ANNO XLVI MATTINO TORINO, Giovedì 11 Luglio 1912 MATTINO NUM. 191

PREZZI D'ABBONAMENTO
del regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Reg. Regno: Anno L. 48.—, Semestre L. 25,25
Estero: Anno L. 57,—, Semestre L. 29,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Reg. Regno:	40,50	20,25	10,25	3,50
Estero:	55,50	27,75	14,—	4,95

Ogni numero cent. 5 in Italia Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franchi, non fiscali

INSERZIONI
pagabili anticipatamente da
tariffe nelle apposite rubriche
Grandi prezzi a convenirsi — Pagamento
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le dimissioni del ministro della guerra Mahmud Chefket-pascià

Una iniziale vittoria degli ufficiali ribelli? — Accuse di malversazioni contro il ministro dimissionario — Le preoccupazioni e le impressioni dei circoli politici e diplomatici per la crisi — Nuovi episodi della rivolta albanese e macedone.

(Per telefono e per telegrafo alla «Stampa»)

Il responsabile

Significato e conseguenze della sua caduta

Roma, 10, notte.

L'altra sera, informandovi che le Potenze, accertasi finalmente che il prolungamento della guerra italo-turca avrebbe provocato a breve scadenza lo sfacelo dell'Impero ottomano, anzichè la invano sperata stanchezza e la conseguente agitazione del popolo italiano, avevano consigliato la Turchia di pensare alla pace e che l'amichevole consiglio era stato gradito a Stambul, vi dissi che questa volta il gravissimo «periculum in mora» avrebbe potuto, in via eccezionale, spingere ad una azione relativamente pronta i turchi, che sono notoriamente lenti nel concepire e lentissimi nell'agire.

Come segno non dubbio del grande «periculum in mora» accennai al ministro della guerra, generale Mahmud Chefket pascià, che, aspirando alla dittatura militare, era invece divenuto bersaglio dell'esercito.

Questa sera debbo indicarvi che la cacciata di lui dal governo è un sintomo non dubbio che questa volta i turchi non appaiono lenti nel concepire e lentissimi nell'agire. Facendo la navicella del Comitato «Unione e Progresso» acqua da tutte le parti, è stata buttata a mare non la zavorra ma il timoniere della guerra, il che dimostra che occorre un timoniere per la pace. L'amichevole consiglio delle Potenze è stato tanto gradito che a Stambul si sono subito liberati dell'uomo che, organizzando la resistenza militare con tutti i mezzi leciti ed illeciti spinti fino all'assurdo, è il principale responsabile dell'attuale situazione sia nei rapporti interni sia in quelli esterni. Il generale Mahmud Chefket pascià non è carne della carne degli uomini del Comitato «Unione e Progresso» e non è nemmeno turco. E' invece un arabo ed un perfetto arrivista, che, fiutando il nuovo regime, fu fra i primi ufficiali dell'esercito spergiuri, fra quegli ufficiali che, con la più grande disinvoltura, si ribellarono al Sultano. Ma da bravo arrivista in fatto di ribellione superò tutti gli altri, perchè fu proprio lui che, entrato a Costantinopoli alla testa dell'esercito ribelle, depose il vecchio Sultano Abdul Hamid e lo sostituì con l'attuale re travicello Maometto V. Il grande fedifrago salì ben presto sul più alto gradino della carriera militare. Divenuto ministro della guerra, egli che aveva deposto il Sultano in nome della libertà, costituì una corte marziale e seppe proclamare lo stato d'assedio allo scopo di mandare all'altro mondo molto sollecitamente tutti coloro che in questo non erano nelle grazie di lui e del Comitato «Unione e Progresso». Le piazze di Costantinopoli furono popolate dalle forche che furono per lunghi mesi in grandissima attività. Coloro che erano stati iscritti nelle tavole di proscrizioni, se non facevano a tempo a passare il confine dell'Impero ottomano venivano impiccati con la più grande disinvoltura.

Da un lato la Camera dei deputati con una costituzione radicalissima, e dall'altro lato la Corte marziale e la forca. La libertà con l'ordine. Il giorno in cui alla Camera un deputato osò criticare il regime della forca, il ministro della guerra lo deferì senz'altro confidenzialmente alla Corte marziale, la quale, naturalmente, si affrettò a spiccare mandato di cattura. Il deputato riuscito a svincolarsi dalle mani di due sgherri, si rifugiò dentro il palazzo della Camera denunziando l'attentato alle prerogative parlamentari. La Camera che, essendo bambina, era naturalmente molto ingenua, si meravigliò e si indignò sedendo in permanenza, e invitò il ministro della guerra a dare spiegazioni. Il ministro, che non era un ingenuo, non si commosse e non si curò nemmeno di recarsi alla Camera, benchè questa sedesse in permanenza per aspettare lui. Dopo qualche giorno mandò un suo dipendente per dare del caso in questione la più innocente spiegazione di questo mondo: la Corte marziale aveva mandato a chiamare il deputato per chiedergli alcuni schiarimenti. La prerogativa parlamentare non c'entrava per nulla.

Questa meravigliosa spiegazione fece entrare nelle speciali grazie del Comitato «Unione e Progresso» il ministro Mahmud Chefket pascià, quello stesso ministro del quale poco tempo prima il Comitato aveva chiesto insistentemente il sacrificio. Dichiarata la guerra dall'Italia alla Turchia, il Comitato «Unione e Progresso» voleva mettere in istato di accusa per alto tradimento tutto il Gabinetto, cominciando dal Gran Visir Hakki pascià e passando al ministro della guerra, Mahmud Chefket pascià, perchè il Governo non aveva provveduto alla difesa militare della Tripolitania.

L'accusa era tanto più fiera ed insistente in quanto il vali di Tripoli, richiamato poco tempo prima a Costantinopoli, dichiarava, e forse provava con documenti, che egli aveva più volte additato il pericolo di una invasione italiana, chiedendo armi ed armati e che i suoi rapporti erano sempre rimasti senza alcuna efficacia. Perciò gli uomini del Comitato «Unione e Progresso» chiedevano che il Gran Visir ed il ministro della guerra dovessero essere processati per alto tradimento. Il Gran Visir Hakki pascià, sì dimise, ma Said pascià, chiamato a succedergli, non volle sacrificare il ministro della guerra. Si disse allora che questi fosse stato salvato dal feld maresciallo von Der Goltz, del quale era grande amico e per mezzo di costui dall'ambasciatore tedesco Marschall von Biberstein, che era l'arbitro delle cose della Turchia. Vera o no questa versione, non si può mettere in dubbio che Mahmud Chefket pascià, compreso che padrone assoluto della situazione era il Comitato «Unione e Progresso», divenne subito il più zelante servitore del Comitato ai servizi del quale creò la Corte marziale.

Così egli, accanto a Talaat-bey ed a Giavid-bey, è stato uno dei tre taumaturghi elettorali, uno dei tre fattori della seconda Camera fabbricata nel modo a tutti noto. Era quindi naturale che egli, al pari degli altri due ministri, si attirasse l'odio dei componenti il partito di opposizione, quello dell'«Intesa liberale» elettoralmente schiacciato e che si ribellassero precisamente a lui tutti quegli ufficiali e soldati che hanno fatto causa comune con i rivoluzionari albanesi. La grande potenza di Mahmud Chefket-pascià proveniva dal fatto che egli era alla testa dell'esercito, che aveva portato al Governo i Giovani turchi e che doveva mantenerli al potere ad ogni costo. Ribellatosi l'esercito al Comitato «Unione e Progresso» e allo stesso ministro della guerra, Mahmud Chefket-pascià, che da più mesi agognava di diventare dittatore militare, è stato il primo a fare il capitombolo. Egli che, facendo una politica pazza e spergiura, era salito al sommo dei gradi militari, aveva creduto di poter salvare sè ed il Comitato «Unione e Progresso», facendo approvare dalla Camera la legge che proibisce ai militari di occuparsi di politica, legge che prima ancora di essere approvata dalla Camera si sapeva che non sarebbe stata applicata. L'ironia della sorte ha voluto che la legge fosse approvata dal Senato lo stesso giorno in cui il ministro proponente era allontanato dal Governo in fretta e furia. Non si può, del resto, negare che Mahmud Chefket-pascià abbia efficacemente contribuito a spingere l'impero sull'orlo dell'abisso con la sua pazza organizzazione della resistenza all'Italia, resistenza non proveniente dalle risorse dell'impero e nudrita di inganni, menzogne e spavalderia. Consacrando alla resistenza bellica tutte le risorse ordinarie e straordinarie si è dovuto ritornare all'antico spendendo tutti i denari per armi e fortificazioni. Per sostenere la guerra, si è dovuto sospendere il pagamento del soldo ai soldati ed ai marinai ed anche agli ufficiali di terra e di mare a far credere, con la complicità dei principali giornali stranieri, al popolo ottomano che l'esercito turco era passato di vittoria in vittoria facendo strage dei soldati ed ufficiali italiani, inventando persino che nell'isola di Rodi erano stati uccisi oltre mille soldati italiani!

Mahmud Chefket-pascià è dunque il più grande responsabile della continuazione della guerra e conseguentemente del presente stato di cose dell'Impero. La circostanza eloquentissima che il Comitato «Unione e Progresso» ha già avuto parecchi rifiuti alle sue offerte del portafoglio della guerra, la circostanza che nessun generale ha osato finora accettare la successione di Mahmud Chefket-pascià, dimostra in che stato abbia questi ridotto, nonchè l'esercito, l'impero ottomano. Non credo di ingannarmi, dicendovi che siamo ormai al principio della fine. Con o senza il Comitato «Unione e Progresso», la cessazione delle ostilità non può essere lontana perchè lo sfacelo della Turchia procede a grandissima velocità. Tutti coloro che in Europa sono interessati al grande sfruttamento della Turchia, cioè tutti coloro che con i loro incitamenti alla resistenza hanno spinto la Turchia sull'orlo dell'abisso, sono ora indotti a consigliarle la pace.

Di fronte a questo facile evento uno dei pochissimi giornali tedeschi che non hanno partecipato alla campagna italofoba, e perciò non sono minimamente responsabili delle presenti condizioni turche, la conservatrice *Gazzetta della Croce*, che citiamo ben volentieri a titolo d'onore, dice:

«L'opposizione della Turchia contro il regime del Comitato dei giovani turchi aumenta e non è escluso il pericolo di una guerra civile. Da ciò può derivare che la pace fra l'Italia e la Turchia sia conclusa prima di quanto fosse verosimile poco tempo fa. La Turchia farebbe meglio ad intendersi coll'Italia direttamente, senza aspettare la mediazione, che potrebbe avere carattere di imposizione».

Ecco un consiglio disinteressato ed onesto. La Turchia, trattando direttamente con l'Italia, salverebbe il suo prestigio... risparmierebbe le spese della mediazione.

G.

La caduta del dittatore

Costantinopoli, 10, mattino.

Il ministro della Guerra Mahmud Chefket pascià ha dato le sue dimissioni ed è stato nominato senatore.

Il ministro della Marina è stato incaricato dell' «interim» del Ministero della Guerra.

(Agenzia Stefani).

Alla ricerca del successore

Costantinopoli, 10, mattino.

Si dice che in previsione delle dimissioni del ministro della guerra i personaggi dirigenti giovani turchi hanno interrogato in questi ultimi giorni circa la accettazione del portafoglio della guerra il generale Nazim pascià partigiano di Kiamil pascià, la cui nomina a ministro della guerra nel 1910 provocò la caduta del gabinetto Kiamil.

Nazim pascià avrebbe rifiutato il portafoglio della guerra.

Secondo un'altra voce il presidente del Senato maresciallo Ghazi Ahmed Mukter pure interrogato declinò il portafoglio.

Si parla pure dei generali Feki e Djavid possibili successori a Mahmud Chefket pascià al Ministero della Guerra. La fuga corsa dell'arresto di quattro ufficiali è completamente inesatta. Un luogotenente, avendo denunciato a Mahmud Chefket l'esistenza a Costantinopoli di un Comitato di ufficiali decisi a rovesciare il Governo, e avendo rifiutato di rivelare i loro nomi, è stato imprigionato. Mahmud Chefket pascià l'ha fatto rimettere in libertà qualche giorno dopo, per l'intervento dei suoi compagni.

Il Tanin afferma che il Gabinetto non considera le dimissioni di Chefket pascià come motivo di una crisi. Il giornale sostiene che le dimissioni non avrebbero alcuna influenza sulla situazione del Gabinetto, i cui membri sarebbero unanimi in tutte le questioni.

L'impressione di queste dimissioni nella cittadinanza e specialmente nei circoli stranieri, diplomatici e non diplomatici, è grandissima, tanto più che la lettera di dimissioni di Mahmud Chefket pascià è poco convincente. E' la lettera di un vinto. Egli se la cava dicendo che, avendo la Camera e il Senato approvato la legge che proibisce agli ufficiali di occuparsi di politica, ne comincerà l'applicazione, ma essendo già da due anni ministro della guerra, dice che è opportuno che la legge sia applicata da un nuovo ministro. «Inoltre — conclude — sono stanco, causa le numerose occupazioni».

La lettera di dimissione porta la data di ieri.

Ormai tutti sono certi che le dimissioni del Ministro della Guerra furono causate dal malcontento dell'esercito e dall'opposizione in Parlamento. Nelle sfere ufficiose si è ormai sicuri che è poco probabile che tali dimissioni possano provocare la crisi ministeriale, non voluta nè dal Sultano nè dai ministri ancora in carica. Nazim pascià, ex governatore di Bagdad, è designato come probabile successore di Mahmud Chefket.

I giornali annunciano che l'appaltatore assassinato è il capo ingegnere italiano Santarosa, che lavorava nella linea ferroviaria tra Torak e Adana. Le cause dell'assassinio dovrebbero ricercarsi in vendetta personale. L'assassino si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato: questo fatto è un altro incidente che preoccupa i ministri in carica, i quali dovranno pur dare una qualche spiegazione alle autorità diplomatiche tedesche. La situazione interna non è per nulla modificata dall'avvenimento politico. Le notizie che arrivano dall'Albania e dalla Macedonia sono sempre gravi. I ribelli di Monastir sembra vogliano mantenere le loro rivendicazioni: essi non sono disposti ad arrendersi e si crede che si metteranno alla testa degli insorti albanesi. Si teme una sollevazione generale in Albania. Il Governo ha riservato tutta la notte, per suo uso esclusivo, il telegrafo tra Costantinopoli, Salonicco, Smirne e Aleppo.

Un articolo della "Tribuna"

Roma, 10, notte.

La *Tribuna*, commentando le dimissioni di Mahmud Chefket Pascià, scrive: l'importanza di queste dimissioni è grandissima. Fino all'altro giorno, Mahmud Chefket pascià appariva come il dittatore militare della Giovane Turchia, come l'uomo ostinato e pertinace che spingeva a tutto vapore il suo paese verso la resistenza ad oltranza, verso la mobilitazione generale completa con grandissimo dispendio di uomini nel momento in cui il bilancio dello Stato appariva sull'orlo del fallimento. Sono noti i dissidi profondi che scoppiarono alla fine di maggio fra Mahmud Chefket pascià e il Ministro delle Finanze Nail bey. Nail bey si dovette dimettere in modo clamoroso, dopo essersi ingiuriato con il collega della Guerra in pieno consiglio dei Ministri. Era il tempo del collocamento di un milione di lire turche in buoni del Tesoro presso la Banca Ottomana, che sfiorò il milione. Chefket pascià voleva spendere subito i denari in apparecchi militari. Nail si oppose dichiarando che non accettava la responsabilità della finanza dello Stato, se si fosse compiuto quello sperpero. Chefket accusò il collega di tradire la difesa della patria. Nail se n'andò: da quel momento il Ministero parve in crisi ed il rimaneggiamento del gabinetto parve necessario. Said Pascià, disperando di poter contare sull'accordo dei colleghi, minacciò le dimissioni. Il Sultano, impressionato, fece passi segreti presso Kiamil pascià affinchè accettasse il Gran Visirato. Kiamil rispose: «Accetto, ma a condizione dello scioglimento del Comitato «Unione e Progresso». Il Sultano non si sentì il coraggio di acconsentire e persuase Said Pascià di rimanere al potere. Da questo momento Chefket si atteggiò a dittatore, ma ecco scoppiare contro di lui la rivolta militare; ed è stato in seguito all'agitazione degli ufficiali di Albania, Macedonia e Smirne che il Ministro turco della Guerra, ormai esautorato, si dimise. L'ultimo atto di Mahmud Chefket Pascià è stato la promulgazione del decreto con cui si proibisce agli ufficiali e ai soldati di occuparsi di politica. Questo provvedimento, anzichè ricondurre la calma ha scatenato una tempesta di proteste e di fermento in tutta la compagine dell'esercito turco.

Chefket Pascià malversatore?

A proposito di queste dimissioni

La Tribuna riceve da Filippopoli che l'uscita di Chefket pascià, ministro della Guerra, dal Ministero è avvenuta in condizioni nuove ed inattese. Si sono scoperte grosse malversazioni al Ministero da lui retto e di cui egli sarebbe il principale responsabile. Questa scoperta ha dato il crollo alla situazione di Chefket pascià, già difficile in seguito alla rivolta militare. L'ambiente della Camera è eccitatissimo contro il Ministro della Guerra, contro il famoso dittatore ritenuto finora come l'espressione più rigida del militarismo della giovane Turchia. I deputati si sono scagliati contro di lui con invettive atroci. In questo ambiente Mahmud Chefket pascià ha dovuto dare le sue dimissioni. L'avvenimento presente non è, sotto ogni aspetto, che la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso e il Comitato, accettando le dimissioni, viene da un lato a calmare l'ambiente eccitato e dall'altro tenta di dare soddisfazione agli ufficiali ammutinati. Mahmud Chefket pascià, buttato a mare dai suoi colleghi, è deciso, si dice, a resistere ad ogni costo e a riguadagnare il terreno perduto. Dato l'uomo non è fuori proposito prevedere grosse complicazioni.

La rivolta albanese si estende

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Uscub, 9, ore 20.

Il Tanin oggi pubblica un comunicato ufficiale per smentire la notizia che il Governo abbia iniziato o intenda iniziare trattative coi ribelli o accettare le loro domande. Contrariamente però a tale asserzione riceve da Salonicco la conferma che le Autorità turche accordarono 48 ore di tempo ai ribelli rifugiatisi nella montagna per arrendersi.

E' scoppiata la rivolta anche nei presidi di Elbassan e di Durazzo. I beys albanesi, che costituiscono l'aristocrazia musulmana, si uniscono agli insorti militari, attendati nei dintorni della cittadella di Croia dove si proclamò lo stato d'assedio.

Queste parziali, successive rivolte si modellano sul proclama di Monastir, invocando la deposizione del Comitato Unione e Progresso per la salvezza della patria musulmana.

A Salonicco, in una scuderia che esiste dietro le caserme, si scoprirono ieri dieci bombe che si suppongono colà deposte dal comitato rivoluzionario bulgaro.

Il quadro delle regioni macedoni ed albanesi riprende le sue fosche tinte, come nei più tragici momenti della loro storia.

ARNALDO CIPOLLA.

Un combattimento sanguinoso tra arnauti e turchi presso Elbassan

Salonicco, 10, mattino

Da Elbassan si annunzia che gli Arnauti circondarono presso Aktsuhissan le truppe turche e le misero a dura prova. Entrambe le parti hanno avuto notevoli perdite, delle quali però si ignora l'entità. Secondo informazioni ufficiali i rinforzi inviati ad Elbasan riuscirono a occupare le posizioni degli Arnauti che furono respinti. Contemporaneamente furono iniziati lavori per ristabilire le comunicazioni telegrafiche

Uno scontro delle truppe turche coi ribelli dell'A ia

Gravi perdite delle truppe

Costantinopoli, 10, notte.

L'avanzata delle truppe turche sarebbe avvenuta dopo un vivace combattimento coi ribelli, nel quale le truppe turche ebbero gravi perdite. (Ag. Stefani)

Un grande Comizio contro il Governo

Costantinopoli, 10, notte.

Alcuni giornali turchi ricevettero il proclama di una Associazione fondata in Anatolia, proclama con cui gli ottomani vengono invitati a prendere parte ad un grande comizio, che dal 19 fino al 23 corrente avrà luogo a Konia, presso il sepolcro del fondatore del celebre ordine dei Dervisci Mevlevi. Nel comizio verrà discussa la domanda: «Come salvaguardare la Costituzione contro la violazione di essa da parte del Governo?»

La proposta presentata alla Camera, secondo la quale gli impiegati dello Stato e del clero non potrebbero occuparsi di politica, trova viva opposizione nella stampa giovane turca. Dicesi che il Comitato abbia già «a priori» respinto la proposta. La questione verrebbe presentata al Congresso Giovane turco, che ha luogo annualmente.

(Ag. Stefani).

"Per la Turchia non è esclusa il pericolo di una guerra civile"

Berlino, 10, mattino.

La *Gazzetta della Croce* scrive: «L'opposizione della Turchia contro il regime del Comitato dei giovani turchi aumenta e non è escluso il pericolo di una guerra civile. Da ciò può derivare che la pace fra l'Italia e la Turchia sia conclusa prima di quanto fosse verosimile poco tempo fa. La Turchia farebbe meglio ad intendersi coll'Italia direttamente, senz'aspettare la mediazione, che potrebbe avere carattere di imposizione».

La Turchia deve rassegnarsi alla forza degli eventi

Berlino, 10, notte.

La *Vossische Zeitung* dice: «Mahmud Chefket pascià, l'uomo di fiducia dell'esercito in seno al Gabinetto, non si sarebbe mai dimesso in tempo di guerra come nel caso attuale, se avesse avuto qualche speranza che gli avvenimenti di Turchia si risolverebbero in modo favorevole alla Turchia. Le sue dimissioni insegnano a tutti coloro che seguono le cose di Turchia, che questa deve rassegnarsi alla forza degli eventi».

Nuovi combattimenti presso Vucitrni

Costantinopoli, 10, mattino.

Le notizie dall'Albania sono sempre inquietanti. Si segnalano conciliaboli tra i capi albanesi Idriss Seff, Bessin e gli altri nei pressi di Giulian. Sarebbe stato deciso l'assassinio dei funzionari civili e militari.

Nella regione di Prizrend si manifestano sintomi, che permettono di prevedere una grave agitazione. Sono segnalati nuovi combattimenti presso Vucitrin. Un avviso ufficiale pubblicato dal vali di Uskub, intima ai ribelli di deporre le armi, sotto pena di vedere i loro villaggi distrutti e le loro famiglie deportate. Nove famiglie dei capi delle regioni di Diakova, Ipek e Prizrend sono state condotte a Uskub. Questo provvedimento ha prodotto un vivo malcontento fra la popolazione albanese.

La guarnigione di Aktsohe Hissar, presso Tirana, nell'Albania del Sud, è stata attaccata da una forte banda albanese. Mancano particolari.

Secondo informazioni complementari ricevute sul combattimento di Mitrovitza, le truppe avrebbero sparato 400 obici; dopo 17 ore di lotta accanita, i ribelli abbandonarono le loro posizioni. Gli ammutinati di Monastir persistono nell'attitudine adottata di rifiutarsi a qualsiasi trattativa.

Nei circoli ufficiali si è molto preoccupati.

(Agenzia Stefani).

Banda di malfattori maomettani assalita dai gendarmi

Il comandante del corpo d'armata Said Pascià smentisce la notizia della sua revoca e assicura che egli gode sempre la simpatia da parte degli ufficiali.

A Rapasciot, nel distretto di Drama, una banda di maomettani, composta soprattutto di pregiudicati fuggiti, che da molto tempo spargevano il terrore fra la popolazione per i suoi misfatti, è stata attaccata dai gendarmi. Due uomini della banda sono rimasti uccisi e un altro è stato ferito.

(Ag. Stefani)

Ufficiali superiori di Monastir chiamati a Costantinopoli

Parigi, 10, mattino.

Mandano da Salonicco all'«Agenzia Havas», 9: Gli ufficiali mandati presso gli ammutinati hanno fatto ritorno a Monastir. Essi dicono che la situazione di questi ultimi è deplorevole e che sarebbero pronti a tornare a Monastir qualora venisse loro accordata un'amnistia. Parecchi ufficiali superiori del presidio di Monastir, fra i quali il comandante della piazza Chefket bey, sono stati chiamati a Costantinopoli.

Lo scompiglio e le perdite del nemico nella battaglia di Misurata

MISURATA, 9, ore 22,30 (Ufficiale)

Dai segni trovati sul campo e testimonianza la rotta subita ieri dal nemico, che si trovava con forze assai superiori ai 5000 fucili. La fuga seguì in ogni direzione senza consigliarsi il panico del momento, e solo a notte fatta parte dei fuggiaschi potè ripiegare verso Gharan, a sud di Sliten.

Difficile è accertare le perdite del nemico, data la estensione del campo dell'azione e la durata del combattimento. Nel abbiamo sepolto finora oltre trecento cadaveri e solo da Misurata furono visti passare oltre duecento feriti; ma molti feriti presero altre direzioni, e sul principio del combattimento anche molti morti furono asportati e sepolti dal nemico; molti altri rimangono ancora insepolti.

Sono rientrati a Misurata alcuni notabili. Sono stati pubblicati bandi alla popolazione ed è stato indetto il disarmo dell'oasi. La vita della città, che appare veramente un centro commerciale e politico di grande importanza, si sta riorganizzando.

La posizione del Corpo di operazione si può dire già protetta e sicura, ed i varii servizi procedono regolarmente. Lo spirito degli ufficiali e delle truppe è elevatissimo; la salute è ottima.

I nostri morti e feriti a Misurata

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, mattino.

Il «Messaggero» riceve da Tripoli: I nostri nove morti sono tutti bianchi; fra essi vi è un ufficiale, il giovanissimo sottotenente Falco, del 50.o fanteria. Il valoroso ufficiale faceva parte della colonna centrale ed era al seguito del colonnello Pallli; rimase colpito da una palla alla testa in uno dei più violenti attacchi mossi dalla sua compagnia.

Dei nostri 121 feriti nella presa di Misurata quattro sono ascari.

Si trovano fra i feriti quattro ufficiali: un capitano degli alpini, un capitano e due tenenti di fanteria. Il capitano degli alpini ed un tenente del 50.o versano in grave stato, ma i medici non disperano di salvarli. Gli altri due ufficiali hanno ferite più lievi.

Risulta che il generale Camerana avrebbe, dopo la presa di Misurata, voluto far inseguire il nemico oltre Misurata, mentre esso si trovava in fuga; ma essendo le truppe stanche per l'ardua battaglia durata quasi dodici ore, il generale Camerana decise di fermarsi a Misurata.

Chi è il capitano degli alpini ferito

Roma, 10, notte.

Fra gli ufficiali feriti nella presa di Misurata è il capitano degli alpini Carlo Sassi, appartenente al battaglione *Mondovì* (1.o reggimento), che prima di partire per la guerra, era di guarnigione a Mondovì. Egli si era già valorosamente diportato nei vari combattimenti avvenuti attorno ad Homs e specialmente alla presa dei Merghab e a quella di Lebda.

Il valore della nuova vittoria ammesso dalla "Neue Freie Presse"

"I turchi non hanno mai avuto un successo"

Vienna, 10, sera.

Commentando la conquista di Misurata, la Neue Freie Presse scrive:

«Gli italiani hanno intrapreso in Africa una azione di maggiore momento, che è stato coronato da ultimo successo con la presa di quella posizione, nelle vicinanze della quale gli italiani già qualche tempo fa avevano operato uno sbarco. E' un avvenimento notevole perchè ciò che gli italiani hanno conquistato, è una importante base per le operazioni nell'interno del paese, la quale potrà anche giovare alle operazioni da compiere in altri luoghi occupati. La difesa dei turchi sulla costa è perciò ormai priva di qualsiasi speranza di successo. Se i turchi, malgrado ciò, oppongono ad ogni sbarco da parte degli italiani la più accanita resistenza, senza avere mai riportato un successo, ciò è fatto per considerazioni politiche e pel prestigio dell'Impero».

Le manovre del dirigibile "M 1" sul lago di Bracciano

Roma, 10, notte.

Anche oggi il dirigibile militare *M. 1* ha fatto a Bracciano un volo sul lago, eseguendo splendide manovre. Esso è uscito dall'*hangar* alle 8,25 ed è rientrato alle 9,45. Grande è stato l'entusiasmo degli ufficiali costruttori per la riuscita prova, eseguita dopo le modificazioni apportate alla macchina recentemente. Si assicura che prestissimo essa compirà il primo raid Bracciano-Roma.

I greci delle isole
del basso Egeo
vogliono esser liberi dal turco

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, mattino.

Mandano da Atene, 9, al *New York Herald*:

« Gli abitanti delle isole dell'Egeo sono ridotti alla disperazione, aumentando in essi la convinzione che saranno lasciati alla mercè dei turchi quando terminerà la guerra. Ciò, cioè mi dicono i loro rappresentanti qui, significherebbe la rovina, giacchè qualora le isole tornino alla Turchia, la popolazione greca sarà quasi tutta costretta ad emigrare per sfuggire ad un dominio oppressivo ed alla rabbia vendicativa dei turchi.

« La situazione per le isole è realmente molto grave. L'Italia ha occupato dodici isole del gruppo conosciuto sotto il nome di Sporadi Meridionali. Kos, Rodi e Stampalia posseggono grandi baie protette, che possono servire di base navale di prima classe.

« Dieci delle dodici isole hanno una popolazione esclusivamente greca. In due altre vi è una piccola parte di turchi. A Rodi, per esempio, su una popolazione totale di 43,631 abitanti, vi sono soltanto 5854 turchi. In Kos, con una popolazione di 14,470 anime, vi sono 2900 turchi. In tutte le isole occupate dall'Italia hanno 120,651 greci, e 8774 turchi, ma probabilmente una metà di questi ultimi sono stati espulsi o sono emigrati. Ad ogni modo normalmente i greci sorpassano i mussulmani in proporzione di 16 a uno. I turchi non lavorano e vivono sul lavoro dei greci. Vi ho già informati telegraficamente che i 125 mila greci di Mitilene (sopra i quali circa 14 mila turchi vivono come parassiti) domandono di essere liberati dal giogo turco. Quasi un milione di greci cercano di attirare l'attenzione del mondo sopra le loro sofferenze ed ottenere protezione contro una forma intollerabile di governo. Chiedono all'Italia di proteggerli per umanità e di liberare le restanti isole del Mare Egeo, la cui prosperità non tarderà ad essere soffocata dal malgoverno turco. Gli isolani chiedono un Governo autonomo e fanno appello all'Italia, valorosa sorella della Grecia, e alle altre Potenze europee perchè li aiutino ad ottenere quanto desiderano.

O morte o libertà!

« I delegati delle isole del Mare Egeo mi assicurano che, piuttosto di ritornare sotto il giogo turco, la popolazione si ribellerà e morrà per la causa della libertà.

« Per quanto io stesso possa giudicare, tale è realmente la loro intenzione. Sono gente tranquilla, ma determinata e preparata a tutto, qualora venga spinta alla disperazione dalla durezza delle Potenze. Uno fra i più autorevoli delegati mi diceva: « Dalla crisi cretese in poi abbiamo perso ogni fiducia nelle Potenze. Oramai i piccoli Stati e i piccoli popoli debbono adoperarsi da sè e non fare affidamento nelle Potenze; con la nostra azione dobbiamo forzare le Potenze nel nome della pace e dell'umanità ad occuparsi del caso nostro quando saranno discussi i termini della pace ». Non è possibile ingannarsi sopra ciò che i rappresentanti delle isole intendono dicendo che « vogliono costringere le Potenze ». Parlano evidentemente di sollevare gravi disordini.

« Un articolo evidentemente inspirato uscirà nel *Patris* di domani mattina, per rispondere alla propaganda italiana fra gli abitanti delle isole del Mare Egeo in favore d'un protettorato nell'Arcipelago. In questo articolo il *Patris* dirà: « L'Italia si inganna presumendo che gli abitanti delle isole dell'Egeo desiderino un nuovo signore. Quantunque abbiano accolto gli italiani come liberatori dal giogo turco, non bisogna credere che desiderino un cambiamento di nazionalità. Il loro grande desiderio è di essere uniti alla Grecia. Inoltre, qualora gli italiani li costringano, o almeno cerchino di costringerli a rinunziare alle loro aspirazioni nazionali, resisteranno, per quanto siano deboli ».

« L'articolo di fondo del *New York Herald*, del 4 luglio, rappresenta benissimo il sentimento degli isolani. Secondo esso, l'unica soluzione logica è che le isole che hanno una maggioranza enorme di greci debbano, per giustizia politica, ritornare alla Grecia.

« La grande speranza degli isolani è in una unione con la Grecia ».

Mandano pure da Atene, 9, allo stesso *New York Herald*: « Sembra che il gen. Ameglio abbia pubblicato un ordine formale, che vieta ogni ulteriore agitazione intorno alla questione dell'Egeo. Vengo pure informato che l'Italia sta facendo propaganda fra gli isolani allo scopo di indurli a domandare di rimanere sotto la sua protezione, mentre la Russia, la Francia e la Gran Bretagna sono contrarie a questa soluzione della questione.

« Gli isolani dichiarano di preferire la morte anzichè tornare sotto il giogo ottomano. In seguito a tale divergenza di idee, diventa ogni giorno più manifesta la necessità di una Conferenza internazionale ».

Una riunione a Roma di espulsi dalla Turchia

Roma, 10, mattino.

Gli italiani espulsi dall'impero ottomano presenti in Roma hanno tenuto ieri sera una importante riunione. Scopo della riunione era quello di fissare i mezzi per tenersi in continua relazione fra di loro. L'assemblea era presieduta dall'avv. Giorgio Chabert, e votò per acclamazione un ordine del giorno di entusiastico plauso al Governo italiano ed alla benemerita Commissione governativa, presieduta dal conte Gallina commissario generale dell'emigrazione, per l'affettuosa, vigile ed instancabile opera di soccorso spesa in pro delle vittime delle barbare rappresaglie turche.

Appendice della *Stampa* (154

Figlia di Principe
ROMANZO
di PIERRE SALES

— Oh, signor Alessandro, se siete venuto a farmi dei complimenti, permettete che mi ritiri alla macchina... Per quello che mi avete da dire non vi darà noia... E bisogna che io finisca...

— Lavorate!... lavorate!... Io, sapete, passavo per di qua stamattina, tornando dalla casa di un camerata che mi procura degli affari...

— Siete molto ben vestito per andare a trovar dei camerati!... — disse Leontina con un sorriso ingenuo.

Oh, com'ern lungi dal pensare alla natura del passo che Alessandro veniva a fare con lei!... Se no, non avrebbe osato rivolgergli questo scherzo innocente.

Ed egli, vedendosi rassegnato, perdette la testa; il suo volto si fece di bragia ed egli balbettò che quella mattina il tempo era cambiato, che si era messa la redingotte per avere un po' più di caldo senza bisogno di rimettere il soprabito.

Ed ecco Leontina si era seduta di bel nuovo alla macchina da cucire e gli voltava a metà le spalle; ed egli preferiva che fosse così.

E, in mezzo al rumore del pedale, ripetè più tranquillamente che essendo passato di qua, aveva pensato di salire per portare a Natacha ed ai suoi genitori notizie della loro buona amica Leontina.

— E mi auguro che vi abituiate bene al vostro alloggio, madamigella.

Leontina non seppe frenare una risata:

— Come... mi abituo?... Ma io abitavo questa casa prima che ci veniste ad abitare voi!...

— Voglio dire che vi vi abituiate... senza... senza averci vicini...

Il riso di Leontina cessò come per incanto. Le parole di Alessandro l'avevano colpita in mezzo al cuore.

Nondimeno si rimise alla macchina, ma tutta nervosa, e fece una cucitura di sghembo.

E siccome sentiva una voglia matta di piangere, si arrabbiò contro la cucitura, contro la macchina, contro la tensione, contro il filo che si attorcigliava poi si tagliava: e così potè frenare le lagrime.

Ma appena fu calmata, Alessandro disse:

— Ebbene, tanto meglio per voi, se vi ci abituate... Noi no!... Oh, quanto a noi è impossibile!...

Queste parole provocarono un sussulto in Leontina, la quale, per non confessarlo, esclamò:

— Con questo numero d'ago mi pungo sempre!...

Alessandro continuò:

— Se ci aveste visti tutti questo ieri sera!... Come eravamo insonnoliti, annoiati... Mamma Lita ne ha pianto, sapete!... E papà non sapeva immaginarsi quanto posto occuperete fra di noi, voi che pure non apparvate quasi mai bocca?... E questa un'osservazione che ha fatto lui!...

Ma avendo paura di imbrogliarsi se si appoggiava subito alle lagrime, Alessandro fece il disinvolto:

— E' vero che quel buon papà si incarica di parlare egli solo per una dozzina di persone.

Leontina cuciva sempre più fuori di punto.

— Papà Cipriano e mamma Lita sono troppo buoni — mormorò una voce cupa. — Sono veramente troppo buoni per rimpiangermi così... Ma infine non è colpa di nessuno se l'Opera non si trova in cima del sobborgo Poissonnière!

— Ma chi vieta al sobborgo Poissonnière di scendere nel *boulevard* Haussmann?

— Vi sono appunto, signor Alessandro, degli *omnibus* molto comodi.

— Ma sapete, signorina, che in capo all'anno tutti *omnibus* finiscono col formare una bella sommetta?....

— Oh vado assai spesso in via della Pace... Via Magador si trova precisamente sulla mia strada.

— Oh sarebbe una gran bella cosa vedervi fra una corsa e l'altra!... Ed allora, signorina, lo pensato...

— Che cosa?... — fece alla voltandosi di botto.

Nel momento in cui credeva di aver coraggio, Alessandro perdette di bel nuovo la testa.

E pensò che se il viandante del giorno precedente si fosse trovato in questa sera, avrebbe giudicato per insignificante, perchè i suoi sguardi si illuminavano.

— Che cosa, signor Alessandro... che cosa avete pensato?....

Ed egli, guardatala bene in faccia, si buttò stavolta vittorioso, e per farsi coraggio fece la vista di montare in collera.

— Voi sapete che ho veramente dell'amicizia per voi, signorina, e vi ho manifestato dianzi l'opinione che avevo di voi: abbiate, ciò non mi impedirà di dichiararvi che non vi siete comportata gentilmente preferendoci questo alloggio.

— Oh!... oh!.... — esclamò Leontina col petto gonfio. — Oh, signor Alessandro!...

Questo era un rivolgerla il pugnale nella piaga.

E soggiunse:

— Se sapeste, signor Alessandro!

— Sì... so che amate questo alloggio sopra ogni altra cosa perchè vi abitate dal vostro arrivo a Parigi. So che vi godete le vostre piccole comodità, le vostre abitudini e che amate il vostro quartiere; anche noi.... noi pure vi amiamo, ed è questo che sono venuto a dirvi questa mattina... perchè non è vero che siamo della razza di un mio camerata.

— Siete venuto espressamente?

— Perdinci!

— Per rivolgermi dei rimproveri?

— Per spiegarmi con voi.

— Oh sentite, signor Alessandro, non datemi più altre dolore.... ho sofferto abbastanza quando ve ne siete andati....

— E perchè allora non ci avete seguiti?

— Ma questo non era possibile, signor Alessandro... Ho forse i mezzi di pagarmi un alloggio nel quartiere dell'Opera? I fitti sono assai molto più cari. Bisogna regolarsi secondo le proprie risorse, signor Alessandro.... No, no.... non sarebbe stato ragionevole.

— Ed è forse cosa ragionevole restare qui sola, soletta?... Chi vi correrebbe se vi cogliesse l'influenza? E chi avrà cura dei nostri gemiteli quando Natacha ed io saremo fuori uno all'uno o alla due del mattino?...

— Ma non avete detto di comperare una branda?

— E sarà forse la branda che al mezzogiorno vi darà il vostro gentile buongiorno? Ma questa mattina mi eravamo anche più grulli di ieri e più dolenti di non vedervi, di non udire più la vostra voce...

— Tacete signor Alessandro — disse Leontina pronta a prorompere in lagrime — oh, ve ne scongiuro, tacete

— Ah sì, non tacerò.... perchè mi accorgo troppo bene che mi nascondete con tutto il cuore...

Così ella lo interruppe con uno sforzo supremo della sua volontà:

— Ed è con tutto il cuore che vi supplico che bisogna voi vi facciate una ragione come noi la siamo fatta lì... E' meglio, credetelo, che le circostanze ci abbiano separato... se avessi commesso la pazzia di seguirvi nel vostro quartiere, non avrei più saputo separarmi da voi...

— Ed è proprio così che noi l'intendiamo.

— Lo dite oggi, e non dubito neanche un istante della vostra sincerità, ma più tardi, signor Alessandro...

— Più tardi?... — disse Alessandro offeso — cambierete forse voi per caso?

— Io, oh Dio, no!... Quando da me stesso, mi dò tutte, senza restrizioni; ma voi poco a poco, senza che pensiate neanche a farvene un rimprovero, non troverete che la piccola cucitrice è di troppo? Ah, io diventerei poco a poco ingombrante, mano a mano che voi e Natacha crescerete. Ed è per questo che resto al mio posto. Non cesserò per questo — oh no! — di essere vostra amica... modesta, ma forse la più fedele amica.... E vi assicuro che non c'è bisogno di abitare uscio ad uscio per volervi bene. Ve ne prego, dunque, signor Alessandro, non me ne parlate più, chè mi fate troppo dispiacere....

Ma tutto ciò che aveva detto Leontina non poteva che incoraggiare Alessandro.

Con un impeto che la fanciulla non aveva mai notato in lui, esclamò:

— Volete permettermi di farvi osservare, signorina, che avete continuato ad interrompermi e che se la va di questo passo non riuscirò mai ad esporvi la domanda?

(Continua).

Tripoli, l'Ostenda libica
Caldo, sete e... piano regolatore

(Da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI 7, luglio.

Ritorniamo per un momento alla cronaca tripolina che le vicende del giugno ci avevano fatto forzatamente dimenticare, e ritorniamoci sopratutto perchè la città ha bisogno che i giornali della sua nuova patria si occupino di lei.

Le lamentazioni dei sitibondi

Cominciò dall'argomento più importante: l'acqua. Per soddisfare la sete pubblica nell'estate che ormai ha preso la capitale della Libia fra le sue tenaglie roventi, si è riaffacciato alla soglia di Tripoli lo spauracchio terribile della deficenza d'acqua. Quando si provvide per la conduttura della Bumelliana per un distillatoio marino e per la sistemazione dei pozzi, non si pensò, evidentemente, perchè si era allora in inverno che il caldo infernale avrebbe nel luglio, nell'agosto e nel settembre raggiunto tutti i limiti del superlativo, recando con sè un'ascensione impressionante nel termometro della sete cittadina. In questi giorni a Tripoli si beve, cioè si vorrebbe bere, il doppio di due mesi fa, ma non è possibile... Anzi ogni giorno ci si convince che si finirà per bere di meno. L'acqua difetta e la popolazione, specialmente quella importata che sente di più le violenze del clima africano, giustamente si lagna.

Pensate a questo fatto: che l'acqua attualmente disponibile, pur con i nuovi lavori di conduttura, appena sarebbe bastevole a soddisfare i bisogni della popolazione, quale essa era prima della guerra, cioè un terzo della popolazione odierna, compresa si capisce la truppa.

Ora, com'è giusto, il pensiero delle autorità si rivolge innanzi tutto ai soldati per i quali l'acqua è il principale fattore di resistenza alla dura vita di trincea. E perchè l'acqua non manchi ai combattenti la si recluta dappertutto, anche se ciò provoca un sentito disagio alla cittadinanza; nessuno, intendiamoci bene, leva protesta per ciò. Ma poichè è noto che non sarebbe difficile prendere dei provvedimenti, noi ci domandiamo perchè non si è fatto ogni sforzo per mettere la città in condizioni normali. Ricordiamoci che, malgrado perduri la guerra, si è voluto con opportuno pensiero aprire la città ad una vita di pace, favorendone il rapido sviluppo dei commerci che le infettano sangue per la robustezza avvenire, offrendole agi che sono un grande piacere e una comodità grande per i visitatori. Ebbene è strano che tutto questo sia stato studiato senza previsioni un problema così importante e così capitale come quello dell'acqua. Il sottosuolo della città, ce lo insegnano i competenti, è ricco di acqua; basta, per approfittarne costruire pozzi sufficientemente profondi. Non sarebbe ora opportuno indicare perchè non si sia pensato prima a queste cose; siamo in una città in crisi di trasformazione e sarebbe sciocco aver troppe esigenze. Il nostro compito deve limitarsi ad esporre un fatto a mettere in evidenza una necessità. Ripetiamo: l'acqua fa difetto. E' corsa pure voce che sarà requisita per le truppe una gran parte dell'acqua minerale, la quale costituisce finora una grande risorsa cittadina. Speriamo dunque che si provveda subito e bene.

Il problema dell'acqua può essere risolto con un po' di buona volontà. Un altro problema urgente è quello del ghiaccio. E' evidente che con 40, 43, 45 gradi di calore l'acqua non abbia nemmeno più la rimembranza della freschezza. Ebbene, salvo rare eccezioni, dal giorno in cui il caldo, il vero caldo è cominciato, il ghiaccio per uso del pubblico è rimasto un pio desiderio. Quello che si fabbrica è requisito per uso degli ospedali. Su ciò non vi è nulla a ridire, ma non vedo la ragione perchè non se ne fabbrichi di più e non si provochi l'istituzione di nuove fabbriche o non si faciliti il trasporto del ghiaccio che ora avviene, ma su piccola scala, dai porti della Sicilia, come si accusa a Catania. Anche questa del ghiaccio non è una pretesa esagerata di gente venuta qui per fare del lusso: è un bisogno puro e semplice. E tutta Tripoli lo sa.

Tripoli "Ostenda d'Africa,, e le "bellezze,, d'un piano regolatore

In mancanza dell'acqua dolce e di qualcosa che la compensi vi è l'acqua salata. Se non ci possiamo rinfrescare lo stomaco possiamo almeno rinfrescare la pelle con i bagni di mare. Il mare a Tripoli c'è dappertutto e abbraccia la città da tre parti: da oriente, da occidente e da settentrione, formando la delizia dei soldati e della colonia italiana. Ve ne è per tutti i gusti: ad est la riviera rocciosa ed aspra, ad ovest la dolce riviera sabbiosa, l'ideale spiaggia dei bagnanti. E' indubbiamente questa la riviera che diverrà la più simpatica attrattiva di Tripoli, permettendo di offrire ai convenuti le bellezze di una stazione balneare, a differenza di tutte le spiagge d'Italia, per dodici mesi all'anno. A ponente di Tripoli dalle mura di Carlo V fino al maestoso Aeger dei dirigibili e più oltre fino al casino del cavo sottomarino e più in là ancora verso Gargaresch si distende ampia, lunga, incantevole, una delle più ridenti spiaggie del mondo. Il vento vi spira leggero, la rena vi abbonda sottile e salubre e il mare per oltre cinquecento metri verso il largo non raggiunge l'altezza di un uomo: è limpido come uno specchio senza asperità nel fondo senza pericoli, senza insidie. Si direbbe che questa zona della costa africana sia stata creata perchè divenga una piccola Ostenda del sud. E' facile fin da ora immaginare in un avvenire molto prossimo ricca di stabilimenti brulicanti di capannì, popolati di una bella folla cosmopolita di bagnanti. Ebbene volete sapere come è stato invece immaginato un luogo simile da chi ha compilato il piano regolatore della futura Tripoli? Come la località ideale per impiantarvi la zona delle industrie! Quindi niente capanne, niente graziosi padiglioni variopinti, niente belle donne in maglia, ma opifici fumosi, spurgo di cloache, facchini in camicciotti e sacchi di carbone: una macchia nera in un angolo di paradiso assurdo.

Sapete invece quale è, sempre in quello ineffabile piano regolatore, la zona destinata ai villeggianti?

La marina di levante, cioè di Sciarasciat, che è sul tipo di quella di Nervi, cioè una marina invernale tutta scogliere, splendida per respirare aria buona, ma assolutamente inadatta ai bagni. Con una spiaggia tale, che nemmeno un provetto nuotatore sarebbe capace di affrontare senza scorticarsi i piedi in maniera pietosa.

Poi, come se ciò non bastasse, la disposizione del porto è combinata in modo che finiscono nel primo tratto della marina di Sciarasciat tutti i rifiuti così che l'aria è già continuamente ammorbata da un lezzo insopportabile.

Ma il piano regolatore ci presenta delle altre bellezze quali, ad esempio, la passeggiata elegante della città, costituita lungo il porto affinchè gli ospiti, che ci auguriamo numerosi e le ospiti sopratutto, possano ammirare un orizzonte ingombro di piroscafi, vedere dell'acqua sporca, respirare dalla polvere ed ascoltare le floriture di bestemmie in dialetto genovese. In quel progetto vi è anche di meglio. Il quartiere popolare del mercato del pane, cioè nel centro della città, è una zona per villini, sotto le mura del forte spagnuolo: infine, incredibile a dirsi, l'ospedale delle malattie contagiose sulla spiaggia occidentale e accanto all'*hangar*, proprio nel luogo dove potrebbero sorgere palazzine e stabilimenti! Potrei continuare, ma preferisco dimenticare tale progetto e sognare una Tripoli ben diversa da quella del piano regolatore dovuto, senza dubbio, a qualcuno che a Tripoli ha intenzione di non vivervi mai.

Contrabbando al confine

Giungono in città notizie sempre più edificanti sul contrabbando al confine tunisino. L'ultima è di una gravità eccezionale. I fratelli Nigarel, fornitori del Bey di Tunisi, hanno ricevuto l'ordinazione di quaranta *camions* per il trasporto di merci da Bengardone al campo turco. Basti questo per dimostrare come il contrabbando continui su vasta scala, soltanto esso ha spostato il suo cammino ed avviene ora più al sud. L'ultimo spostamento è avvenuto dopo la conquista di Sidi Said.

I nostri amici francesi

Ieri sono state sequestrate a Tripoli sei copie della rivista parigina *Touche à tout*. Nel suo numero del 15 giugno reca un articolo di un certo Henry de Fraisville, del quale io non voglio fare l'onore di un riassunto ma che meriterebbe bene di essere conosciuto perchè tutti i lettori italiani possano farsi una completa opinione ed un esatto concetto di quell'egregio scrittore e del giornale a cui collabora. Vi basti sapere che, accanto alle più sudice menzogne intorno alla nostra guerra e alle più entusiastiche dichiarazioni di simpatia per l'esercito turco, il signor Fraisville — ricordate bene questo nome — nega ai soldati italiani ogni virtù di coraggio, di valore e di tenacia e arriva, in un periodo colmo di banale e sfacciata ironia, a tacciarli di viltà! Credo di non dover aggiungere altro perchè sarebbe superfluo ogni commento.

GIOVANNI CORVETTO

L'esplosione di una tonnellata di dinamite

Londra, 10, mattino.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Santiago del Cile in data del 9, in cui si dice: Un deposito contenente oltre una tonnellata di dinamite è esploso domenica sopra delle miniere di rame di Rancagoia: 38 persone sono rimaste ferite. L'esplosione sarebbe stata provocata dall'imprudenza di un operaio che avrebbe manipolato una piccola quantità di dinamite presso il deposito.

Le impressioni di un deputato reduce da Rodi

Roma, 10, notte.

E' tornato a Roma, dopo un'escursione nell'Egeo, l'on. De Nava, il quale è stato a Rodi e a Stampalia ed ha fatto il viaggio di ritorno con alcuni profughi.

L'on. De Nava, in un breve colloquio avuto con un redattore della *Tribuna*, ha espresso le sue impressioni di viaggio, lusinghiere specialmente per quel che riguarda i nostri ufficiali e soldati e per l'opera iniziata a Rodi dai nostri funzionari civili. L'on. De Nava ha detto che Rodi potrà diventare, per la sua posizione geografica, un centro industriale di primo ordine, e per mitezza del clima un luogo delizioso di villeggiatura. I soldati lavorano e stanno bene. Il numero degli infermi è minore di quello che di solito si verifica in Italia. I soldati amano il generale Ameglio come figliuoli. I nostri soldati non risentono affatto la vita di tenda: niente nervosismo, niente malumore, ma calma e serenità, esempio mirabile di disciplina e di energia. Gli abitanti di Rodi, come quelli di Stampalia, si mostrano lietissimi dell'occupazione italiana. L'on. De Nava ha concluso:

— Io sono molto lieto della gita, che è interessantissima, anche come constatazione di quello che hanno fatto e che stanno ispirare nell'animo degli altri gli italiani.

Tayar bey
parla al Comitato albanese
"in nome del "futuro,, Governo turco

Parigi, 9, notte.

Il *Temps* ha da Sofia: « Il capo della ribellione militare di Monastir, Tayar-bey, si è indirizzato al Comitato albanese, chiedendo il suo appoggio in cambio di concessioni nazionali, che il futuro Governo turco farebbe all'Albania. Il Comitato ha accolto freddamente questa proposta, perchè diffida delle promesse che vengono da un turco. Tuttavia si è impegnato a dare nelle montagne della Malissia un rifugio a Tayar-bey ed ai suoi compagni nel caso in cui fossero disfatti e costretti a fuggire. Quanto alla popolazione cristiana greco-bulgara di Monastir e dintorni, essa si mantiene nell'aspettativa ».

400 soldati turchi ed un ufficiale
massacrati dagli Albanesi?

Roma, 9, notte.

Telegrafano alla *Tribuna* da Filippopoli: « Da informazioni dirette dall'Albania consta che l'insurrezione ha preso ormai proporzioni vastissime. L'ammutinamento dell'ufficialità di Monastir persiste, insistendo gli ammutinati ad esigere lo scioglimento del Comitato « Unione e Progresso » e le dimissioni di tutto l'attuale Gabinetto. Da un telegramma pervenuto ieri al Ministero della guerra si apprende che 400 soldati turchi e un ufficiale sono stati massacrati da ribelli albanesi presso Bolatina. Mahmud Chewket-pascià fa smentire che egli voglia ritirarsi. Le voci di crisi di Gabinetto sono peraltro insistentissime ».

Kokotzeff è convinto
delle idee pacifiste del Kaiser

Berlino, 10, mattino.

In un'intervista pubblicata dalla *Morgen Post* il Presidente del Consiglio Kokotzeff ha dichiarato: — Io ho acquistato a Baltisch Port la convinzione che l'imperatore Guglielmo è un amico sincero della pace e della Russia e che la politica della Germania è fatta ad identità.

Le vittime nella catastrofe mineraria del Yorkshire
Il Re a 300 metri sotto il suolo

Londra, 10, mattino.

Mandano da Sheffield che il numero dei morti nella catastrofe mineraria è di 74. Si sono raccolti già 69 cadaveri. Il direttore della miniera è tra le vittime.

Malgrado la catastrofe, il Re è disceso nel pomeriggio di ieri nella miniera Bluscar, che si trova nello stesso distretto della miniera ove è avvenuta la catastrofe. Questa miniera ha una profondità di più di trecento metri. E' la prima volta che un Monarca inglese discende in una miniera. Il Re ha percorso mezzo miglio di galleria. A un certo punto egli ha preso il piccone di un minatore e ha abbattuto una certa quantità di carbone, portandone via una parte, come ricordo.

Gravi inondazioni in Crimea

Kertsch, 10, mattino.

In seguito ad una pioggia torrenziale un terzo della città è inondata. Il palazzo delle poste e gli uffici del prefetto sono sott'acqua. Grazie alle misure di sicurezza prese non si segnalano disgrazie di persone. I danni sono rilevanti. L'agricoltura e l'orticultura hanno specialmente sofferto a causa dell'inondazione. E' stato organizzato un Comitato di soccorso.

Durante la violenta tempesta che ha imperversato sul mare, tre imbarcazioni recanti cinquanta sei persone, sono naufragate.

Si annunzia da Simferopol in Crimea che le ultime inondazioni hanno causato in Crimea danni per un milione e mezzo di rubli.

La partenza di lord Kitchener da Venezia

Venezia, 10, sera.

Lord Kitchener, che per due giorni fu ospite di lady Lyard, è partito oggi, alle 10, col direttissimo Bologna-Roma. Egli si tratterrà nella capitale per qualche giorno e proseguirà poi per l'Inghilterra.

Il moto monarchico in Portogallo
Le notizie ufficiali

Lisbona, 10, mattino.

Conceiro si è ritirato a Port Bouze, su territorio spagnuolo.

Le truppe repubblicane, che circondano Cabeceiros de Basto, sono entrate nel villaggio, trovandolo sgombro. Tutti gli abitanti erano fuggiti nelle campagne.

Duecentodieci cadaveri sono stati ritrovati nei pressi di Chaves, ove è stato pure ritrovato il secondo pezzo d'artiglieria della colonna assalitrice di ieri l'altro.

I cadaveri dei monarchici sono stati sepolti. Sei cospiratori gravemente feriti sono all'ospedale.

L'attacco a Chaves narrato da un testimonio oculare

Parigi, 10, mattino.

Il corrispondente del *Journal* a Vario che ha assistito all'assalto di Chaves da parte dei cospiratori monarchici, così telegrafa in data di Verin 9 luglio, 9 pom.:

« Un episodio veramente grave dell'insurrezione monarchica è stato l'assalto di Chaves a cui ho assistito non senza pericoli della mia vita del resto, giacchè una palla repubblicana ha attraversato il mio spolverino. Conceiro formato il suo piccolo esercito su tre colonne (quattrocento uomini sotto i suoi ordini, 300 con Almeida e 350 con Lima) tagliò i fili telegrafici e si pose in notte in marcia su Chaves seguendo la strada di Ligna e Montelino.

« Arrivato a Chaves, Conceiro pose la sua artiglieria sopra una piccola collinetta che domina la piazza e fece eseguire alla colonna Almeida un movimento aggirante mentre si portava risolutamente contro la città.

« I cannoni tuonavano e la fucileria era nutrita. Il combattimento diventava serio. Il presidio di Chaves (che comprendeva duecento uomini) si difese con molta energia e dietro la muraglia fece comprendere ai monarchici che la città non si sarebbe arresa senza lottare. Un ufficiale della guarnigione che tentò di attirare i suoi uomini alla causa monarchica, venne da essi ucciso.

« Il combattimento si prolungò per cinque ore, fino cioè all'arrivo di un reggimento di cavalleria repubblicana che andò ad attaccare i monarchici prendendoli fra due fuochi. In quel momento la guarnigione di Chaves fece una sortita e le truppe repubblicane posero totalmente in rotta gli insorti che la cavalleria inseguì fino alla frontiera spagnuola. La notte che cominciava a cadere permise ad un buon numero di monarchici di sfuggire all'inseguimento.

« Le conseguenze del combattimento sono gravi: La colonna Conceiro ha avuto settanta feriti e venti uccisi; il colonnello Lima 100 uomini fuori di combattimento. I repubblicani hanno fatto numerosi prigionieri, fra cui il comandante Almeida. Una cinquantina di monarchici si arresero; il resto si rifugiò sopra diversi punti della frontiera spagnuola. »

Da Lisbona telegrafano al *New York Herald*:

« Grandi forze di cavalleria portoghese percorrono ora il paese montuoso della frontiera spagnuola settentrionale cacciando i cospiratori dispersi e sparando contro coloro che non riescono a fare prigionieri. Secondo le ultime informazioni qui giunte dalle regioni in cui si manifestarono i recenti disordini, il capitano Conceiro è accampato a Serraquinhos, dove va radunando tutte le bande realiste sotto il suo comando diretto. I monarchici hanno ancora sei mitragliatrici ed anche tre cannoni da montagna: uno dovette essere abbandonato al momento in cui i repubblicani respinsero l'attacco realista su Chaves.

Una vittoria dei monarchici a Cabeceiros

« La rivolta di Cabeceiros non è ancora stata sedata. I rivoluzionari monarchici sono in numero di mille, fra cui molti preti. Condotti da uno di questi ultimi i realisti hanno attaccato la casa del sindaco, le hanno fatto prigioniero e proclamarono la restaurazione della monarchia. Ne seguì un conflitto con un gruppo di truppe repubblicane, ma i monarchici erano armati di fucili Mauser e di pistole automatiche e, condotti sempre dal prete, costrinsero i repubblicani a ritirarsi. Vi furono numerose vittime da ambo le parti. La piccola forza mandata dapprima dal Governo non fu sufficiente a ristabilire l'ordine e dovette sottomettersi ai ribelli. I realisti sono ora trincerati presso la città. Due reggimenti sono ora stati mandati a Cabeceiros con ordine di bombardare la piazza qualora sia necessario se i ribelli si rifiutano di arrendersi.

« I rivoltosi saranno tutti giudicati dai Tribunali militari.

« Le truppe repubblicane, a quanto almeno si afferma, hanno dato prova di coraggio e fedeltà. Il capitano Conceiro aveva contato di aver l'appoggio di una parte delle truppe governative, ma finora non si è avuta alcuna diserzione ».

Un "memorandum,, al Governo spagnuolo

Madrid, 10, mattino.

Il Portogallo ha diretto il mese scorso un lungo *memorandum* al Governo spagnuolo, sulle mene dei monarchici portoghesi in Spagna. In esso si davano prove irrefutabili della complicità delle Autorità spagnuole, che favoriscono quasi apertamente i cospiratori.

Si annuncia da fonte ufficiale che il governatore di Oranse telegrafa che la tranquillità regna nel Portogallo. Egli crede che il movimento monarchico sia terminato.

Un ufficiale di marina assassinato dai Carbonari a Lisbona

Londra, 10, mattino.

Un telegramma da Lisbona, 9, delle ore 3,15 pomeridiane, reca: « Circa 100 realisti della banda battuta ieri nei dintorni di Chaves, evidentemente quelli che erano partiti da Outeiro Secco, si sono recati oggi dalle Autorità militare della piazza di Chaves.

« Una compagnia di fanteria ha tentato di attaccare il villaggio di Cabeceiros de Basto, ma è stata respinta dagli abitanti mediante mitragliatrici. Il villaggio è ora assediato dal 5.o reggimento fanteria ».

Un altro dispaccio delle 7,40 pomeridiane dice: « Nel pomeriggio alle 5,30 il luogotenente in seconda di marina Manoel Alberto Soares è stato ucciso in un albergo di Lisbona. Quest'ufficiale era già stato arrestato come cospiratore nel complotto di Algarve ma era stato assolto. Il luogotenente Soares era attualmente sorvegliato dai carbonari che, vedendolo passare sulla piazza di Rocio, lo seguirono fino all'albergo ove egli cercava di rifugiarsi. Mentre faceva il gesto di voler estrarre un'arma dalla tasca, egli fu affrontato da un carbonaro che lo colpì con quattro colpi di revolver. L'ufficiale è morto mentre veniva trasportato all'ospedale. Il carbonaro è stato arrestato ».

Alle ore 11,10 pomeridiane telegrafano: « Secondo i giornali le notizie ricevute dal Ministero della guerra dicono che il capitano Conceiro e la sua banda sono accampati attualmente a Soutelinho, località che si trova a soli tre chilometri dalla frontiera spagnuola, nel circolo di Cabeceiros de Basto ove la sollevazione è compiuta e ove sono avvenuti conflitti sanguinosi. Questa località è ora circondata da tre colonne dell'esercito repubblicano. Un quarto reggimento di fanteria partirà domani da Lisbona per il nord ».

Dimostrazioni patriottiche

Infine alle ore 11,20 pomeridiane telegrafano: « La Società Pro Patria ha organizzato una manifestazione di solidarietà e di appoggio al Governo. Numerose Società si sono unite ad esse sulla piazza Restauradores. Una folla enorme ha seguito le Società che hanno percorso le vie in mezzo a dimostrazioni patriottiche che si sono svolte specialmente di fronte al segretariato dell'interno. I dimostranti si sono poi recati davanti alla Legazione del Belgio ove hanno fatto una dimostrazione calorosissima di simpatia ».

La partenza del Kaiser da Swinemunde
per una crociera nel mare del nord

Swinemunde, 10, sera.

L'imperatore Guglielmo è partito a bordo dell'*Hohenzollern* ed incrocierà nel mare del Nord.

I Sovrani svedesi sulle acque finlandesi

Pietroburgo, 10, sera.

Alla fine del corrente mese la coppia reale svedese farà la sua crociera nelle acque finlandesi.

Movimenti nella flotta francese

Parigi, 10, mattino.

L'*Excelsior* ha da Tolone: Corre voce che, dopo le grandi manovre navali, la prima armata navale sarà rafforzata dalla terza squadra delle corazzate di Brest. Questa forza avrebbe Tolone come porto di concentramento, mentre la seconda squadra sarebbe destinata a Biserta, onde evitare l'ingombro e l'insufficienza delle risorse per una concentrazione abbastanza forte. La seconda squadra sarebbe preposta alla sorveglianza del Mediterraneo, compito analogo a quello che aveva a Malta la flotta inglese.

Numerose vittime del caldo
nell'America del nord

New York, 10, sera.

Le regioni orientali e centrali soffrono sempre di un caldo terribile. Il numero dei morti a New York era ieri di 11, a Filadelfia di 6 e a Chicago di 9. Parecchie persone si sono suicidate a causa del caldo.

L'agonia dello sciopero di Londra

Londra, 10, mattino.

Le Autorità di Londra fanno sapere che il numero dei lavoratori nei docks è ora di 16.553 ossia mille uomini più di ieri, raggiungendosi così quasi la cifra normale. Il foglio di paga che si elevava a 512.250 franchi per la settimana corrispondente dell'anno scorso, si eleverà questa settimana a 593.750 franchi. La vendita delle lane prosegue senza incidenti. Il servizio di battelli nel Tamigi, che è stato ripreso, continua. Le Autorità del porto di Londra hanno nuovamente protestato contro il privilegio di cui godono i battellieri.

Anche i dockers di Dunkerque in sciopero

Parigi, 10, mattino.

Mandano da Dunkerque che i « dockers » hanno tenuto alla Borsa del Lavoro una riunione, a cui assistevano anche gli iscritti marittimi. Dopo lunga e viva discussione è stato deciso lo sciopero per oggi.

Lo sciopero dei marinai a New-York
Uno scioperante ucciso - Numerosi feriti

New York, 10, mattino.

Durante i disordini che si sono andati verificando nella giornata di lunedì sul *quais*, uno scioperante è rimasto ucciso e parecchi suoi compagni, nonchè alcuni agenti di polizia, sono rimasti feriti a colpi di revolver.

Gli agenti di polizia hanno cercato di impedire i conflitti tra marinai scioperanti e non scioperanti.

Negli orti dello Csar

(Nostra corrispondenza particolare)

Peterhof, luglio.

Per la terza volta, falso allarme. L'automobile, vuota, ha infilato la Dvortzovaia senza rallentare ed è scomparsa lasciando nella polvere dietro il Parco, verso Oranienbaum. Le sentinelle sono tornate al loro *pieds'arm* duro ed estatico dinanzi alle garitte bianco e nere sulle quali il sole meridiano sbatte l'oro fiammante delle cupole di Bartolomeo Rastrelli.

Oltre l'ombra lunga del Palazzo, giù dalla doppia scalea sfrecciante di zampilli, raggiano come zecchino puro le quaranta statue sino alla vasca rotonda ove in un mobile giglio liquido torcesi il bel Sansone di Rostowski. Dalle logge spalancate qualche fiocco di ippocastano piove sugli intarsi lucidi dei pavimenti, cui lambe, nel silenzio, la sonorità armoniosa dell'acqua. Fresco come in chiesa. Senza il lucchè impalato alle mie terga credo vorrei, oggi, fare anticamera tutta la vita. V'ha momenti in cui l'aspettare — quando non si aspetta un'amante — è pari allo stato di grazia. La volontà si sospende, le decisioni si rinviano, la personalità si annulla, il mondo esterno entra nell'altro come una mano nel guanto. Certo niun Romanoff in molti anni di dominio gustò Peterhof quanto me in quest'ora di imperiale tolleranza. Nè Pietro, sempre morso da sogni troppo grandi, sempre in atto di montare a cavallo o di scenderne, rumoroso e invadente, del quale le visite improvvise dovean turbare sino a batraci degli stagni; nè Elisabetta, la galante. Elisabetta che spiava nervosa sui quadranti di Versailler l'ora dei teneri convegni e nelle specchiere inghirlandate di porcellana di Sassonia, sotto l'alcova di raso bianco, l'insidioso inpinguare delle sue carni troppo morbide; e nemmeno Nikita Atanasievitch Beketof, il bel filodrammatico che dovè i favori della sovrana all'esservi addormentato in iscena recitando una tragedia di Sumarokof — quale titolo per un autore! — e la disgrazia alle zanzare di Peterhof che gli succiarono il velluto della cute adolescente...

Secondo Iacchì:

— Il Signore vuol seguirmi? Sua Eccellenza lo aspetta.

Sala cinese, sala bianca, sala rossa, sala patio di tortora. I pavimenti danno una lieve vertigine, coi loro enormi lampadari capovolti, i loro affreschi nel fondo, i loro cornicioni dorati sui quali tremano sospese filigrane di luce. Una scala, due scale; una porta, due porte. Il barocco cede allo stile inglese, la seta al cuoio di Russia: le dimensioni si riducono. Allo svolto di una galleria, Sua Eccellenza il generale *hofmeister* sorge, speroni sonanti, sorriso benevolo, l'aria piacevolmente congestionata degli uomini di cinquant'anni che si levano da tavola.

— Mi telefonano ora da Alexandria che S. M. l'Imperatore rimanda a domani la rivista delle Guardie del Corpo. Mi dispiace. Avete perduto una magnifica occasione di vedere S. M. Ma sarà per un'altra volta. Volete fare invece una trottata nel Parco? Chiacchiereremo un poco: giacchè immagino bene che siete venuto soprattutto per questo. Fedia, Miscia...

Piccola gara fra le ordinanze, a chi darà primo la sciabola, la *furashka*, i guanti. Nell'atrio a colonne bianche, urto ritmico di moschetti e *presentatarm*. La carrozza, una dei soliti minuscoli calessi russi che sembrano l'antitesi umoristica del cocchiere, dagli invero simili lombi — mi servo di un eufemismo — imbottiti di panno turchino protesi su tutto il paesaggio, s'avvia rapida, rulla dolcemente al trotto serrato ed eguale di due morelli nervosi.

— Non bisogna stupire di codesti contrattempi. Sono nella consuetudine. S. M. ama i bruschi cambiamenti di programma. Le diverte sopratutto il tenerci all'oscuro dei propri piani.

— Criterio disciplinare?

— In parte: ma si avrebbe torto di vedervi solo il mediocre gusto di mettere qualcuno nell'imbarazzo. Sarebbe malignità sverchia per la sua natura fatta di un gran fondo di umorismo bonario. No: è proprio il semplice desiderio di sfuggire il più possibile alle complicazioni meccaniche del cerimoniale. *Homo sum!* Ogni atto di sovrano è come il solito ciottolo lanciato nell'acqua — vi prego di non pigliare il paragone alla lettera. Provoca una serie di cerchi concentrici che si allargano all'infinito. Qualche istinto più naturale del sottrarsi, di tanto in tanto, a siffatta rifrazione obbligata? Ricordo che una volta a Livadia, or è qualche anno, un mio collega maestro di cerimonie, oggi defunto, venne a trovarsi a questo proposito nella più comica delle congiunture. S'era a pochi giorni dalle feste di Natale e occorreva preparare i doni nel seguito, come è l'uso. Ma, prima di decidersi a scrivere a Pietroburgo, vale a dire a rimettersi alla scelta dei fornitori, la quale non è sempre delle più avvedute, l'onesto gentiluomo desiderava accertarsi che pel Natale non si sarebbe già di ritorno alla capitale, poichè in tal caso sarebbe stato assai più ragionevole per lui farvi gli acquisti in persona. Dopo avere inutilmente tentato a diverse fonti informazioni contraddittorie, egli risolvette di rivolgersi all'Imperatrice. S. M., con la consueta buona grazia, rispose naturalmente che ne avrebbe chiesto subito all'Imperatore. La mattina dopo, difatti, al momento di sedere a colazione, l'Imperatore si avvicina con un sorriso al mastro di cerimonie e gli dice toccandolo sulla spalla:

— Dunque voi volete sapere quando si va a Pietroburgo?

— Maestà...

— Ebbene io non ve lo dirò!!

E non glie lo disse. E la vigilia di Natale, siccome proprio non si partiva e non c'era neanche più il tempo di arrivare a Pietroburgo, il mastro di cerimonie dovè ricorrere all'unico gioielliere di Jalta e accontentarsi di qualche vecchio portasigarette d'argento sul quale si fecero incidere in fretta e furia le cifre imperiali... A proposito, dimenticavo: prendete una sigaretta. Sono turche: ma spero che il vostro patriottismo...

Ride, mostrando i denti bianchi, intatti. Parla con quella leggerezza disinvolta e un po' scettica che servo così bene al resto delle alte classi, nutrito di coltura occidentale e di mondanità, per mascherare sotto gli aspetti della confidenza più abbandonata la vigili cautele dell'uomo d'Oriente. Riprovo alla sfuggita la solita impressione di ricrudimento appena ancora velata da una punta di dubbio che mi procura da qualche mese il contatto degli uomini di governo russi, di questi Barbablen dell'assolutismo che noi amiamo dipingerci come individui limitati e fanatici, usi per lo meno a mangiarsi un nichilista a colazione e uno a pranzo e a portare un capestro in luogo di catena d'orologio, e sono invece il più spesso uomini intelligenti e fini, uomini di mondo, non privi di una certa larghezza di idee nonchè d'una considerevole assenza di pregiudizi.

— Già che si parla di turchi: avrete notato, su, nella Sala delle Guardie, i quadri della battaglia navale di Tchesma vinta da Alessio Orlof nel 1770...

— Sedici grandi tele piene di tenebre e fiamme?

— Forse vi sembrano troppa per una sola vittoria! Ma, sapete, con Caterina II la guerra al Turco cominciò ad essere l'idea fissa della nostra politica... La grande sovrana si fece persino costruire un castello, in memoria di Tchesma, fra Pietroburgo e Zarskoie-Selo. Cosa direste se soggiungessi che quei quadri vengono da Roma? Proprio, furono dipinti a Roma, da pittori tedeschi... Ironia a parte, nulla di più semplice. I rapporti fra Roma e Pietroburgo, fra l'Italia e Pietroburgo, per dir meglio, non datano dal convegno di Racconigi? E' un poco che noi vi siamo tributari, almeno per quanto riguarda le Muse.

— Vostra Eccellenza non allude di sicuro alle statue del Giardino di Estate, a quel brigantesco Olimpo roccocò che qualche bell'umore fiorentino spacciò a Pietro il Grande per opera di scalpello greco e che dovette costarvi, portato qui a dorso di mulo, un occhio del capo!

— Ah, ah! Non avevamo ancora critici d'arte, a quei tempi, in Russia!... Ma no: alludo ai palazzi, alle chiese, ai teatri che mi avete dato: al Fioravanti, che lavorò tanto e tanto bene a Mosca fin dal secolo XV, e poi ai moderni famosi, al Rastrelli, al Quarenghi, al Rinaldi, che misero in piedi tutta la nuova Russia monumentale! Qui a Peterhof, per esempio, le cose più belle, la Cannella Palatina e la Cattedrale della Trinità, non le dobbiamo forse al Rastrelli? Il Palazzo Inglese non lo dobbiamo al Quarenghi? E chissà quant'altre in dimenticai! E i pittori? Quel conte Rotari che alla corte di Elisabetta gareggiò col Van Loo e col Tocqué e che ebbe il fegato di dipingere 380 ritratti di donne russe durante uno dei viaggi di Caterina? E i musicisti? Quel Domenico Dalloglio, bolognese se non erro, compositore e direttore d'orchestra, il quale nel 1743 inaugurò il teatro di Mosca, e quell'Arnja che diè vita all'Opera Italiana di Pietroburgo? Non parlo, naturalmente, dei cantori, poichè per giungere a Mattia Battistini dovrei partire dai Caristini e dai Saletti... Stupite? Ma non vi recito che una *speech* da professore di ballo! Queste cose a Corte le sanno tutti senza averle mai imparate. Sono le nostre tradizioni di famiglia. Ah l'Italia, l'Italia... *En avez-vous de la chance!*

Il pensiero resta a mezz'aria, abbozzato. Forse voleva dire che è preferibile essere italiano al non essere: ma si è fermato a tempo. Corriamo attraverso il Parco inferiore, pieno d'ombra e d'echi di sole, in vista del pallido mare finlandese, che ha l'aspetto svaporato e dormente di un immenso stagno. Il legno di un ponte romba, un attimo, sotto gli zoccoli non ferrati. Balenio di fontane pari a filari di conifere liquide: poi di nuovo ombra e canto di uccelli. Biancheggia a sinistra Monplaisir, basso come una fattoria di campagna, sotto una cortina di tigli. Il generale allunga le gambe, ben disposto, si fa intimo e discorsivo.

— Sono già cinque anni che non vado in Italia, dalla visita a Racconigi. Il servizio di Corte non mi lascia più una settimana libera... Ah, dovreste sentire S. M. l'Imperatore a parlare del viaggio a Racconigi! Incantato, assolutamente incantato. Fu l'entusiastica di quella attrazione simpatica che le portava verso l'Italia fin dal tempo del matrimonio di Vittorio Emanuele. Poichè, se si vuole essere esatti, è là che bisogna ricercare la genesi dell'amicizia italo-russa. Non dimenticate che due dei nostri granduchi, Pietro Nicolaievito e Nicola Nicolaievito hanno sposato due principesse del Montenegro, Militza e Anastasia, e sono quindi cognati del Re d'Italia. Per noi fu dunque un poco come se Vittorio Emanuele avesse sposato una nostra principessa, sposando Elena di Montenegro. Era stata educata a Pietroburgo, parlava russo, a Corte la conoscevano tutti, l'Imperatrice l'amava come una sua pupilla: cosa volete di più? Era un legame indissolubile, una parentela, un ponte gettato fra le due Dinastie. Naturalmente, se ne videro gli effetti. Il principe Nikita non dormiva. Il viaggio del Re d'Italia a Pietroburgo ebbe l'aria di una festa di famiglia. Poi fu la volta di Racconigi... E poi, *advenial regnum tuum*, come dite voi cattolici. Nikita diventò Re Nikita. Sa l'era guadagnata, del resto, la corona!...

Svoltiamo sotto il muro di cinta di Alexandria. A ogni conto passi una garitta bianco e nera, un *presentat'arm* fiocco, come alla parata. A ogni imbocco di viale un gendarme in guanti bianchi e decorazioni. Si sente, dietro il muro, la presenza di Cesare. Solo i cosacchi appiedati e girovaghi tra gli alberi, con le loro tuniche *bleu* spaccate sulle sottane rosse, all'ultima moda di Parigi, mi hanno un po' l'aria infelice di inservienti di teatro di Varità in attesa di avventori.

Per distrarmi il generale ripiglia a parlare del Re di Montenegro.

— Quel piccolo uomo, vedete, è il più grande diplomatico che conti oggi l'Europa! Il suo solo torto è di regnare a Cettinje invece che, per esempio, a Sofia. Ma, costretto com'è a giocare sopra una scacchiera da bambole, fa miracoli. Credete ch'egli sia per poco nel riavvicinamento operatosi in questi ultimi anni fra il nostro governo e il vostro? I giornali fanno sempre rimontare tutto a Racconigi: ma non è esatto. Io ero a Racconigi, come vi dico, e lo so. Beninteso, nella mia modesta qualità di persona del seguito non ho assistito ai colloqui particolari dei due sovrani, e nemmeno a quelli dei due ministri: ma posso assicurarvi che, specie quest'ultimi, furono molto, molto platonici. Non vi rivelo dei segreti di Stato, intendiamoci. Tutto il valore dell'intesa di Racconigi è retrospettivo, per così dire: comincia da un corollario molto recente, intendo dal viaggio di re Nikita a Pietroburgo, nell'inverno scorso. Quello fu un vero viaggio d'affari, e di eccellenti affari. Non sollevò la millesima parte del rumore che ha sollevato adesso il viaggio di Guglielmo II, e produsse nella politica europea effetti probabilmente dieci volte più grandi. Ricorderete che si ebbe subito dopo la mediazione del signor Sazonoff, e quasi contemporaneamente corse voce di un accordo italo-russo...

Una carrozza di Corte incrocia la nostra. Sorriso, di sotto una tesa di piume bianche.

— La principessa Obolenski. E' di servizio, da una settimana.

Pause. Sfilano i caseggiati gotici delle Scuderie. Sotto il portico un drappello dà il cambio alla guardia. La nuova Peterhof ai due lati della strada, sgrana il rosario delle sue villette di legno incappucciate di tigli e di betulle.

— Volete l'avviso di un uomo pratico? Non date mai troppo peso all'azione dei ministri, specie in Russia. E' un pregiudizio dei paesi a regime parlamentare, quello che i ministri facciano tutto e che senza i ministri non si faccia nulla. In realtà le cose procedono diversamente. In Russia, e anche in qualche altro Stato, la politica estera la fa l'Imperatore. Questo era vero al tempo di Alessandro II e al tempo di Alessandro III: è vero ancora al tempo di Nicola II. Non voglio diminuire l'importanza dell'attività personale spiegata dall'attuale simpatico ministro degli esteri: ma è certo che il suo maggior merito per quanto riguarda i nostri nuovi rapporti con l'Italia sta nell'essersi trovato dallo stesso parere di S. M. Diamo a Cesare quel che è di Cesare. Senza dubbio, a Pietroburgo vi avranno raccontato, sul conto dell'Imperatore, i soliti aneddoti che non mancano di raccontarsi su tutti i sovrani della terra. Io ne so parecchi. E anche S. M. ne sa parecchi. Ma non dimenticate che sono storielle messe in giro da gente la quale conosce l'Imperatore come io conosco il Gran Lama. Molti, ad esempio, pensano sul serio che S. M. difetti di convinzioni e di volontà proprie, pel semplice fatto che ha l'abitudine di dar quasi sempre ragione a coloro che gli parlano. Mediocri psicologi! In codesta amabile arrendevolezza sta proprio il segreto della sua indipendenza. Si crede di averlo convinto e non lo si è nemmeno scosso. Non vi tesserò ora, beninteso, l'elogio del mio padrone: sarebbe di cattivo gusto. Ma la verità è che S. M. è un uomo molto abile e di grande spirito. Ne volete un esempio? Una volta, poco dopo le ultime elezioni alla Duma, si fece una *tournée* nella Russia meridionale e si ricevettero, come al solito, le visite dei governatori. Venne il turno di uno che era stato accusato di essere favorito i liberali. S. M. lo riconobbe e gli chiese a bruciapelo:

— Di che partito siete, voi, generale?

Il pover'uomo, smarrito, rispose, arrossendo:

— Della destra, Maestà.

— Ah! E io invece sono ottobrista!

Evidentemente, il firmatario della Costituzione del 17 ottobre non poteva essere che un ottobrista...

L'esclamazione mi sfuggì, mio malgrado:

— Perbacco: c'è dalla *critique!*

— Dite piuttosto che c'è dell'ingegno. E l'Imperatore è sempre così. Vedete dunque che non ho torto quando sostengo che non bisogna tener conto solo delle idee dei ministri, nella nostra politica estera. L'amicizia con l'Italia esiste prima di tutto perchè l'Imperatore la vuole. Per quanto voi siate un popolo democratico questo non può che farvi piacere: vuol dire che essa è al sicuro dai cambiamenti di ministeri — stavo per dire dalle crisi di gabinetto... E a proposito di democrazia, volete sapere quale fu uno dei primi motivi che vi attirarono le simpatie di S. M.? L'essere riusciti, nel 1906, a far tacere i socialisti, durante la visita a Racconigi. S. M. ci vide una prova di disciplina interna e di autorità di governo che lo edificò. In seguito, il socialismo ortodosso dell'on. Giolitti non gli ha fatto di sicuro mutar parere... E oggi S. M. non ignora di quanto la guerra abbia rinforzato in Italia la monarchia e i partiti dell'ordine. Tutte constatazioni incoraggianti, capite. Da noi, beninteso, non si può mai separare la politica estera dai criteri della politica interna...

Altra pausa. Costeggiamo, al passo, il lago artificiale. I cavalli annasano, squassando in un tintinnio irrequieto i pettorali e le fibule.

— Bisogna poi convenire che anche Dio ci ha messo la mano. Quel trovarsi i nostri marinai a Messina si giorni del terremoto, per esempio! Fu la prima volta, dalla guerra di Manciuria, che la flotta procurasse a S. M. un lampo di orgoglio. Le feste fatte dai siciliani alle tre navi, la bandiera, il cofano che vennero dati loro lo toccarono nel vivo del cuore. Poichè S. M. adora la Marina. Per una faresse l'impossibile. Avete visto che è riuscito ad ottenere dalla Duma il credito di tre miliardi e mezzo, malgrado abbia dovuto mobilizzare a tal uopo tutte le risorse politiche!

— Ho visto sopratutto che il programma di distribuzione della spesa è molto diverso da quello proposto dalla Duma qualche anno fa. Si voleva una flotta a vapore pescaggio, di carattere difensivo, specialmente adatta alla natura dei mari russi; si avrà invece una flotta a base di *dreadnoughts*. Che vuol dir ciò? Vi preparate dunque davvero alla grande politica europea?

— *Comme vous y allez!* Non saprei, in verità. Questa non è la mia partita. Certo, l'amicizia con l'Italia è significativa — nessuno più se lo nasconde. Ma dai discorsi che si fanno a Corte una cosa sola traspare, in generale, l'aspirazione, più o meno platonica, a rafforzare in Europa il prestigio della Dinastia, indebolito dalla guerra giapponese. Quando poi e come, Dio lo sa! Ripeto, qui in Russia bisogna sempre fare i conti con la politica interna...

Si mette a ridere con malizia, accendendo una nuova sigaretta.

— D'altronde, perchè preoccuparsi? E di che? Dell'incidente Kostievitch, forse?... All'indomani del convegno dei due Imperatori!!!

Un'ombra passa sul suo viso, rapida.

— In quanto alla Turchia, mio caro amico, sono un paese che mi ha tutta l'aria di una Ditta in liquidazione. Lo avranno voluto loro, del resto! In Europa si è preparati.

Due nitriti allegri, nell'aria calma. Il Palazzo riappare, sontuoso e rosso, dietro la fontana monumentale su cui l'aggressivo Nettuno di Cristoforo Ritter cammina, tridente levato, verso mete misteriose.

Sua Eccellenza ha di nuovo un sorriso, il sorriso ambiguo e pieno di sottintesi dei russi intelligenti.

— Che ne dite di quella statua? Un uomo di fantasma calda non troverebbe che ha l'aria di un simbolo?

G. PETTINATO.

Il bey di Tunisi, che arriverà oggi a Parigi in forma ufficiale

Suicidio o delitto?

Roma, 10, notte.

Stassera un carrozza da portantina ha trasportato all'ospedale di Sant'Antonio il corpo inerte di una donna: le mani al viso erano lorde di terriccio; dalla sua bocca emanava un puzzo orrendo di ammoniaca. Era una giovane appena diciannovenne, abbastanza piacente. I sanitari riscontrarono che essa aveva ingoiato una forte dose di ammoniaca, ciò che aveva immediatamente prodotto nella bocca ustioni gravissime, senza contare quelle che potevano essere avvenute nello stomaco e negli intestini. Furono prodigate alla giovane le cure del caso. La disgraziata dovrà soffrire orribilmente; tuttavia si ritiene, a capire, fra i lamenti, essere essa certa Caterina Bignami, ma non di più, giacchè lo stato della ragazza non permetteva di più. I due carrettieri che l'avevano trasportata venivano trattenuti dalla guardia di servizio e sottoposti ad un'ale interrogatorio. Essi dissero di aver trovato la ragazza al vicolo del Mandrione fuori le mura, distesa a terra, con la bocca piena di bava e di terra. Essa parve dal principio morta, ma poi da alcuni fiochi lamenti compresero che non ci era da perder tempo e la trasportarono all'ospedale. Sembra che la ragazza si sia avvelenata per dispiaceri di famiglia.

Deposito di cotone in fiamme a Napoli

Diecimila lire di danni

Napoli, 10, sette.

Quest'oggi si è sviluppato un grave incendio nei depositi dei magazzini generali di punto franco, ove erano custodite circa 300 balle di cotone e canapa. Alcuni facchini della dogana accortisi del grave incendio, si sono affrettati con secchi di acqua a spegnere il fuoco, che diveniva sempre più minacciozo, poichè si temeva che si fosse propagato ai depositi attigui. Sono stati chiamati i pompieri, che sono riusciti, dopo circa un'ora di manovra, a spegnere il fuoco. Le merci appartiene al Cotonificio napoletano-ligure ed era assicurata. I danni ascendono a circa 10 mila lire. Non vi sono state disgrazie di persone.

Notizie teatrali

Un libretto inedito — Fra le carte di un vecchio compositore napoletano, sarebbe stata scoperta un'opera inedita di Alessandro Dumas. Si tratterebbe di un libretto d'opera intitolato «L'Elixir della vita», fantasia tragica in un atto e tre parti. L'azione si svolge all'epoca della Rivoluzione ed ha per eroina una giovane che possiede doppia personalità. Brigata e dominata da un'educazione romantica, ella conduce, abbenchè bellissima, una vita piena di avversità e di tristezza. Ma sotto l'influenza di un sonno ipnotico, si trasforma e rivela allora la sua vera natura di amante passionale. Vari episodi drammatici accompagnano l'azione. Pare che questo libretto sia già in mano di un giovane nostro musicista, che si sarebbe circonfuso di mistero.

Paghe favolose — Enrico Caruso ha firmato un compromesso all'impresario italo-americano Bonelli, di recarsi il prossimo anno (quando egli bilancia il teatro Colon) per 10 recite — durante un mese — a Buenos Aires, ed al compenso di Lire 25.000 ciascuna rappresentazione. A una volta Titta Ruffo si sarebbe impegnato per un corso di recite a L. 15.000 ciascuna.

Una nuova operetta francese — Al parigino Teatro delle Scala, andrà in scena a giorni «L'armaiuolo di Toledo» di Guinel e Forioli, musica di Henry Bresles.

Giordano Bruno a Wittemberg — Nel prossimo autunno al Teatro di Wittemberg, verrà posto in scena il «Candelaio» di Giordano Bruno, che com'è noto, precisamente a Wittemberg stava ad insegnare molti anni, occupando in quel convento da cella, già abitata da Martin Lutero.

Una nuova Sinfonia di Beethoven — In un manoscritto rinvenuto negli archivi musicali della città di Jena, si crede aver trovato una nuova Sinfonia di Beethoven. Una Gazzetta locale, in una lunga dissertazione di Ivitz Stein, sostiene in modo assoluto l'autenticità del manoscritto.

Un precursore di Sousa — Ad Assia (Darmstadt) sono state trovate più di 100 marce composte pei suoi trombettieri, da Ludwig IX Langravio, fecondissimo compositore di suoni guerrieri.

La danza macabra nel — Mura di S. Giusto, che in non pochi music-halls si era presentata cantando (?) col viso coperto di una mascherina, ha interrotto la sua tournée a Roma, rifiutandosi dalle scene. O saggia decisione, o estremo pudore d'arte. Vale!

Regolari turchi che fraternizzano sui monti di Ipek con un gruppo di insorti albanesi

Giornali e riviste

Le sartine torinesi sono superstiziose?... Mi pare: chi conosce la loro psicologia infantile e sentimentale e un tempo sfiorma che sono anzi spregiudicate: spregiudicate e eleganti. La *Provincia di Padova* assicura. Invece — sarà parla delle sartinette padovane — che la superstizione è molto diffusa nel mondo delle lavoratrici dell'ago: è una superstizione di classe, anzi d'*atelier*. Disgraziata la sartina che cucendo faccia spezzare il suo «filo»! Essa sarà abbandonata dall'amante. Se invece il filo si strappa spesso, vuol dire che la padrona dell'abito è affetta da una tremenda malattia: della gelosia. Il guaio maggiore è se, dopo che sia stata tolta l'imbastitura, resti attaccato all'abito un filo bianco: la sartina corre il rischio di non essere pagata — ciò che accade spesso anche senza la colpa del filo. Naturalmente anche le forbici occupano un importante posto nella ingenua credulità di queste graziose ragazze. Le forbici che cadono accidentalmente la visita di un forestiero: se le loro punte si confluiscono nel piantito, il lavoro non mancherà per un pezzo: passando disavvedutamente le forbici fra una mano all'altra, la sartina si sposerà a qualche litigio: e, infine, se la sartina recandosi al lavoro, perde le forbici, vuol dire che essa sposerà colui che le avrà toccate. E' questa una «perdita» che va registrata tra i... «profitti». Quando un'apprendista si punge coll'ago è segno che «il mestiere entra». Per conoscere bene l'arte è necessario anzi, che l'apprendista si punga sette volte... nel medesimo posto. In qualche luogo vanno più oltre: dicono che le scolare non diventeranno mai abili se non dopo essersi punte sette volte il naso! L'amore ha pure attinenza con l'ago. Se esce sangue dalla piccola ferita la sartina sarà baciata in quel punto nello stesso giorno. Quante, dunque, per «distrazione» non si pungono... le labbra? Questa superstizione deve essere, se non c'inganniamo e se non siamo maligni, assai diffusa anche nel gaiulo esercito delle *sartorelle* torinesi.

***

Dopo gli anni d'infamia e d'abbandono sconfortato, dopo la rinascita post *mortem* dello scrittore inglese, caro agli esteti, è venuta anche per Oscar Wilde l'ora della glorificazione pubblica. Gli esteti e i raffinati cultori della letteratura d'eccezione non avranno più il monopolio dell'ammirazione. Una statua è stata scoperta in questi giorni — narra il *Tit Bits* — senza cerimonie e senza pompa sulla sua povera tomba, troppo negletta, al Père Lachaise. E' stata una ingenuinata ammiratrice di Oscar Wilde, d'origine tedesca, che ha fatto innalzare sulle squallide zolle l'opera commendatizia, ove è stata fino a qualche tempo fa in una Esposizione di Belle Arti a Londra. Essa è una scultura egregia di Jacob Epstein. L'autore di Salomè, morto povero in una camera d'albergo, in via delle Belle Arti a Parigi, assistito solamente da qualche amico fedele e dal tradore e dal fedelissimo marito dottor Quillot, era stato sepolto a Bagneux. Da pochi anni i resti dell'infelice riposano a Père Lachaise ed è per merito della fedeltà dei pochi amici che la sua memoria rifiorisce di gloria e la sua figura, purificata dalle sofferenze atroci della malattia e dell'abbandono, non è più colpita dall'ingenerosità pettegola delle folle che amano le realtà e le leggende peccaminose e scurrili.

***

Il dipartimento di igiene e quello della nettezza urbana del municipio di New York — narra il *Progresso Italo-Americano* — stanno preparando i piani strategici per una curiosa guerra: la guerra contro le mosche. D'estate New York è invasa da sciami di questi piccoli insetti: l'estate scorsa le mosche sono state peggio di un'epidemia: si trovavano a centinaia nella minestra e nel *whisky*, nell'acqua del bagno e nel gelato di fragola, schiacciate nelle pieghe di un giornale e *rarae nantes* nelle tazze di tè e latte... Il sindaco Gaynor ha ordinato anche al dipartimento di polizia di cooperare in questa guerra con gli altri dicasteri. Non si sa ancora quale tattica verrà usata dai poliziotti, e resta al commissario Waldo di decidere se i suoi uomini debbano essere armati di «swatters» o se debba costituire squadre speciali di quelle nei locali più frequentati dagli stati criminali, come per esempio i baschi del «free lunch». Al quartiere generale di polizia si sta discutendo se la distruzione di questa nuova specie di malfattori sostituirà o no, per le promozioni dei poliziotti!

***

Dunque Gabriele d'Annunzio ritorna in patria, dopo aver fatto il fuoruscito della brigata spendereccia a Parigi e il neo-mistico, tra francescano e domenicano, sulla Lauda d'Arcachon, in contemplazione della morte e delle cicogne. Da una lettera romana al *Fieramosca* risulta che il poeta è deciso ad interrompere l'ormai lungo esilio volontario intervenuto in questi giorni a Parigi un accordo fra lui e Giovanni Del Guzzo, accordo che il poeta ha definito «*patto di conciliazione*». L'iniziativa è dovuta al Del Guzzo, che rinunzia a tutti i propri diritti e credenziali a liberare in favore dei creditori le somme e le cose pignorate, purchè il D'Annunzio — come ne aveva acerba nostalgia — possa ritornare in patria. A sua volta il poeta, come una condizione, ha chiesto che si ottenga pel un concordato fra i creditori onde ritornando in patria vi trovi... la quiete dopo la tempesta. A questo si accinge il Del Guzzo, che si recherà in questi giorni a Firenze colla lusinga di ottenere, togliendo il sequestro, un concordato per la massa dei creditori, cui per l'abbandono da parte del Del Guzzo delle somme pignorate, spetterebbe il 30 o il 40 per cento sui crediti originari.

***

La relazione governativa sull'educazione popolare francese contiene — dice il *Petit Parisien* — una constatazione interessantissima e consolante. Il numero degli analfabeti francesi è inferiore di molto a quello che si credeva. Alcune statistiche — interpretate abusivamente e cervellotticamente — avevano lasciato supporre che gli analfabeti fossero il 25 per cento della popolazione. Ora invece, secondo i dati forniti dai ministeri della istruzione e della Guerra, si ha una percentuale media di 2,76 per cento. La relazione ufficiale dice che però moltissimi sono i semianalfabeti, specialmente nelle provincie agricole e ci apprende pure che il livello della istruzione continua a ascendere. Il 2,76 per cento d'analfabeti arruolati fra i giovani coscritti sarà visto in forza della Scuola fondamentale e delle istituzioni educative postscolastiche e domenicali, per le quali il Governo francese spende qualche milione ogni anno.

***

La rivista *Les documents du progrès* pubblica la seguente circolare, ricevuta da alcuni capitalisti di New York: «Signori! I sottoscritti inizieranno l'allevamento dei gatti, perchè vogliono diventare milionari. Ogni gatta partorirà almeno 12 gattini all'anno. La pelle dei gatti vale 9 pence se bianca, 3 scellini se nera. La grigia ha un prezzo medio di un scellino e 3 pence. Noi calcoliamo di produrre dodici milioni di pelli di gatto all'anno: leggete, signore, e calcolate: 2000 lire sterline al giorno. Un uomo può scorticare la pelle a otto gatti al giorno: stipendio suo: 8 scellini. Pagati mille scorticatori per la confezione delle pelli, ci resterà un beneficio quotidiano di 1000 sterline, nette. Voi, signore, direte che i gatti non vivono d'aria: ma di topi. Ebbene: niente paura! Noi alleveremo i topi, i quali si riproducono quattro volte più velocemente dei gatti: avremo quindi quattro topi per ogni gatto: ma, direte, signore: E come nutrirete i topi? La cosa è semplicissima: coi cadaveri dei gatti scorticati: un quarto di gatto per ogni topo, e i topi — meraviglia! — mangeranno i gatti... Noi abbiamo la certezza di riuscire — conclude la circolare — e abbiamo capitali». Si assicura che numerosi capitalisti del nuovo mondo si sono dati, di colpo, a questa sicura ed economica industria... delle pellicerie...

Due consiglieri federali svizzeri dimissionari

Bellinzona, 10, sette.

Ogni, con lettera indirizzata alle Camere, i consiglieri federali Marco Ruchet, capo del dipartimento degli interni, e Deucher, capo del dipartimento dell'agricoltura e commercio, diedero le proprie dimissioni. Le Camere si riuniranno in assemblea sabato per eleggere i successori. Si fanno i nomi di Camillo Decoppet, consigliere di Stato, e di Vaud, deputato nazionale della sinistra moderata, contro i candidati di Ruchet e Deucher.

Per il pane a buon mercato

Perchè il prezzo del grano aumenta

Il raccolto del 1911 fu quasi dovunque prematuro, di qualità eccellente, ma di abbondanza appena media. Esso seguiva al raccolto scarsissimo, cattivo di qualità, tardivo del 1910.

Riconosciute le cattive condizioni della campagna granifera del 1910, mugnai e grandi negozianti non esitarono ad acquistare grano dovunque lo poterono trovare; e questi acquisti, uniti alla riserva dell'annata precedente, impedirono ai prezzi di oltrepassare il livello di L. 28-29 al quintale. E quando, a causa del calore eccezionale dello scorso anno, si vide che il raccolto sarebbe stato disponibile un mese almeno prima del consueto e che si presentava di una asciuttezza e qualità eccezionali, si verificò un ribasso, che fece vendere i grani del 1910 a L. 24 al quintale in Italia, a L. 21 in Francia.

Allora i mugnai e negozianti, trovando disponibile sino dal 1.o luglio, e a un prezzo molto inferiore a quello dei grani esteri, il frumento nazionale, che per di più era di una qualità migliore, rivendettero all'estero i grani forestieri comperati a termine e dei quali non avevano ancora preso consegna.

Per tal guisa, il consumo si fece, per quanto era possibile, sul grano nazionale, di cui vennero esaurite tutte le scorte disponibili.

Da qual momento era facile prevedere per gli esperti che l'importazione si sarebbe resa necessaria e che ben presto i grani esteri sarebbero risaliti al livello consueto sul mercato interno: e cioè al loro prezzo, aumentato di tutto il dazio doganale. La previsione era sicura, ripetiamo, indipendentemente da qualsiasi ipotesi sui raccolti del nuovo anno. Il 1912. Difatti, come si è rilevato sopra, il raccolto del 1911, incominciato un mese prima, doveva bastare per 13 mesi, e non già per 12, a meno che anche quest'anno si verificassero le straordinarie circostanze climatiche del 1911.

Ma esse non solo non si verificarono, bensì avvenne il contrario. La pessima stagione, i freddi tardivi e l'umidità eccessiva degli scorsi mesi di marzo, aprile e maggio, hanno ritardato dovunque la mietitura. Le notizie dell'Australia, dell'Egitto, dell'Ungheria, della Bulgaria, della Romania, della Russia, degli Stati Uniti ricevute recentemente e pubblicate sui giornali agricoli sono tutte univoche su questo punto.

Di qui la spiegazione naturale del rincaro verificatosi in tutta Europa con progressione ininterrotta sino ad oggi. In Francia, dove gli errori di previsione commessi dalla speculazione furono più gravi e vennero peggiorati dalla inchiesta ministeriale, la quale, per resistere alla minacciosa domanda di sospendere il dazio doganale di L. 7 al quintale avanzata dai partiti di sinistra, diede sullo stato delle consistenze delle notizie assolutamente errate, le cose vanno peggio che in Italia: il frumento balzò dal maggio a giugno da 31 a 34 lire al quintale e l'industria molitoria vive al giorno per giorno, macinando a mano che i sacchi vengono sbarcati dalle navi che giungono ai porti dall'Atlantico e dal Mediterraneo.

Per quanto sia vivo il nostro desiderio di rassicurare i consumatori, dobbiamo aggiungere che per ora la tendenza dei prezzi è tutt'altro che al ribasso. Le notizie giunte il 30 giugno dal Canadà sono cattive, e le numerose flotte di carichi giunte fra il 21 e il 28 giugno specialmente in Inghilterra, sono state subito liquidate per il consumo immediato europeo.

Secondo il maggiore giornale in materia, il «Corn Trade News» (Gazzetta commerciale granaria) le quantità attualmente in mare per l'Europa ammontano a 6.000.000 «quarters» (1 quarter = 2,90 ettolitri). Di essi però circa 400.000 quarters giungono dall'Australia, dal Cile e dalla costa del Pacifico dell'America del Nord e non arriveranno in Europa prima della fine della campagna; di modo che rimangono effettivamente disponibili in mare circa 6.500.000 quarters per questo scorcio di campagne. Altre quantità potranno arrivare prima del 31 luglio ai molini europei, e cioè quarters 4.800.000 (1.700.000 dagli Stati Uniti e dal Canadà, 1.400.000 dal Mar Nero; 900.000 dalle Indie; 800.000 da altre località).

Si ha quindi in tutto un disponibile di quarters 10.700.000, al massimo.

Di fronte ad esso, il «Corn Trade News» calcola il fabbisogno nelle cifre seguenti:

	Quarters
Inghilterra	3.700.000
Francia	1.500.000
Belgio e Olanda	1.100.000
Germania	1.400.000
Italia	800.000
Spagna e Portogallo	200.000
Grecia	150.000
Scandinavia	300.000
Svizzera	350.000
Altri paesi	1.500.000
	Quarters 11.000.000

Come si vede, l'offerta disponibile è piuttosto inferiore alla domanda, e perciò vi è da attendersi la massima fermezza dei prezzi sui mercati.

Le maggiori speranze oggi si concentrano sull'Argentina, il di cui raccolto mesi or sono si annunciava come formidabile. Ma la cattiva stagione ha operato anche in quello Stato e gli scioperi odierni minacciano gravemente la mietitura: in ogni caso, essi ne aumenteranno il costo. Bisogna aggiungere che anche il raccolto previsto in Italia è tutt'altro che eccessivo. L'inchiesta che il *Sole* di Milano eseguisce ogni anno con grande abilità — e che nelle sue grandi linee viene ora confermata dall'ultimo bollettino dell'Ufficio di statistica agraria — conclude che la produzione nazionale di frumento, la quale era stata di quintali 51.813.000 nel 1909 e di quintali 52.362.000 nello scorso 1911, non supererà quest'anno i 46 milioni di quintali: esito superiore solo a quello pessimo del 1910.

***

Ma, a parte la crisi dell'attuale momento, determinata dalle cause occasionali che abbiamo sopra riassunto e che quindi presenta una mediocre importanza, esistono altre e più permanenti ragioni per cui sembra che il prezzo del grano debba tendere all'aumento in modo duraturo.

Nel 1884, Egisto Rossi, inviato dal senatore Alessandro Rossi — fautore del dazio sui cereali — a visitare gli Stati Uniti di America, da cui incominciava una marcata importazione, pubblicava un libro («Gli Stati Uniti e la concorrenza americana») che spargeva il terrore nell'animo dei nostri agricoltori.

Amplissime distese di pianura, su cui a perdita d'occhio cresceva il grano, prodotto a costi bassissimi, persino di L. 4,25 al quintale. E quasi sono cresciuti con rapidità spaventosa. Il Minnesota, il Kansas, il Nebraska avevano aumentato il proprio raccolto fra il 1880 e il 1878 del 365, del 265 e del 393 0/0; fra il 1880 e il 1870 del 114, del 460 e dell'824 0/0 rispettivamente. Malgrado tali favolosi aumenti, l'avvenire riserbava sorprese ancora più grandi: nel Minnesota erano appena coltivati 3.044.670 acri su 53.353.000; nel Kansas 1.861.000 su 52.580.000; nel Nebraska 1.469.865 su 49.187.000. «Ben lungi dall'avere raggiunto il suo apogeo — affermava il Rossi — la produzione degli Stati Uniti è appena entrata nel suo primo stadio e nessuno può prevedere quale immensa parabola ascendente è destinata ancora a percorrere».

Era un fiume insano che dagli Stati Uniti doveva invadere la vecchia Europa e soffocarne la coltura intensiva. Gli agricoltori italiani gettarono gli alti clamori e nel 1885 il dazio sui cereali veniva deciso.

Nel 1908 le cose erano profondamente mutate. Gli Stati Uniti invadevano sempre meno il nostro continente. Il Dondlinger in un suo libro («The Book of Wheat» New York) esaminava il rapido aumento del consumo in quello Stato e così concludeva: «Con l'aumento della popolazione e del consumo locale, l'esportazione all'estero del grano diminuirà grandemente e il grano americano sarà un fattore di importanza viepiù decrescente sul mercato internazionale granario».

Nè l'affermazione del Dondlinger potrebbe essere più esatta. Nel 1900 gli Stati Uniti rappresentavano il 41.7 per cento della esportazione totale del frumento del mondo (esportazione di cui l'Europa consuma il 95 per cento); nel 1906 essi erano scesi a rappresentare il 16.6 per cento; nel 1910-11, solo il 14.2 per cento. Il primo posto oggi è tenuto dalla Russia, il secondo dall'Argentina.

Certo, i territori da colonizzare e da coltivare sono ancora sterminati. Gli Stati Uniti sono stati sostituiti dalla Russia, dall'Argentina, le sono sempre più dalla Romania, dalle Indie britanniche, dall'Australia, dal Canadà.

Ma, ed è questo il punto culminante, la sostituzione si opera a costo sempre crescente. Il grano si coltiva su terreni via via meno fertili, più freddi, più lontani dai centri di consumo, posseduti da agricoltori, meno provvisti della qualità intelligenti ed energiche, dello spirito d'iniziativa, dei capitali necessari per creare lo meraviglie del Far-West e della coltura del «dry farming».

Se in un dato momento occorre per il consumo un milliardo, poniamo, di quintali di grano all'anno, poco giova ai consumatori che 800 milioni di essi siano prodotti a costi variabili dalle 5 alle 15 lire al quintale e altri 100 milioni a costi fra le 15 e le 18 lire. Sono gli ultimi 100 milioni di quintali, prodotti a 24 lire, quelli che fisseranno il prezzo generale. E se oggi quel premo sul mercato libero, che vent'anni fa oscillava fra le 10-11 lire al quintale, dieci anni fa ancora fra le 13-14 lire, oggi è salito a 20-24, a seconda delle annate, lo si deve appunto al fatto che l'aumento del consumo ha costretto a scendere alla coltura di terre meno acconcie, le quali hanno aumentato il costo, malgrado i non indifferenti perfezionamenti tecnici e il diffondersi delle cognizioni agricole.

Ora l'uso del frumento non è cresciuto solo agli Stati Uniti, ma in tutto il mondo civile. L'Italia, che ancora nel 1894 consumava 118 chilogrammi di grano all'anno in media per abitante, ora ne consuma 156 chilogrammi: e la popolazione è aumentata nell'intervallo di cinque milioni di cittadini.

D'altra parte, numerosa è l'umanità ancora esclusa dal nutrimento di questo cereale. L'Asia non mangia pane: la Russia e la Germania si accontentano ancora in buon numero di pane di segala. Col progredire della ricchezza esse pure, queste popolazioni, faranno sentire la loro domanda del nutrimento a base di frumento. E se, come è avvenuto oggi, questo incremento della domanda sarà più rapido del perfezionamenti agricoli e commerciali, e della quantità dei capitali disponibili per applicarli, è evidente che l'odierna tendenza del prezzo del grano verso l'aumento continuerà, nelle sue grandi linee, verso la stessa via, mentre la concorrenza estera ai nostri grani nazionali si farà sempre meno acuta.

E' su queste basi che noi dobbiamo procedere per giudicare, «coi dati odierni», il dazio sul grano che ancora oggi ci affligge nella misura antica.

R. C.

La creazione di una diocesi greco-ortodossa in Ungheria

e il riavvicinamento della Santa Sede all'Austria-Ungheria

Roma, 10, notte.

(A.) La grande solennità con cui il conte Berchtold, ministro degli Esteri d'Austria-Ungheria ha comunicato al Presidente del Consiglio di Ungheria la deliberazione della Santa Sede di istituire un nuovo Episcopato ungherese di rito greco-cattolico e il vicariato dello Szekeli, non è soltanto un atto di formalità diplomatica, ma è un fatto politico di non trascurabile importanza, per i rapporti fra l'Austria-Ungheria ed il Vaticano, rapporti divenuti freddissimi fino alla partenza da Vienna del nunzio mons. Granito di Belmonte, poi creato Cardinale. Il nuovo nunzio Conte mons. Scapinelli, di Leguigno, già segretario degli affari ecclesiastici e straordinari, si è recato in Austria con la missione di dissipare il lungo strascico degli incidenti avvenuti e doveva avere buon terreno di qualche atto pontificio che gli spianasse la via.

Da molto tempo i greci-cattolici della diocesi di Kaidn-Droghaisis in Ungheria, reclamavano di essere riuniti in Diocesi e sotto la direzione di un vescovo. Il Ministero degli Esteri comune di Austria-Ungheria non solo non si opponeva alla richiesta, ma l'appoggiava energicamente presso il Papa. Le ragioni sono ovvie. La propaganda russa ai confini austro-ungarici viene fatta specialmente a base di propaganda ortodossa, e la lotta contro questa propaganda religiosa è segnacolo di lotta politica, come precisamente nei Balcani l'Austria protegge tutte le case di religiosi cattolici che, a loro volta, lavorano per l'influenza e per la politica dell'impero degli Asburgo, mentre la Russia ha anche un grande strumento politico nel clero ortodosso. All'epoca degli amori franco-russi-vaticani la Santa Sede, o meglio il cardinale Rampolla, commise l'errore di non assecondare troppo nei Balcani la lotta dei frati austriaci contro il clero ortodosso.

L'Austria non perdonò mai al Vaticano questo, e questa fu una delle principali ragioni che fecero accettare in Austria il suggerimento di pronunziare in Conclave il famoso veto contro il cardinale Rampolla. Date queste premesse si comprende facilmente come la creazione di una nuova diocesi greco-cattolica presso i confini balcanici e la conseguente nomina di un nuovo vescovo greco-cattolico dipendente civilmente dall'Austria-Ungheria possa giovare ai fini dell'Impero. La nuova diocesi sarà, per quanto riguarda la Santa Sede, alla dipendenze e sotto la giurisdizione di *Propaganda Fide* per gli affari di rito orientale il nuovo Nunzio Apostolico a Vienna, mons. Scapinelli è stato espressamente delegato per l'esecuzione della bolla graditissima al Ministero e al Governo d'Austria-Ungheria. Egli ha così il terreno spianato per compiere la sua missione. Egli sarà ricevuto con grandi onori in Ungheria dove si recherà certamente per inaugurare la nuova diocesi, e questo è la non lontano accoglienza che l'imperatore Francesco Giuseppe si appresta a fare al cardinale von Rossum, che il Papa ha delegato a rappresentarlo al prossimo Congresso Eucaristico internazionale di Vienna, accoglienza a cui si darà uno speciale carattere di solennità (l'Imperatore manderà perfino un treno imperiale al confine) indicano come la politica della Santa Sede, pur non volendo disprezzare i sintomi sempre flevolissimi di una conciliazione che giungono da oltre le Alpi francesi, non disprezzi affatto un possibile e più accentuato orientamento verso la Triplice, orientamento che, nonostante tutto, Pio X ha di fatto indirizzato nei piani e la tattica di una grande politica.

L'inaugurazione della trazione elettrica

sulla linea Salbertrand-Bardonecchia

Bardonecchia, 10, notte.

Fu inaugurata oggi la trazione elettrica fra le stazioni di Salbertrand e Bardonecchia, su un percorso di venti chilometri. Sul primo treno inaugurale salirono l'ing. Donati della Direzione Generale delle Ferrovie, il comm. Capello direttore del Compartimento di Torino, gli ingegneri Grillo, Gamacchio e Dolazza capi di divisione, gli ingegneri Rocca-Rey, Bona e Batori ed alcuni ingegneri russi e francesi, venuti appositamente per studiare l'impianto, il quale ha funzionato perfettamente. Continuano intanto i lavori per l'elettrificazione dei «tunnel» del Fréjus tanto sul versante italiano che su quello francese.

REATI E PENE

Giovane fratricida

innanzi ai giurati

(Corte d'Assise di Torino).

Il 13 aprile scorso nella casa di Luigi Pastore il figlio Enea uccideva il fratello Anselmo con un colpo di rincotto al ventre. Il fatto, minutamente narrato nella cronaca, destò profonda impressione, tanto più che l'assassino è un giovinetto di appena diciassette anni. Il movente del delitto non fu subito ben noto: pareva che nella vita di quella famiglia qualche cosa di oscuro e di misterioso avesse portato i fratelli a scagliarsi l'uno contro l'altro nei più folli impeti dell'ira e della vendetta. Ma durante l'istruttoria, le risultanze emerse dagli interrogatori e dai testi schiarirono assai l'ambiente e il delitto di Enea Pastore non varcò i confini del comune dramma, frutto della malvagità e della precoce delinquenza.

Come avvenne il delitto

Luigi Pastore, magazziniere nel padiglione dell'Inghilterra all'Esposizione, abita con la moglie e i suoi figli in via San Francesco da Paola, 37. Poco dopo il mezzogiorno la numerosa famiglia si era seduta attorno alla tavola sulla quale fumava la zuppa preparata dalla mamma. Il pranzo trascorse allegro e chiassoso, data appunto l'assenza del padre, uomo assai rigido e severo. I sette fratelli — l'ottavo, a nome Samuele, è soldato nel 3.o reggimento genio — facevano cerchia alla signora Carolina, che cercava di accontentarli in tutti i loro capricci. Quando ebbero finito, la madre passò nella sua stanza a riordinare il bucato; i fratelli, grandi e piccoli, rimasero in cucina a trastullarsi.

Non era nuovo per quella famiglia il fatto che, passando da uno scherzo ad un altro, quei piccoli monelli venissero alle mani. Anche quel giorno, per un futilissimo motivo, Gino, un diavoletto di dieci anni, faceva stizzire e piangere Renato, di appena sei anni. Quando il litigio parve complicarsi, avendo Gino afferrata una scopa per picchiar più sodo sulle spalle del fratellino minore, intervenne a dividere i contendenti l'Anselmo, il quale castigò il prepotente assalitore con uno scappellotto.

La cosa lì per lì non ebbe seguito e parve che nella modesta cucina fosse tornato il sereno. La madre non s'era nemmeno accorta del piccolo intermezzo, — era così abituata a sentir litigare!, — ma in un angolo, Enea, smaliziato in cuor suo assai, egli aveva seguito in silenzio la breve scena, continuando a rattoppare una scarpa presa un deschetto da calzolaio, ultimo avanzo d'un tempo meno lieto per il laborioso magazziniere e per la sua famiglia. Ma la spavalderia e quell'aria di superiorità del fratello maggiore, che si atteggiava a far le veci del padre, che pretendeva avere il diritto di dettare leggi agli altri, che osava alzar la voce qualche volta anche su di lui... gli avevano fatto nascere nell'animo un sordo rancore, un astio lento ed implacabile, che gli faceva rimescolare il sangue ogni volta ch'era costretto a subire in silenzio l'umiliazione d'un rimprovero.

Bastarono pochi secondi perchè nella mente del giovanetto malato passassero tutti questi ricordi e fomentasse il desiderio della ribellione e della vendetta. Enea sbirò la faccia pallida e con una smorfia, additando il fratello Gino che non aveva finito il singhiozzare: «Provati a farlo con me... se sei capace!» disse tra i denti, afferrando il trincietto con la mano destra e dipendendo sul deschetto la povera scocita.

Era una vera minaccia o il giovane aveva scherzato? Anselmo, che non poteva serbar rancore ad alcuno e tanto meno a quelli della sua famiglia, si avvicinò al fratello quasi canzonandolo della sua ingenua rodomontata, ed alzando la mano in atto di scherzo. Che cosa passò in quel momento nel povero cervello di quel ragazzo? Fu un attimo!

I piccini spaventati e sgomenti raccontarono più tardi che Enea, quando si vide accanto il fratello, tirò indietro il braccio armato del trincietto e quindi con scatto violento vibrò un tremendo colpo!

In quella povera casa avvennero scene terribili. Enea, ritirato il tirocetto rosso di sangue e ravvolosi dal primo sgomento, corse lui stesso in cerca del medico. La madre spaurita e come pazza dal dolore gridò al soccorso.

Anselmo fu condotto all'ospedale, ma tutti furono le cure dei medici, la lama era penetrata nelle cavità addominali ed aveva reciso organi vitalissimi. Poche ore dopo l'infelice moriva nella braccia dei genitori. Enea veniva arrestato e condotto alle carceri.

Il giudizio

Il piccolo fratricida compresse tutto l'orrore del suo misfatto e in carcere pianse e implorò il perdono. La Procura generale istruì intanto contro di lui procedimento penale e la sezione d'accusa rinviò Enea Pastore al giudizio della Corte d'Assise.

Il dibattimento incominciato ieri non ha destato molto interesse e si è svolto piano e sollecito senza incidenti. L'imputato è un tipo caratteristico di ragazzo, alto, biondiccio, dai lineamenti fini e delicati. Nella gabbia ha preso la posizione di tutti coloro che non vogliono parlare: la testa contro i ferri e la faccia tra le mani in aria di abbandono. Invano il presidente, barone Daviso, lo esorta a narrare la sua triste impresa: egli non ricorda, o, per meglio dire, afferma di non ricordare. Nulla del resto ha da aggiungere quanto solagurato alle tristi pagine che il cancelliere ha letto e nelle quali è narrato con fedeltà di particolari il suo delitto.

L'interrogatorio è quindi sbrigato in pochi minuti; del resto anche i due giovani difensori avvocati Quaglia e Berruti non insistono oltre e si rimettono a quanto è negli atti.

E' la volta dei testi. L'ufficiale giudiziario chiama per primo la signora Carolina Pastore. Alla vista della madre il piccolo fratricida non ha un sussulto. La povera donna, vestita tutta di nero, pallida e sgomenta sale la pedana e narra la sua storia di dolore. La sua famiglia, sebbene numerosa, viveva senza angustie perchè Anselmo, onesto, laborioso e tanto tanto buono, l'aiutava coi suoi guadagni.

Enea invece aveva una sola passione: quella del mare! Da piccino, nella lettura di libri di avventure e di viaggi, si era formato quel carattere altero e spavaldo, che si manifestava imperioso ogni volta che alcuno osava contraddirlo nella sua ardente passione.

Allora il marito faceva il calzolaio, ad Alessandria; i mezzi erano scarsi; la famiglia era sempre, e trovargli un posto, anche da mozzo sopra una nave non era cosa facilissima.

Quando, tre anni or sono, il marito trasportò le sue tende a Torino, e trovò subito da impiegarsi con più profitto di quello che non fosse il ciabattino, Enea fu accolto alla Pisi come meccanico, e per qualche tempo le cose andarono bene.

Un sabato del giugno scorso, Enea, dopo aver ritirata la settimana di paga, prese il treno per Genova, deciso a realizzare il suo sogno, ad imbarcarsi sopra una nave, che lo trasportasse pel mondo. Il padre che, dalle ricerche fatte, l'aveva saputo scovare, corse a Genova, e lo trovò in un angolo del porto. Nessuna preghiera lo commosse: un capitano gli aveva promesso di condurlo a Marsiglia, ed egli attendeva la partenza del piroscafo. Infatti partì, ma tornò disilluso nel gennaio successivo e scrisse da Genova che venissero a prenderlo.

Queste sono le vicende del suo figliuolo. Sul delitto non si dilunga: esso narra ciò che già minutamente è noto.

I testi sono pochi: i più sono dedotti dalla difesa per stabilire che l'imputato è un malato di mente, uno squilibrato che ha commesso il fatto in un momento di incoscienza. Difficile tesi che il professore Bellini si propone di illustrare coi dettami della scienza e per mezzo d'una teoria non nuova, troppo sfruttata in tutti i processi e con tanta maggiore intensità in quanto il delitto si presenta sotto forme gravi e pericolose per la salvezza dell'imputato.

Senza dubbio Enea Pastore è un melanconico, uno stravagante, reso tale anche dalle letture di romanzi fantastici; e su questo tutti i testi furono d'accordo.

Il professore Bellini spiegò invece, con molta dovizia e dottrina, che l'imputato non è responsabile dell'atto compiuto e ne chiese l'assolutoria.

Oggi parleranno il procuratore generale, cav. Puliano e i due difensori.

Un bel tipo!

(Tribunale Militare di Torino)

Il caso risultò nuovo nella cronaca giudiziaria militare.

Lanza Riccardo, contadino, nativo di Biella, già caporale maggiore nel 32° fanteria di stanza a Vercelli, per un diverbio avuto con agenti di P. S. i quali lo avevano redarguito perchè, avvinazzato, era stato sorpreso a schiamazzare a tarda ora ed in pubblica via, veniva retrocesso a soldato. Il Lanza non ebbe più pace. Non potendo rassegnarsi al pensiero di far ritorno al paese, alla sua fidanzata ed alla vecchia zia senza le insegne del grado perduto, allorchè fu inviato in congedo illimitato, fece acquisto di galloni nuovi fiammanti, se li appiccicò al braccio, aperò il foglio di congedo e, come se la cosa fosse la più naturale di questo mondo, si spacciò sergente maggiore rappettito, ai militi della benemerita comprasi, che sul giovane graduato non ebbero il più lontano sospetto. Qui le cose si complicano. In novembre la classe di leva del Lanza fu richiamata alle armi. Ma il caporalino non si scoraggiò. Fiero dei suoi galloni e del foglio di congedo non ancora firmato, bravello da caporale, si presentò al reggimento. Interrogato se fosse caporale, persuase il tenente che la domanda era per lo meno oziosa e come caporale fu inviato alla compagnia distaccata. Il Lanza per sei mesi esercitò il comando e percepì la paga corrispondente al grado. E tanto fu lo zelo spiegato da meritarsi lodi incondizionate e speciali dai superiori. Un bel giorno volle il Comando del Deposito che l'Ufficio matricola compilasse ad uso delle compagnie del reggimento gli specchi contenenti le quintuloni scontate nei richiamati durante il servizio da permanenti. Patatrac! Si scoprì che Lanza aveva portato abusivamente i distintivi del grado, che aveva falsificato il foglio di congedo e che aveva truffato l'Amministrazione militare. Rinviato al giudizio del Tribunale Militare per la triplice imputazione, risultò che la cancellatura fatta dal Lanza sul foglio di congedo era così grossolana da non poter ingannare nessuno. Quanto alla truffa, ritenne il Tribunale che la buona fede del Lanza non costituiva reagire dal momento che con un po' più di attenzione la verità sarebbe subito venuta a galla. Onde ritenne il Lanza colpevole del solo reato di porto abusivo di distintivo di grado militare, condannandolo a tre mesi di carcere militare, compreso il sofferto e senza interdizione.

Presidente colonnello Ofella: — Avvocato fiscale cav. Boido; — Difesa: avv. P. A. Canodei e Viola di Biella. — Segretario sostituto avvocato Delitala.

Processo Arvedi

Spoleto, 10, notte.

Aperta l'udienza, viene chiamato Da Cosa Eugenio, commissario di Pubblica Sicurezza a Perugia, il quale dice che egli seguì le indagini del delegato Bianchi e De Merlini recandosi in casa dei Fidenzi a Tomo. Asicura che la famosa cambiale si trovò in un cassone dei Fidenzi ed il cappello dell'Arvedi fu trovato in una macchia presso la ferrovia. Nega che la cambiale fosse posta nella casa dal delegato Bianchi.

La teste Proietti Montana, intesa dopo, narra le liti successe tra il Pazzaglia e la sua amante Margherita e dice di avere assistito ad un diverbio vivacissimo tra i due in cui la Margherita disse al Pazzaglia: — Brutto assassino, hai ammazzato un padre di famiglia con quattro figli.

La teste dice di conoscere anche il Ceccarani perchè una volta le diede uno schiaffo. Adriano Rimitido dice di avere conosciuto il Proietti nel Manicomio, e così questo dichiarazioni si chiude l'esame testimoniale.

Nell'udienza pomeridiana hanno la parola i periti.

I condannati di Viterbo

Il loro ricorso in Cassazione

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Viterbo: «Stamane, il cancelliere della Corte di Assise si è recato a Santa Maria dei Gradi, per ricevere dai condannati del processo Cuccolo le dichiarazioni di ricorso in Cassazione. Il cancelliere ha trovato i condannati a conferire con gli avvocati Aldo Vecchini, Pistoiese e Rocco Salone. Questi due ultimi sembra abbiano assunto la difesa dei condannati dinanzi alla Cassazione. Rapi, che appariva affranto, ha scelto per suoi avvocati Luigi Battaglia e Rocco Salomone; Mariano Di Gennaro e Nicola Morra erano in preda a grande nervosismo; Corrado Sortino si è mostrato indifferente e quasi rassegnato. Superiore a tutti, per fierezza e alterigia, è stato Erricone. Tutti i condannati hanno ricorso in Cassazione, fondando i motivi del ricorso su tutte le ordinanze durante il dibattimento e contro la sentenza.

Ascittore è un po' sofferente, ed ha chiesto di essere ricoverato all'infermeria; il vecchio Di Matteo è tranquillo.

Stasera, il cancelliere si reca all'Ospedale, presso Don Ciro Vittozzi, ad accogliere la dichiarazione di ricorso.

S. Pellegrino
MAGGIO-OTTOBRE
Regina delle stazioni clamatiche termali - 450 metri s. l. d. m. - a 2 ore di ferrovia da Milano.
Grand Hôtel
300 camere spaziose, eleganti, tutte ravvivate di balconi ed acqua di sorgente - Grande parco - Ogni comfort - Prezzi modici. 25021
UMBERTO CANELLI, Propr.

ISTITUTO GERMONIO
TORINO - Via Chieri, 18 - Telef. 40-59
Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Insegnanti e programmi governativi
Il Direttore Sac. Prof. Cav. Giuseppe Soria.

Per la GOTTA?
FUGGI!!!
Concessionario esclusivo: A. BIRINDELLI ROMA, via D'Azeglio 11, mezzan. - Telef. 79-95

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA 10.000.000 di bottiglie

Prof. Dr G. GRRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. solido, dalle 11 alle 12 e 15 alle 19 feriali, 10 a 12 festivi.

INIZIANDOSI LA STAGIONE DEI BAGNI E DELLA VILLEGGIATURA
il Credito Italiano
SEDE DI TORINO - Via Arsenale, 21
rammenta il proprio moderno e sicurissimo impianto corazzato di Cassette forti per la custodia valori, situate nei sotterranei della Banca.
Servizio speciale di custodia Buffi e Casse con Argenterie, Oggetti di Arte e simili - *Condizioni favorevolissime.*
Impianto visibile ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 17.30.
Emissione libretti di cassa corrente al 2 1/4 0/0 e 2 3/4 0/0. *Libretti di piccolo risparmio* al 3 0/0.

LIDO - Venezia
Il ritrovo più elegante
La spiaggia più bella e più salubre
Excelsior Hôtel con spiaggia propria pensioni da L. 15.— in più.
Grand Hôtel des Bains pensioni da L. 13.— in più.
Hôtel Villa Regina pensioni da L. 11.— in più.
Grand Hôtel Lido pensioni da L. 9.— in più.
Ville e villini da L. 25.— al giorno in più
(Rivolgersi alla DIREZIONE BAGNI LIDO).
Per famiglie e per lunghi soggiorni combinazioni speciali da convenirsi.
GRANDE STABILIMENTO BAGNI di più moderno e più vasto — 2000 cabine e ospitale.
Ristoranti sulla Terrazza: colazioni L. 5 - pranzi L. 6
Concerti - Teatro - Casino - Kursaal Automobili - Tennis - Gare Aviatorie.
Tutti i divertimenti delle grandi stazioni balneari estere
ISTITUTO KINESITERAPICO
GARAGE REALE A MESTRE 20000

Appendice della *Stampa* (26)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

«Sappiamo dove va la Senna: non possiamo dunque sbagliar strada. Ora, se fossimo partiti dal medesimo punto dell'isola dei Cigni, da dove è stato gettato il corpo, saremmo in ritardo di tutta una nottata e correremmo inutilmente dietro ciò che cerchiamo e che avrebbe su di noi molto vantaggio. Invece, sappiamo che a Saint-Cloud esiste uno sbarramento fatto di rete di ferro, al quale si impiglia tutto ciò che la corrente trascina con sè.

«Dunque, dobbiamo solo guardare presso lo sbarramento, chè niente passa al di là... Guadagniamo in velocità il corpo che cerchiamo, e arriviamo prima di esso al punto dove deve fermarsi».

— Hai ragione.

— Ora, prima di giungere qui, il corpo del capo, seguendo la corrente, ha dovuto urtare nei numerosi isolotti, disseminati nella Senna... e può essersi impigliato in qualche radice d'albero, o in qualche cavità del terreno, oppure può essere giunto liberamente nella rete di sbarramento...

Rapidamente, la barca passò non lontano dalla pascala di Saint-Cloud.

Poi, dopo aver guardato tra quei detriti schiumosi, presso lo sbarramento, i due Fripouille si spinsero oltre, risalendo il corso del fiume.

Avanzavano lentamente, guardando attentamente da ogni parte, in ogni cantuccio, ove il cadavere del capo avrebbe potuto nascondersi.

Risalirono così, fino alle isole di Bas-Meudon. E, dopo lunghe ricerche, finirono per scorgere, preso tra i rami di un salice caduto, e che i due fratelli ben conoscevano, una massa informe e fangosa, verso cui subito si diressero.

Il giovane Fripouille fece accostare la barca e la legò ai rami del salice.

Questo salice, poichè l'acqua aveva roso il terreno all'intorno, aveva finito per piegarsi, restando alla superficie dell'acqua.

E siccome si trovava fuori del canale di navigazione, lo si era lasciato in quello stato.

Non mancava di pittoresco, e qualche pittore lo aveva reso celebre. Tra i suoi rami e l'acqua, naturalmente si impigliavano ogni sorta di cose bizzarre, trascinate dalla corrente.

Fripouille aveva sperato in questo salice per trovare il cadavere del capo, e la sua speranza non andò delusa.

— Guarda!... — disse al fratello, al capitano, — non vedi una cosa nera tra le frasche del salice? Di qui non si può veder bene, avviciniamoci... Rema più forte..... Se quello è il corpo del Capo, saremo in un posto abbastanza comodo per occuparci di esso.

La pioggia cadeva ancora; il giorno era quasi buio e fresco, come la notte, e la Senna era deserta: chi mai poteva avventurarsi, con quel tempo, in quel tratto del fiume? Bisognava davvero avere uno scopo ben preciso e grave, come quello dei fratelli Fripouille...

Tutto, dunque, li favoriva. La barca, la barca si accostò al salice. Con una pertica uncinata, Fripouille frugò tra le frasche e ne trasse la massa oscura, da lui segnalata prima.

— E' proprio un cadavere!... — disse il capitano.

— Lo dubitavo... — disse Fripouille.

— Lo tiriamo nella barca?

— Aspetta... Prima di prendere un tal carico, bisogna assicurarsi che ne vale la pena... Potrebbe essere il cadavere di un altro...

Così dicendo, Fripouille si chinò fuor della barca, per osservare quel corpo. Con una pressia gettò dall'acqua sul viso fangoso del cadavere, e tosto lo riconobbe:

— E' lui! E' lui!

— Il capo?!

— Guarda!

— Sì, è proprio lui!... Morto!... — disse il capitano, guardando a sua volta.

E, rivolgendosi al fratello:

— Come vedi, caro mio, quando Rocambole vuol vendicarsi non scherza...

XXIII.

Il cadetto rispose al fratello:

— Va bene!... Tiralo su e mettiamolo nella barca.

Il capitano prese il corpo per le spalle, lo sollevò dall'acqua, e lo depose nella barca.

— Ed ora — disse il cadetto al fratello — riprendi il remo e va avanti più che puoi...

— Dove andiamo?

— Al «Gambero fedele».

— Va bene, capisco...

Il «Gambero fedele» era un piccolo stabilimento, ritrovo di pescatori e di canottieri, sulle rive della Senna, una casa qualunque, preceduta da una specie di terrazza coperta di frasche.

Vi si mangiava della frittura eccellente e vi si beveva del vino grosso.

Proprietari ne erano i coniugi Perchot, i quali accoglievano ugualmente bene, tanto la clientela dei canottieri e dei pescatori, quanto quella non confessata dei contrabbandieri e dei rapinatori della Senna.

Brava gente, in apparenza, cordiale ed espansiva, cosa era la provvidenza, specialmente nelle notti di inverno, di tutti coloro, che avevano da fare qualche brutto colpo nei paraggi del fiume.

Ricettatori, essi si incaricavano della vendita degli oggetti rubati: in casa loro, si depositava tabacco, trine, alcools, destinati ad entrare in Parigi senza pagare dazio.

Il loro figlio, Carlo, era il più noto rapinatore di quelle parti: era un amico del capitano, un affigliato alla banda dei Fripouillards.

Perciò, Fripouille e il capitano potevano considerarsi colà come in casa loro.

Infatti, la barca abbordò con sicurezza famigliare al pontone dello stabilimento dei coniugi Perchot.

Nella casa, le cui finestre chiuse davano sul fiume, nessuno sembrava aver segnalato il loro arrivo: nessuno si mosse, nessuno venne loro incontro.

Tranquillamente, con tutto comodo, tolsero il cadavere dalla barca e lo trasportarono a terra, non senza fatica, perchè pesava enormemente.

Attraversarono i banchetti ove quasi mangiavano i pescatori, e posarono il loro fardello, e lo posarono sulla porta della casa.

Picchiando coi suoi enormi pugni, il capitano gridò, un «Ohè!» modulato, in modo speciale, come un segnale convenuto.

Subito, dall'interno rispose una voce simile, e dopo qualche secondo la porta fu aperta.

— Sei tu, capitano? — domandò Carlo, il figlio di Perchot, che era venuto ad aprire. Hai scelto un bel tempo per la tua scampagnata!...

Il capitano rispose:

— Aiutami a metter dentro questa roba... Mio fratello non ne può più... e non possiamo lasciarla alla pioggia...

Carlo, alla vista del cadavere, gridò, levando le braccia al cielo:

— Come?!... Ancora uno!...

XXIV.

A questa u

La scissione ufficiale del Partito socialista è compiuta

Bissolati e gli altri espulsi costituiscono coi "destri„ il " Partito socialista riformista„ — Bacci direttore dell' " Avanti! „ — Il confusionismo rivoluzionario sulla tattica del Partito — Un ordine del giorno contro la Massoneria — Lerda abbandona il Partito.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Il nuovo partito

Reggio Emilia, 10, sera.

Vi è molta indolenza oggi, senza ragione per la vivace animazione di ieri. Il voto forma l'oggetto di tutti i discorsi e le conseguenze di esso danno luogo alle più svariate previsioni.

In generale si osserva che il significato più notevole di tale voto è la sconfitta dei turatiani, che pure per i primi avevano ingaggiato la battaglia e il cui ordine del giorno, presentato dal Modigliani, raccolse il minor numero di voti.

Musatti smentisce che si sia proposto il suo nome per la nuova Direzione dell'*Avanti!*, che passa in mano ai rivoluzionari. Però il suo nome si ripete ancora insistentemente.

Ma prima di passare al resoconto della seduta del Congresso, vi segnalo la deliberazione importantissima, presa dai destri, nella loro riunione.

I fondatori del nuovo partito

A questa riunione, tenuta all'*Hôtel Scudo di Francia*, si trovarono presenti gli onorevoli Bissolati, Bonomi, Cabrini, Bertesi, Bernini, Trapanese, Ferri Giacomo, Podrecca. Vi aderirono gli onorevoli Mariani, Dello Sbarba, Badaloni, Nofri, Graziadei. Della defunta Direzione del partito erano presenti Pignatari, Ciotti, Rossetti e Bidolfi. Fra le personalità più in vista dei riformisti destri si notavano Basile, Beninsegni, Franzi, Lopardi, Silvestri, Vercellani, assessore di Roma, Meoni, Vittorio Govi, Ettore Mazzoni, ex-amministratore dell'*Avanti!* e Zanardi. La riunione, ordinatissima, si mostrò ben decisa a prendere subito un atteggiamento risoluto. Presieduta dall'on. Canepa, la discussione procedette animatissima. Subito si manifestarono due correnti. L'una, su parere di Podrecca, tendeva a dare una denominazione al nuovo partito, costituendo un partito di «azione socialista», appunto per dimostrare come esso non erra nel campo chiuso della metafisica e delle idee teoriche, ma va diritto sulla via delle riforme e delle conquiste per il miglioramento del proletariato.

L'altra corrente, sostenuta dai Pignatari, tendeva a denominare il nuovo partito «partito socialista riformista», per bene far comprendere che solo i destri sono i veri e propri riformisti, mentre i sinistri turatiani sono più o meno degli intransigenti, e quindi una specie di partito di destra dei rivoluzionari.

Interloquirono a lungo Bissolati, che sostenne la proposta dei Pignatari, Lopardi, Bidolfi, Meoni, Bonomi, Basile, Bertesi e Cabrini.

Specialmente per l'influenza dei deputati espulsi, si approvò la denominazione di «partito socialista riformista».

Quanto alla tattica subito fu esclusa la possibilità di un'unione col partito radicale. Anzi, su proposta di Lopardi e di Pignatari, si volle dimostrare che il nuovo partito nulla vuole avere a che fare col partito radico-socialista, che già si annuncia alle viste.

Oggi avrà luogo una nuova riunione dei destri, i quali voteranno un ordine del giorno, con cui decideranno di tenere un prossimo Congresso nel mese di ottobre a Roma, e intanto di fare una attiva propaganda di conferenze nelle varie città d'Italia.

Il dott. Luigi Negro, *giolittiano*, pure intervenuto all'adunanza, annunciò l'uscita dal partito dei «destri» e l'adesione al nuovo partito dell'Unione dei piccoli proprietari del Piemonte.

La propaganda del nuovo partito riescirà specialmente nel Mezzogiorno. Ciotti raccomanda che le deliberazioni dell'adunanza non siano per intanto impegnative per le sezioni alla formazione del nuovo gruppo. Cabrini e Bonomi si mostrarono meno lervidi. Bonomi teneva che la proclamazione fatta subito del nuovo partito avesse ad isolare le masse dagli uomini che questa proclamazione decisero; vorrebbe che si incominciasse a formare i nuclei del nuovo partito nelle sezioni. Bissolati vuole la costituzione del gruppo, riservandosi di precisarne il programma nelle sue più minute linee: quando le masse avranno dimostrato i loro intendimenti, verrà il nuovo gruppo. Anche Cabrini vuole che le riunioni odierne siano soltanto preparatorie.

Non nascondono però, nelle loro discussioni, i destri, la speranza di presto diventare il partito preponderante, raccogliitore delle maggiori simpatie ora che sono liberati dagli impacci, più o meno teorici, portati dalla convivenza con i rivoluzionari.

L'ordine del giorno con cui si costituisce il nuovo partito

Nella seduta pomeridiana i destri nominarono la Commissione centrale del nuovo partito: Bissolati, Bidolfi, Beninsegni, Ciotti, Marconi, Pignatari, Silvestri e Vercelloni; e votarono il seguente ordine del giorno riassumente i principi esposti nella discussione:

«I sottoscritti, adunati a Reggio Emilia il 10 luglio 1912;

visto l'ordine del giorno approvato ieri dal Congresso del partito socialista italiano, col quale, sotto pretesto di espellere quattro compagni per fatti singoli, dà l'ostracismo, come è palese dalla discussione fatta nel Congresso e nei giornali, alla concezione riformistica nella sua applicazione pratica;

visto che tale ostracismo è ribadito dal successivo ordine del giorno del Partito socialista, che sconfessa gli atteggiamenti più propri e significativi del riformismo, col che si dimostra ormai impossibile prolungare la coesistenza in un solo organismo delle due direttive rivoluzionaria e riformista;

riconosce necessario ai riformisti, se non vogliono sacrificare ogni azione al predominio assoluto della tendenza rivoluzionaria, di compiere atto di solidarietà coi quattro compagni espulsi, di costituirsi in organismo autonomo col nome di «Partito socialista riformista italiano» per la prosecuzione dei metodi e dei fini del riformismo — prosecuzione urgente e doverosa in questa ora in cui il socialismo sta per affrontare la prova delle nuove condizioni create nella vita politica italiana dal suffragio universale — riaffermando la propria fede nella idealità socialista e nella causa dell'emancipazione proletaria;

delibera di affidare ad un Comitato, con sede in Roma, il compito di raccogliere le forze adesenti alla presente dichiarazione e di formulare un programma specifico di azione immediata sulle linee tracciate dalla relazione Bonomi presentata al Congresso».

Le dimissioni da deputato deliberate in massima

Circa le dimissioni è stato votato il seguente ordine del giorno:

«In richiesta dei deputati socialisti presenti, circa la necessità di presentare le proprie dimissioni, i convenuti hanno deciso che i deputati stessi non abbiano a riprendere alla apertura della Camera il loro mandato politico, se il Collegio non abbia prima, con chiara significazione, riconfermata loro la fiducia».

Fu fatta una sottoscrizione per raccogliere i primi fondi, sottoscrizione che ha dato per risultato mille lire.

La situazione dell' " Avanti! „ esposta al Congresso

La seduta del Congresso si apre fiaccamente, con la distribuzione di applausi per la nomina di Barbato alla vice-presidenza, al posto reso vacante dalle dimissioni dell'on. Canepa. L'assemblea manda telegrammi di saluto ad Amilcare Cipriani, a Morgari e alle vittime delle miniere inglesi.

Grandi applausi accolgono Treves, quando ascende la tribuna per la sua relazione sull'*Avanti!*

La dichiarazioni di Treves

— Il voto di ieri — dichiara il direttore dell'*Avanti!* — mi sconcerta dal bisogno di fare un discorso. Anche una discussione politica sarebbe inutile. Non essendo stato favorevole al trasloco dell'*Avanti!* da Roma a Milano, io ho il dovere di dirvi che ho avuto campo di convincermi che i promotori di quel trasloco hanno avuto ragione. L'ambiente romano influiva sull'animo del giornale e diminuiva la sua influenza nelle masse. In qualunque altra città l'*Avanti!* si fosse trasferito avrebbe dovuto superare non minori difficoltà. Anche a Milano abbiamo dovuto difendere il nostro diritto di libertà di critica. Della situazione finanziaria del giornale e della sua mutuazione finanziaria altri vi parlerà: io non mi preoccupo che della parte morale: e vi dirò che la funzione principale del giornale sotto la mia direzione è stata quella di dargine alla depressione morale nella quale la guerra aveva gettato non solo il proletariato ma tutte le categorie della cittadinanza italiana per l'illusione generale che aveva preso tutti, compresa una società per la pace che divenne una società per la guerra, una democrazia che dimenticò i suoi principii e le sue tradizioni. Tutti furono contro di noi. Nessun altro merito rivendico che questo: resistere e combattere l'infiltrazione nazionalista, sicuri che avremmo trovati consentimenti a tempo opportuno. I fatti hanno data ragione alle nostre polemiche. Nel riconoscervi da voi deve dirvi che ho la convinzione che il giornale, pur non soffocando i propri sentimenti intimi e pur facendo polemiche con aspra sincerità, non abbia dato prove di settarismo. Perciò, serenamente corraggiandovi il giornale, diciamo che continueremo a considerarlo sempre il giornale del Partito e che i nostri uomini come le nostre organizzazioni economiche vi aspetteranno per il trionfo delle idealità comuni.

La situazione finanziaria

Modigliani non crede prudente fare una discussione sullo stato finanziario dell'*Avanti!* in pubblica assemblea e far sapere ai giornalisti concorrenti le cose interne dei giornali.

I resoconti vedendo!

— Lo sappiamo! Lo sappiamo!

Il relatore dice, però, che l'azienda dell'*Avanti!* viene lasciata in mano dei rivoluzionari in buone condizioni e se i rivoluzionari faranno anche amministrativamente il loro dovere, la vita dell'organo del partito è assicurata.

Quindi il Modigliani prosegue: — Credo pertanto di interpretare il pensiero dei superstiti colleghi della direzione, supersiti perchè gran parte li cacciaste ieri.....

Lazzari. — No, non li cacciammo, essi se ne andarono!

Modigliani. — ... Dopo le parole che loro somministraste è curioso parlare di uscita spontanea! (*Ilarità*). Ad ogni modo mi rendo interprete della defunta direzione, comunicando alcuni dati contenuti sull'*Avanti!*

La Società editrice dell'*Avanti!* emise 12.000 azioni a cento lire l'una, per 1.200.000 lire, delle quali alla direzione del partito furono consegnate 6060 azioni, per un capitale di lire 606.000, che rappresentano il valore attribuito al giornale ceduto, e danno pure alla direzione stessa la maggioranza assoluta delle azioni. Il rimanente capitale azionario è stato fornito da istituti cooperativi e mutui, per l'importo di 470.000 lire sottoscritte. Le rimanenti azioni, per l'importo di lire 123.000, furono messe a disposizione della direzione del partito pei sottoscrittori ritardatari. Il Modigliani però nota, e deplora, che vi siano soltanto sei sezioni del partito che abbiano acquistato almeno una azione dell'*Avanti!* Se le sezioni facessero il loro dovere la vita finanziaria del giornale sarebbe certo più felice. Il relatore prosegue notando che se il giornale ha disponibile lire al passivo di *deficit*, ha però una riserva di circa trecentomila lire che assicurano per due anni e mezzo almeno la vita al giornale: queste 300 mila lire, peraltro, devono ritenersi essere esatte perchè i sottoscrittori delle azioni versarono solo 6 decimi del capitale sottoscritto, meno alcuni morosi il cui debito può valutarsi a 20 o 30.000 lire.

Il Modigliani elogia poi l'opera del periodico *La difesa delle lavoratrici* — che è già attivo con 14.000 copie — e tra grandi applausi dell'assemblea onora Anna Kulischoff, che ne è direttrice. Conclude dicendo che l'*Avanti!* a Milano ha triplicata la sua tiratura e ridotta di un terzo la resa.

La relazione sull'*Avanti!* è approvata con questo ordine del giorno:

«Il congresso prende atto della relazione morale dell'*Avanti!* e mandando il suo plauso al giornale per la fiera campagna fatta contro la guerra, passa all'ordine del giorno. Prende pure atto della situazione finanziaria della Società editrice del giornale, domanda alla nuova direzione del partito l'ufficio di prendere esatta nozione di essa situazione finanziaria e passa all'ordine del giorno».

La tattica del partito

Modigliani, turatiano, riconoscendo che i sinistri turatiani sono stati sconfitti ieri, ritiene inutile la discussione. Sarebbe opportuno, per economia di tempo, presentare un ordine del giorno, concordato delle diverse tendenze, nel quale fosse dichiarato specialmente il pensiero dei sinistri, e dimostrazione che essi pure esistono nel partito, nelle proporzioni misurateli ieri nel due ordini del giorno, pur rimanendo minoranza. I sinistri, perchè il Congresso prenda atto di questa dichiarazione, si asterranno dalla votazione.

"La Babele,,

Lerda, rivoluzionario, sostiene il suo ordine del giorno, ma combatte vivamente le modifiche che ad esso si vorrebbero apportare dalla parte più avanzata dei rivoluzionari, sulla intransigenza nelle elezioni politiche in caso di ballottaggio, e nelle elezioni amministrative.

Ma l'oratore è urlato dai suoi compagni, e i pochi sinistri presenti incoraggiano a gridare:

— E' la Babele! La Babele! Si richiamano al richiamo!

Mazzoni vuole parlare, per sostenere che l'ordine del giorno Lerda è già stato virtualmente modificato dalle deliberazioni in adunanza privata dei rivoluzionari; ma i compagni protestano, non lo lasciano parlare: è un pandemonio. Mazzoni si lagna del contegno degli uditori.

— Effetto dell'intransigenza rivoluzionaria! — gli gridano ironicamente.

Mazzoni, proseguendo, vuole che non sorgano equivoci, perchè il pensiero dei Modigliani, a nome dei sinistri, è di associarsi non all'ordine del giorno Lerda, ma a quello modificato. (*Urla indiavolate di tavano da tutte le parti*).

Mazzoni. — Ma questo è diventato il Congresso delle imposture!

Nuove urla ed applausi, che si rinnovano quando egli grida:

— Modigliani è più rivoluzionario di voi!

Le urla, i fischi e gli applausi continuano, e tra le risate ironiche diazioni grida ai rivoluzionari:

— Vi rimangiate la vostra intransigenza!

Modigliani, risalito alla tribuna, con un breve discorso fa rilevare che già i rivoluzionari, saliti al potere, ne sentono il pondo e mostrano molta indecisione. Egli è lieto di vedere che la grande, fondamentale linea dei principii e del metodo socialisti è compresa, non solo dai rivoluzionari, ma dai riformisti sinistri, e da questi, forse, con più precisa visione. Spiega che Mazzoni cadde in equivoco sugli intendimenti dei riformisti: essi voteranno l'ordine del giorno Lerda per dimostrare il loro numero, e stando a vedere quanto i nuovi rivoluzionari sinistri del partito promettono e quanto essi sapranno mantenere.

Rivoluzionario alle prese coi rivoluzionari

Ciccotti dice che, dopo la vittoria di ieri, paiono inutili le modificazioni all'ordine del giorno Lerda, perchè ormai la linea di condotta e il metodo sono stati segnati dalla assunzione dei rivoluzionari al potere dei fatti, i quali daranno importanza all'intransigenza.

Ziboldi, turatiano, osserva con arguzia che ai sinistri emiliani poco importa quel po' di intransigenza che l'ordine del giorno Lerda ammette, perchè mai fecero blocchi, mentre votarono sempre la più lunga transigenza... perchè i rivoluzionari potessero fare i blocchi a Roma. (*Ilari fragorosi*).

Maglioli, rivoluzionario, protesta contro questa discussione, degli avversari provocata ad arte per creare confusioni e far credere che la frazione rivoluzionaria, appena salita al potere, è già scissa ed incapace di assumere una precisa direttiva.

Galeno vorrebbe che, dopo il suffragio universale, nelle elezioni amministrative il partito seguisse una tattica di intransigenza ad oltranza.

Pistoia, di Alessandria, rileva la insincerità della frazione rivoluzionaria, che ieri, per bocca del Mussolini parlò d'intransigenza assoluta, anche amministrativa che politica, per stralciare forse anche i voti per l'espulsione ai destri, e che ora si mette d'accordo sull'ordine del giorno Lerda, rimangiandosi molto questa intransigenza. «Voi incominciate — egli dice — a diventare riformisti!» (*applausi fragorosi*).

Pistoia ricorda infine il dovere dei rivoluzionari d'indire il *referendum* sulla Massoneria e il socialismo.

Vella, consigliere comunale torinese, vorrebbe difendere i socialisti romani di essere bloccardi; ma gli urlii e schernito e non riesce a parlare, sicchè il Vella, rivoluzionario, deve prendersela con i suoi compagni, che incominciano con lui a mettere in atto l'assoluta intransigenza. E' costretto a cedere il posto a Lerda e ad andarsene sotto una caterva di scherni.

Lerda dice che bisogna che il Partito presenti il suo candidato in tutti i 508 Collegi ed inviti i socialisti meridionali a muoversi, non ad attendere sempre l'aiuto dei socialisti del nord. Si difende dall'accusa che i rivoluzionari abbiano già messo molta acqua nel loro vino, ma l'oratore è continuamente insultato. Il pandemonio continua: i rivoluzionari si accapigliano tra loro e coi sinistri.

Serrati afferma che i rivoluzionari abbandonano le modificazioni all'ordine del giorno Lerda perchè, essendo al potere, devono prendere la situazione creata dai riformisti per la dignità del Partito, e, quindi, mutarla in avvenire con criteri rivoluzionari.

L'ordine del giorno approvato

Finalmente, fra un grande tumulto di applausi e di urla, è approvato l'ordine del giorno Lerda. La folla grida:

—Viva Lerda!

L'ordine del giorno Lerda, approvato dal Congresso, è così concepito:

«Il Congresso:

dopo la discussione in merito al programma ed alla tattica del partito nelle elezioni politiche;

riaffermando anzitutto il concetto fondamentale della lotta di classe, quale base teorica e guida pratica di ogni azione socialista;

considerando che il partito socialista non può essere, per la sua essenza rivoluzionaria, che un partito di agitazione ed educazione, mai un partito di Governo, e proclamando indispensabile per la continuità logica e per la efficacia combattiva del partito di porre fine al sistema delle autonomie, coll'affidare alla Direzione eletta dal Congresso la interpretazione ed esecuzione dei propri deliberati;

dichiara incompatibile con i principii, i metodi e le finalità del socialismo la permanenza nel partito di coloro che accettano la partecipazione dei socialisti al potere, e di tutti gli altri che consentono nella concezione della nuova democrazia sociale, mirante alla collaborazione delle classi sul terreno politico-economico, e che hanno comunque approvato l'odierna impresa militare-coloniale;

dichiara per contrario ai presupposti socialisti ed agli interessi del proletariato ogni appoggio ad indirizzi di Governo, rivendicando al partito il diritto di esigere da tutti i suoi iscritti, compresi i deputati, l'osservanza rigorosa dei deliberati del Congresso;

e mentre riafferma il carattere antimonarchico del partito, stabilisce che nelle prossime elezioni politiche si debba seguire il metodo intransigente come logica e necessaria derivazione del concetto e della pratica della lotta di classe, che non consente solidarietà di interessi fra classe dominata e classe dominante; ed in conseguenza adotta per le prossime elezioni in ogni Collegio candidature proprie, con nomi di iscritti regolarmente al partito da almeno cinque anni, lasciando facoltà alla Direzione di autorizzare le Sezioni ad intervenire nei ballottaggi per candidati di altri partiti;

e delibera di improntare la propaganda elettorale a criteri schiettamente socialisti, in modo da mettere in rilievo le finalità ideali e materiali del partito; pure impegnando i propri candidati a combattere in Parlamento per quel programma di riforme, che il proletariato nelle sue organizzazioni economiche reclame e vuole, quali armi nella sua lotta per un nuovo assetto sociale.

Giovanni Lerda».

Seduta pomeridiana

I " giovani socialisti „

La seduta pomeridiana non poteva riescire più fiacca e desolata di pubblico. S'incomincia subito la discussione sulla riforma dello Statuto del Partito.

Lazzari parla e come di un gruppo di amici rivoluzionari sulla proposta fatta dall'antica Direzione della soppressione della Federazione giovanile socialista.

Lazzari vuole che la si mantenga e le si dia l'autonomia.

Modigliani si stupisce che i rivoluzionari, i quali parlano tanto di disciplina, non vogliano un maggior contatto dei giovani direttamente col Partito socialista. Egli chiede la soppressione della Federazione, anche perchè il Partito non cacci dai suoi ranghi quelli che non hanno i 21 anni, e ciò con una decisione più forcaiuola di ogni legge borghese: l'elemento giovanile è infatti irrigatore del partito stesso.

Ziboldi propone che i giovanotti dai 15 ai 18 anni appartengano alla Federazione giovanile; dai 18 ai 21 possano optare per la Federazione o per il Partito; ai 21 entrino nel Partito. Non è vero che i giovani debbano solo essere dei galoppini elettorali o collaboratori materiali nelle lotte del partito.

Vella, creatore della Federazione giovanile, fervidamente propugna il largo ai giovani, che soli, mentre gli adulti si perdevano nelle beghe delle tendenze e delle teorie, facevano un'attiva propaganda di salda azione socialista.

Si finisce per approvare un ordine del giorno concordato, col quale si demanda alla nuova Direzione del Partito di disciplinare le norme regolanti la Federazione giovanile.

Ciccotti chiede la sospensiva della discussione sulla altre riforme dello statuto. Propone che la nuova Direzione indica un «referendum» tra le Sezioni, su tale argomento.

Serrati propone un piccolo Convegno, per discutere questa modifica.

Allasia, torinese, propone un ordine del giorno, perchè si rimandi lo studio di questa. Ma l'assemblea non lo vuole più sentire, e gli grida: «Basta! Basta!», e non cessa di urlarlo, applaudendolo invece ironicamente appena si decide a lasciare la tribuna, sconfitto dall'ostruzionismo dell'assemblea stessa.

Per la direzione dell' "Avanti„!

Un attacco alla massoneria

Mazzoni, ascoltatissimo invece, chiede insistentemente la rinnovazione del «referendum» sulla Massoneria; ma quando si accorgono i rivoluzionari che la mozione tende a colpire Lerda e molti di loro, protestano, dicendo che l'oratore va fuori di argomento.

Dopo breve discussione, la sospensiva sulla riforma dello statuto è approvata, e si viene alla nomina della Direzione dell'*Avanti!*

Modigliani, a nome dei Sinistri, ringrazia, ma declina l'offerta di due posti nella Direzione.

Musatti annuncia che la Commissione incaricata propone che la Direzione del Partito sia composta del direttore del giornale, del suo segretario politico, di un segretario amministrativo, del segretario del gruppo parlamentare, e di undici membri, che saranno: Agnini, Della Seta, Cagnoni, Fioritto, De Giovanni, Mastracchi, Mussolini, Lazzari, Smorti, Cremaschi, Vella.

Annuncia, infine, il nome di Bacci quale direttore dell'*Avanti!*

Si leva allora una intensa avazione; ma uno dei congressisti fischia. I «compagni», in omaggio alla libertà di pensiero, lo aggrediscono, e l'incidente degenera in grande tumulto. Alcuni riformisti fanno girare una istantanea, in cui si vede Bacci, rivoluzionario, nell'automobile del Ministro, con Sacchi, che lo complimenta.

Bacci, salito alla tribuna, declina l'incarico, perchè troppo impegnato nella propaganda nelle Romagne e nel Mantovano.

I «compagni» insistono, perchè accetti. E Bacci, dopo tale insistenze, si riserva di decidere e comunicare la decisione alla Direzione del Partito.

Calli propone la costituzione di un Comitato agrario socialista da contrapporsi al Comitato agrario borghese, augurandosi che il Partito socialista diventi più economico che politico.

Una parte dell'assemblea non vuole che il Partito si occupi dei piccoli proprietari. — Gli urli non sono operai — si grida da ogni parte.

Mazzoni riprende la sua questione della Massoneria, dicendola importantissima e ormai ipocritamente evitato e delusa dal Partito socialista. Egli non intende che si faccia il processo alla «cappa nera», al «serpentello verde», alla «cazzola» e alle altre sciocchezze della Massoneria. (*Beati Bernardi*, Sia, dato il risultato del Congresso di Reggio, che vuole accentuata l'intransigenza e la deprecazione degli effetti del popolarismo, non può più il Partito rimanere inerte di fronte alla Massoneria, che è la prima causa del popolarismo, anzi, è la gelatina, dove si coltiva ogni microbo del popolarismo: essa non è più la sede delle «sante memorie»; si è snaturata, diventando partito politico, cercando di assorbire nelle Loggie la classe operaia, lusingando tutte le piccole vanità; essa si unisce agli organi politici, tra i quali il giornale massonico, bloccardo, popolaresco.

Presenta un ordine del giorno, per decretare la incompatibilità dei socialisti con le sètte come la Massoneria, ed esortare il Partito a combattere la Massoneria con tutte le sue forza. Propone il «referendum».

Ciccotti appoggia, tra gli applausi, questo ordine del giorno, anche perchè la esigenze tattiche della intransigenza obbligano singolarmente i socialisti, imponendo loro la rigidità e la lealtà della condotta.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, meno uno.

— Allora — osserva qualcuno, ingenuamente, — anche i massoni presenti, e ce ne sono parecchi, hanno approvato.

Lerda, dichiarandosi massone, visto l'ordine del giorno approvato con tanta precipitazione, sente il dovere di rassegnare le dimissioni dal Partito.

— No, — si grida da una parte.

— Sì, — si grida dall'altra parte.

Lerda, con infiammate parole, deplora che i «compagni» abbiano dato prova di tanto settarismo, livragando «compagni», che appartengono a una istituzione, che non conoscono.

Ghezzardini, tra il tumulto dell'assemblea, si mostra indignato che Lerda voglia piuttosto rimanere nella Massoneria che vivere e morire tra il proletariato e nel socialismo.

Il tumulto si scatena più violento ancora, e Lerda, fremente di sdegno, abbandona l'aula. Si fischia, si applaude.

Ghezzardini si scaglia contro la Massoneria, che è casta chiusa, segreta, dove i socialisti devono rimanere i loro principii: fa però la carità della tolleranza per i socialisti massoni di antica data. (*Urli, proteste e fischi di ogni sorta*).

Anche Ziboldi invoca l'indulgenza per Lerda, perchè un massone che sulla tribuna pubblicamente si dichiara massone, non è più pericoloso.

Mazzoni, invece, dice che non si deve salire dal Partito neanche ricatto per l'affetto: le cose si fanno o non si fanno. E qui nuovo pubblico.

Ciccotti dice che l'ordine del giorno parla di risoluzione della questione della Massoneria, non di espulsione di massoni; respinge l'accusa fatta da Lerda, che l'ordine del giorno sia stato un agguato, una vigliaccheria, perchè Lerda fu lealmente avvertito e consultato. Propone che si respingano le dimissioni di Lerda.

E il Congresso approva, con tiepidi applausi.

La chiusura

Siamo giunti alla fine del Congresso. Lazzari fa il discorsetto di chiusura: leva un inno al socialismo e manda un saluto a Prampolini, invitando i congressisti a sciogliersi al grido di «Viva il socialismo! contro la Reggia e contro lo Stato!». Ma i congressisti hanno furia di andarsene; applaudono frettolosamente e non fanno eco affatto al grido, invano enfatico, del vecchio rivoluzionario.

Silla.

Impressioni romane sulla crisi socialista

Sotto-o ci telefona da Roma, 10, sera:

Un nuovo partito scaturisce dal Congresso di Reggio Emilia. I deputati riformisti di destra sono corsi rapidamente ai ripari e hanno formato un nuovo nucleo, il partito socialista riformista. Il fatto era preveduto nella sostanza, se non nella forma. Nessuna sorpresa pertanto nello scarso mondo politico romano che sopravvive all'estate. Nondimeno i commenti sono vivaci, perchè quanto è avvenuto al Congresso di Reggio Emilia accentua la crisi profonda, intente fino a ieri dal partito socialista e prepara un terreno diverso da quello preveduto alle elezioni generali politiche, che, secondo ogni probabilità, avverranno nella primavera o nell'estate del 1913. La crisi del partito socialista viene oggi ufficialmente dichiarata. Il dissidio appare insanabile. I riformisti di destra, per dissimulare la gravità della crisi, si aggrappano a un espediente. Essi, uscendo dal partito e restituendo la tessera, creano un organismo similare: ma questa soluzione suggerita dal tenace istinto di conservazione presenta tutti gli inconvenienti di un equivoco colossale. In apparenza una sola aggiunta, l'aggiunta della parola riformista, separa le due frazioni venute in lotta al Congresso: in realtà un abisso dividerà, invece, anche ufficialmente il vecchio dal nuovo partito. La prima conseguenza sarà questa: i socialisti rimasti nel vecchio partito, cioè i 15,000, che, mediante le proprie rappresentanze, votarono per la espulsione o per la deplorazione dei riformisti di destra, contesteranno alla piccola minoranza che fonda il nuovo partito il diritto di intitolarsi partito socialista. In una parola i riformisti saranno per i loro avversari dei socialisti rinnegati. Ora, pensate alla situazione che una simile condizione di cose, un tale stato di animo verranno a creare nel periodo di lotta senza tregua delle elezioni, e avrete una pallida idea del domani a base di antagonismi feroci, che le due frazioni del partito socialista hanno dinanzi a loro. Abile fu dunque la soluzione voluta dall'on. Bissolati con la creazione immediata di un nuovo partito, abile ancora la contestazione al rivoluzionari del diritto di negare ai riformisti la possibilità di chiamarsi socialisti. Però se la tattica fu abile, se la schermaglia fu sapiente, tutto ciò va a danno della sincerità, perchè non si è fatto altro che perpetuare l'equivoco. In questo senso si manifestano concordi le impressioni degli uomini politici, che ho interrogati. La realtà, quale sorge dalle deliberazioni del Congresso di Reggio e dalle controdeliberazioni degli espulsi è ben diversa da quella che vorrebbe farla apparire la sollecita ideazione e la fulminea realizzazione di un rimedio destinato a sanare la piaga aperta dalla votazione dell'ordine del giorno dei rivoluzionari. La realtà è che il Congresso di Reggio Emilia equivale a una specie di crepuscolo degli Dei socialisti. Non arde in Valalla, come nella tetralogia wagneriana: ma se il dissenso insanabile di interessi fra persone che dovrebbero essere affratellate in un volere, se un avvenire di lotte fratricide ha un significato, non che questa tragedia intima assume il valore simbolico di un crepuscolo degli dei socialisti.

Un vero cataclisma viene del resto operato dal Congresso di Reggio. L'ordine del giorno Mussolini espelle ufficialmente dal partito soltanto gli onorevoli Bissolati, Bonomi e Cabrini per gli atti compiuti dopo l'attentato al Re, che «suonano gravissima offesa alle origini ed alle tradizioni socialiste», e l'on. Podrecca per il suo atteggiamento nazionalista. Ma la falange dei deputati socialisti che, mostrandosi solidali con gli espulsi, entreranno nel nuovo partito riformista è ben più numerosa. Se tutti i riformisti di destra seguiranno l'on. Bissolati, usciranno dal partito ufficiale gli onorevoli Barenini, Badaloni, Giacomo Ferri, Pietro Chiesa, Canepa, Nofri, Mariani, Bertesi, Trapanese, ed il neo-eletto onorevole Dello Sbarba. Sono dunque quattordici deputati socialisti, cioè numericamente la metà del gruppo parlamentare, che abbandonano il partito ufficiale. Inoltre la composizione della Direzione del partito viene completamente mutata.

Infine, il giornale del partito, l'*Avanti!*, muta direzione e redazione, passando nelle mani di Antonio Bacci. Tutto ciò, senza contare le conseguenze che potrebbero avere, per il mancato appoggio futuro dei socialisti ufficiali, le dimissioni di quattordici deputati riformisti. Lo scisma non potrebbe insomma essere più profondo. Quali ne saranno, dal punto di vista della politica italiana, specialmente della politica parlamentare, le conseguenze? Due sono essenzialmente le questioni che vengono prospettate dall'odierno scisma socialista: primo, gli effetti che lo scisma produrrebbe rispetto alla piattaforma socialista nelle future elezioni generali politiche; secondo, lo spostamento nei Collegi socialisti che potrebbe derivare dalle probabili dimissioni dei 14 riformisti destri. Circa la prima questione è indubbio che lo scisma danneggerà notevolmente le condizioni del partito socialista nella grande lotta elettorale dell'anno prossimo. Lo scisma impedirà, in una parte almeno dei Collegi, la unicità delle candidature socialiste. Inoltre le deliberazioni, oggi votate dal Congresso contro la massoneria, e tutto l'atteggiamento tenuto dai rivoluzionari al Congresso impediranno la partecipazione dei socialisti ufficiali ai blocchi popolari ai quali potranno invece aderire i socialisti riformisti. Questo semplice accenno dimostra la nuova situazione elettorale che sorge dall'espulsione dei destri. L'intransigenza adottata dai rivoluzionari può quindi produrre la perdita di un certo numero di Collegi socialisti, che potranno essere salvati soltanto se, nell'istante decisivo, il che è dubbio, i socialisti tanto rivoluzionari, quanto riformisti immoleranno i loro dissensi sull'altare di candidature uniche. Per ciò che riflette la portata delle possibili dimissioni dei quattordici deputati, che fanno dal partito ufficiale, è necessario attendere prima di formulare previsioni le deliberazioni collettive dei deputati colpiti. Per ora, abbiamo soltanto una deliberazione di massima. Nella riunione, oggi tenuta a Reggio, nove dei deputati espulsi, oppure solidali con gli espulsi, hanno deciso di non riprendere, all'apertura della Camera, il loro mandato politico se i Collegi non abbiano prima, con una chiara significazione, riconfermato loro la fiducia. Soltanto a novembre, perchè soltanto a Camera aperta i Collegi possono essere dichiarati vacanti, sapremo cosa si chiuderà questa falla aperta nei fianchi della nave socialista dall'intransigenza dei rivoluzionari adunati a Reggio.

Per ora sembrano sicure soltanto le dimissioni dell'on. Bissolati, che, avendo con il suo atteggiamento provocato direttamente lo scisma, si sente maggiormente colpito dalle deliberazioni del Congresso. Ma è indubbio che almeno gli altri riformisti personalmente indicati nell'ordine del giorno Mussolini, cioè gli onorevoli Cabrini, Bonomi, Podrecca, dovranno a loro volta dimettersi. Ora, dato lo scisma e data conseguentemente l'ostilità dei socialisti ufficiali, la situazione elettorale dei deputati riformisti diventa certamente critica.

Ma di ciò a suo tempo. Oggi, a Congresso finito, un rilievo si impone: il rilievo cioè della sincerità e della franchezza di cui ha dato prova il primo fattore del nuovo partito, l'on. Bissolati nel suo discorso al Congresso. In mezzo all'accademia oratoria, nudrita di fatti soltanto nella crudeltà delle deliberazioni, il discorso dell'on. Bissolati sovrasta come un documento di logica inesorabile. L'on. Bissolati si è rivelato sempre più maturo al potere, dove vi è da augurarsi che non recherà l'illusione, ieri manifestata, di potere, partecipando al Governo, deviare la formidabile corrente delle aspirazioni del paese da una impresa nazionale come quella di Tripoli.

Quanto ai suoi 12,000 avversari socialisti, fra i quali tanto scarseggiano le personalità, essi ebbero almeno il merito della sincerità brutale. Essi ripudiarono la soluzione ipocrita dei riformisti di sinistra e vollero spezzare l'equivoco. Purtroppo, però, l'equivoco è rinato subito dopo per eccesso di abilità dei riformisti espulsi.

La R. Stazione Enologica di Asti per l'osservanza della legge sui vini

Asti, 10, sera.

La Regia Stazione Enologica Sperimentale della nostra città che è, come si sa, l'istituto più autorevole nel genere, in Italia, ha compilato la statistica delle operazioni compiute dal 1° luglio 1911 al 30 luglio 1912, per l'osservanza della legge 11 luglio 1904 sui vini. Questa statistica, che dimostra la virile sorveglianza dell'istituto per la genuinità dei nostri vini, è tanto più opportuna in questo momento in cui necessita dimostrare a certe nazioni, nelle quali occorre da qualche tempo a riguardo della nostra produzione vinicola, le basi più grossolane, che la legge sui vini è qui fatta osservare dai competenti uffici in tutto il suo rigore, e non sono da prendersi per regola le deplorevoli eccezioni da cui ha tratto origine la giusta agitazione dei viticultori ed il loro progettato prossimo convegno qui in Asti.

La statistica rileva che durante l'annata sono stati prelevati ed analizzati 134 campioni di vino, dei quali 33 vennero denunciati per accertata adulterazione. Di questi 134 campioni: 100 furono prelevati di propria iniziativa dall'enologo addetto all'Istituto, signor Fiorenzo Patriarca, e di essi 27 vennero denunciati per adulterazione; 9 furono prelevati dallo stesso enologico ed denunziò della Società dei Viticultori di Canale, ma tutti risultarono genuini; 45 furono denunziati dalle guardie di finanza, dai carabinieri e dalle autorità comunali, e di questi 19, riconosciuti adulterati, furono denunziati per sofisticazione.

Dei 33 campioni riconosciuti adulterati e denunziati, 13 risultarono sofisticati per colorazione artificiale con vinolina; 1 per salatura oltre l'uno per mille, 1 per gessatura oltre il due per mille; 1 per fossataggio; 3 per aggiunta di saccarina; 13 per annacquamento e 7 per violazione alle disposizioni vigenti sui vinelli.

Durante il periodo delle sue ispezioni, l'enotecnico Patriarca ha degustato oltre 500 qualità di vini ed ha visitato 373 depositi tra spacci e cantine delle diverse località.

Il cadavere d'uno sconosciuto sulla ferrovia di Torre Pellice

Torre Pellice, 10, sera.

Questa mattina il macchinista che conduceva il primo treno partito da Torre Pellice vide poco lungi da Bibiana un individuo disteso sul binario. Il macchinista credendo che si trattasse di un uomo il quale aveva l'intenzione di suicidarsi facendosi investire dal treno, diede il contravapore e fermò la locomotiva. Il personale scese subito e soltanto

Cronaca Cittadina

Le spese per l'Esposizione
al Consiglio Comunale
(Seduta del giorno 10 luglio)

Anche oggi la seduta non può venire aperta che alle 16,10, ed anche a quell'ora i consiglieri presenti sono molto pochi.

Il SINDACO annunzia che il Comitato dell'Esposizione ha fatto dono al Municipio di Torino di una copia della «Divina Commedia», edizione pregevolissima, essendo una riproduzione dall'edizione di Foligno del 1457.

FROLA chiede informazioni sulla elettrificazione della linea del Cenisio e sui biglietti di andata-ritorno fra Torino e le varie città del Piemonte.

BACHI desidera spiegazioni sull'abbassamento del piano del ferro.

VIGARI domanda che non intenda fare il Municipio di Torino di fronte al danno che è minacciato alla città nostra dalla nuova linea Biella-Novara.

DANEO raccomanda al Sindaco di vegliare affinchè la elettrificazione e il raddoppiamento del binario sulla linea del Cenisio non si fermino agli esperimenti che oggi vengono fatti.

Il SINDACO si rallegra del primo esperimento di elettrificazione che oggi viene fatto sulla linea del Cenisio e vegliera che l'elettrificazione sia presto applicata su tutto il percorso da Bardonecchia a Torino. Accetta pure la raccomandazione pel doppio binario che rappresenta una vera necessità.

Risponde poi che il ritardo nella distribuzione dei biglietti estivi di andata e ritorno è causato unicamente dall'Amministrazione ferroviaria, che... chiede tempo per studiare la cosa.

A Vicari ricorda che è impossibile passare alla costruzione di una linea concorrente alla Società Santhià-Biella. Ora che è deliberata la Biella-Novara, il Municipio di Torino provvederà al riscatto della Santhià-Biella.

VICARI rileva tutta l'urgenza di questi provvedimenti da parte di Torino, che deve assolutamente difendere i suoi interessi.

POMBA spiega che da parte dell'Amministrazione civica nulla si trascura per sollecitare i lavori di abbassamento del piano del ferro.

BACHI ripete che l'Amministrazione ferroviaria afferma di non poter iniziare i lavori perchè le mancano alcuni progetti che deve darle il Municipio.

E si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. Sui provvedimenti limitativi proposti pel transito dei velocipedi sulle banchine delle strade comunali, provinciali e nazionali comprese nel territorio del Comune di Torino, NASI propone che in tutte le discussioni del processi il Sindaco si faccia sempre rappresentare da un funzionario competente.

GHERARDINI parla dei diritti del Comune di Torino sulle strade provinciali e nazionali. Dubita poi che il Sindaco possa in tutte le cause intervenire come parte lesa. Raccomanda alla Giunta di andare molto cauti perchè la giurisprudenza torinese in questa materia è tutta contraria al Municipio.

Il SINDACO spiega che oggi non si tratta che di stabilire l'elenco delle strade su cui il Municipio crede di aver diritto di disciplinare la circolazione dei velocipedi.

Sopra una proposta della Giunta per l'estensione del riscaldamento a vapore nel Palazzo Civico, CHIAPPORI e LEVI domandano quando l'Amministrazione Civica penserà ad un progetto radicale completo di ristrutturazione dell'attuale palazzo civico, deve le trasformazioni parziali, le riparazioni, i rabberciamenti sono continui.

POMBA spiega che la proposta odierna rappresenta un'economia spesa urgente e l'eliminazione del pericolo che presentano le stufe a legna.

Il SINDACO avverte che nel programma dell'Amministrazione vi ha anche un progetto definitivo pel nuovo palazzo municipale, ma naturalmente si tratta di un progetto che non potrà essere presentato che dopo studi di tre quattro e magari cinque anni.

CHIAPPORI: — Ed io Le auguro di vivere tanto, come Sindaco, di fare Lei il nuovo palazzo! (*Ilarità*).

La concessione del Regio

Sulla concessione del teatro Regio per questi inverno, parlano: BACHI e LAVA, dichiarando che voteranno contro la proposta; FINO, che dichiara di astenersi per ragioni sue personali, e torna a raccomandare di fare in modo che il teatro Regio sia sfruttato quanto più è possibile anche nelle altre stagioni....

CHIAPPORI e SCIORATI: — Ci metteremo di Cinematografo! Vi alloggeremo Giandujа!

Respinta la sospensiva proposta da Lava, il Consiglio approva la concessione proposta dalla Giunta.

E si arriva così alla questione dei

Debiti e crediti per l'Esposizione del 1911

Il SINDACO, prima di dare la parola ai vari oratori inscritti, crede di dover annunziare formalmente una voce, riferitagli, che corre da qualche tempo nella nostra città: quella cioè che nella liquidazione dell'Esposizione i membri della Commissione si siano fatti assegnare delle gratificazioni. Ora, anche in nome del presidente e dei vice-presidenti della Commissione, egli dichiara che tutti i membri della Commissione stessa, tranne quelli della Commissione tecnica, non hanno percepito nemmeno un centesimo di onorario o di gratificazione, ed hanno pagato fino all'ultima lira le azioni sottoscritte.

BACHI vorrebbe che il Comitato desse subito il parco del Valentino, ma che il Municipio non accettasse alcuna liquidazione fino alla resa totale e completa dei conti da parte della Commissione esecutiva.

Rileva che i fatti hanno dimostrato come realmente parecchi membri del Comitato fossero sprovvisti di quella pratica amministrativa che dovevano pure avere, e come molte delle perdite dell'Esposizione siano derivate, più che dalla mancanza di visitatori, dalla inabilità di taluni amministratori, i quali, maneggiando denaro del pubblico, sono incorsi in responsabilità:

« Per esempio, si sono iniziate delle liti in cui il Comitato dell'Esposizione evidentemente ha torto... (*proteste, rumori*).

VOCI: — Ma non è qui il luogo di fare la requisitoria contro il Comitato dell'Esposizione.

BACHI: — Ma nel prima di tirar fuori ancora quattrocento o cinquecento mila lire per l'Esposizione, dobbiamo vedere se il Comitato ha amministrato bene o male, tanto più che tutti i signori del Comitato, se non compensi in denaro, hanno avuto tutto quello che desideravano in onorificenze e in litoli...

Bachi continua rilevando che per il periodo dell'Esposizione il dazio non ha dato in più che cinquecento e seicentomila lire, mentre il Municipio di Torino ha speso per l'Esposizione parecchi milioni.

Il SINDACO fa notare che il consigliere Bachi ha portato qui una questione che non deve discutersi in Consiglio, ma in seno al Comitato generale dell'Esposizione, e nell'assemblea degli azionisti. Non accetta il rinvio proposto da Bachi, limitandosi per le ragioni da lui addotte. Il Consiglio è chiamato a decidere sui suoi conti con il Comitato dell'Esposizione e non colla contabilità generale dell'Esposizione stessa.

BACHI replica insistendo sulla opportunità della sospensiva, pur di accettare l'accordo e la consegna da parte della Commissione solo in via temporanea.

La sospensiva di Bachi, messa ai voti, è respinta.

SCIORATI rileva che il Comune di Torino si trova di fronte al Comitato dell'Esposizione non solo in rapporti contrattuali, ma anche come il maggiore azionista, cioè come il più interessato a veder chiaro nei conti dell'Esposizione. Vorrebbe che in seno all'assemblea generale degli azionisti il Comune si facesse rappresentare da una delegazione speciale, non dalla Giunta, di cui molti membri sono troppo interessati nella faccenda, avendo fatto parte della Commissione esecutiva dell'Esposizione.

Il SINDACO risponde che a suo tempo il Municipio interverrà come azionista, e assicura che non sarà rappresentato certo da coloro che ebbero parte nella Commissione esecutiva. Aggiunge che la Giunta spinse già la sua delicatezza a delegare e trattare colla Commissione esecutiva dell'Esposizione quegli assessori che appunto non ebbero mai parte nell'opera della Commissione stessa.

SCIORATI vorrebbe che fosse il Consiglio a delegare una sua rappresentanza in seno all'assemblea degli azionisti, perchè così, crede, la cittadinanza sarebbe molto più soddisfatta ed assicurata. « La rispettabilità della Giunta non ne sarebbe offuscata; anzi, sarebbe messa molto più in luce ».

L'oratore domanda poi spiegazioni su alcune cifre contenute nella relazione della Giunta, e rileva che questa non presenta alcun preventivo della spesa per il ripristino del Valentino.

FROLA, come presidente del Comitato dell'Esposizione, si astiene dal voto per uno scrupolo eccessivo che ha di delicatezza. Come consigliere municipale, però, voterebbe molto volentieri le proposte della Giunta, che rappresentano la risultante dei rapporti quasi quotidiani che si ebbero tra il Municipio e la Commissione esecutiva. Dichiara poi che il Comitato generale a suo tempo prenderà in esame tutti i conti della Commissione esecutiva, e al Comitato generale possono prendere parte tutti gli azionisti. Dire di più fin d'ora sarebbe un menomare i poteri assoluti del Comitato generale. Aggiunge che, anzi, tali conti furono già da lui chiesti, ma naturalmente ciascuno però comprenderà come tali computi non siano nè facili, nè brevi da fare.

GHERARDINI avrebbe capito che il sindaco avesse detto francamente al Consiglio che « la cosa andata male per questa e quell'altra ragione; ma non comprende che la Giunta venga a proporre addirittura un ringraziamento e un plauso a gente che ci ha fatto perdere la bellezza di cinque milioni (*Vedi: Oh! Oh! Proteste vivaci*). Ora, il Consiglio comunale deve invece dire le cose come sono, senza riguardi a persone nè a Commissioni... ».

Accenna alla questione del palazzo stabile, da riscattare, e termina dichiarando che, naturalmente, voterà contro le proposte della Giunta.

CORSI voterà invece in favore, perchè tal crede sia l'obbligo dei consiglieri della Maggioranza. Non esita che sul punto dei ringraziamenti al Comitato per quello che ha fatto, trova che i ringraziamenti sono fuori di posto in pezzo di conti...

Teme che il Municipio, con un inciso della Giunta nella sua relazione, comprometta la eventuale possibilità di chiedere al Governo, come farà Roma, che saldi lo passività dell'Esposizione.

L'assessore USSEGLIO, delegato dal sindaco a trattare con la Commissione esecutiva dell'Esposizione, non entrerà nella grande questione sollevata da alcuni oratori, ma si limiterà alla contabilità tra il Municipio e la Commissione, o alle proposte concrete della Giunta. Rileva che la differenza tra le richieste della Commissione e quelle del Municipio si riduce a 592 mila lire, e che si tratta di autorizzare la Giunta ad un accordo in quelle ulteriori cifre che risulteranno definitive. Spiega perchè la Giunta nella sua deliberazione abbia creduto di introdurre una parola di gratitudine; accetta però l'osservazione di Corsi, che essa può compromettere i rapporti col Governo ed a dare ad altri degli appigli.

BACHI cerca di dimostrare che il rinvio da lui proposto gioverebbe anche al Comune nelle eventuali liquidazioni con il Governo.

Finalmente le proposte della Giunta sono approvate a grande maggioranza, ed il Consiglio si raduna in seduta segreta.

In seduta segreta

Nella seduta segreta si parlò essenzialmente della ferrovia di Soperga di cui, come è noto, la Giunta aveva intenzione di accollare al Comune la trasformazione in tramvia elettrica nonchè l'esercizio.

L'accoglienza fatta dal Consiglio alla relazione letta dal Sindaco fu tale che il Sindaco s'affrettò a dichiarare che non se ne sarebbe fatto più nulla.

Si parlò anche, in seduta segreta, del Palazzo stabile del Valentino, pel quale si presenta possibilità di una combinazione forse utile, per quanto onerosa alla città.

Per la prossima stagione al Regio

C'era ragione di credere, per la seduta del Consiglio comunale, in Dio sa quale tempesta. E in tempesta si sostenne invece in un piccolo bicchiere d'acqua: si ridusse cioè ad alcune dichiarazioni di principio molto logiche, ma altrettanto inutili, dei consiglieri socialisti; ed al più desiderio del consigliere Fino di cercare il modo di sfruttare il Regio — che è anch'esso un patrimonio municipale — come si fa rendere ogni altro patrimonio, come il Fino non disse.

La Giunta è così autorizzata a trattare senz'altro — ed è a sperare che il *senz'altro* non sia vana parola, data l'incerta *stagione* — con l'impresa Casali, Lusardi, Mojco, per la *stagione* 1912-1913.

Le opere proposte sono « Il crepuscolo degli Dei », il « Don Carlos », « La Sonnambula », l'« Isabeau », il « Cristoforo Colombo » e, se sono vere alcune voci privatissime — che abbiamo ragione di non credere prive di fondamento — la « Cassandra » del Gnecchi.

Del programma, che corrisponde nella massima parte a quello da noi annunziato un mese fa, non abbiamo che a rallegrarci, perchè tale da accontentare, come suol dirsi, tutti i gusti, in special modo se sono assicurati artisti come il Borgatti, il Grassi, lo Stracciari, il Giraldoni, la Storchio, la Burchi, la Farneti e via via.

Direttore d'orchestra sarà il Panizza.

E noi ci auguriamo fin d'ora, dopo tanto di lagare di polemiche, di poter dire che « *tout est bien ce qui finit bien* ».

Giolitti a Torino

Proveniente da Cavour, è giunto ieri mattina, accompagnato dal figlio avvocato Giuseppe, il presidente del Consiglio on. Giolitti ed è sceso, come di consueto, all'*Hôtel Boulogne*.

E' pure arrivata Donna Rosa Giolitti da Roma.

Il Presidente del Consiglio non si è fermato che durante la giornata di ieri ed è ripartito per Cavour alle 19,55.

Per un canale navigabile Torino-Pavia.

Il vivo movimento che si intensifica nelle altre regioni d'Italia, per assicurare i benefizi della legge 2 gennaio 1910 sulla navigazione interna; le continue manifestazioni a favore del canale navigabile Torino-Pavia, dopo la solenne riunione tenuta nell'aula di questo Consiglio provinciale nel giorno 11 febbraio 1910, fanno ritenere giunto il momento d'una azione diretta ad assicurare la costruzione di detta via acquea, provvedendo alla compilazione del progetto esecutivo e chiedendo allo Stato l'opportuna concessione. A tale scopo il presidente della Deputazione provinciale, comm. Giordano, ha indetto un convegno per le ore 14 del giorno 15, nel Palazzo della Provincia.

In... frutto

Il manovale Camillo Sappa, d'anni 35, trovandosi al lavoro in un magazzino di ferramenta, in via San Secondo, N. 90, ebbe a riportare una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, causata dalla caduta di una grossa sbarra di ferro, sfuggitagli dalle mani mentre stava trasportandola. Una guardia municipale, richiesta, con vettura pubblica lo condusse al Policlinico « La Vigile », dove venne medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

Pei nostri fratelli
espulsi dalla Turchia
Venticinquesima lista

Totale lista precedente L.	81.756 50
Sandigliano Luigi St. Raphael (Var)	» 5 —
Bello Cristina Chemin de la Madrague N. 96, Marseille	» 10 —
Dai Magazzini A. Berry, Via Roma, 1, Torino, Provento delle vendite fotografie delle Corse dei cavalli	» 184 25
Prodotto netto di un banco di beneficenza promosso da apposito Comitato del Borgo Nuovo in Cuorgnè	» 1050 —
Da Cuneo: Introito di una pubblicazione sulla Cassa Rurale di Busca in occasione del 10.o anniversario di sua fondazione 1.o versamento dal rag. Regolo Bellavista, autore della pubblicazione	» 50 —
Comune di Cumiana: Comune di Cumiana Lire 100; Carbone Comm. Felice, Sindaco L. 10; Carbone Dott. Agostino L. 3; Forchino Cesare, Assessore L. 3; Picco Michele L. 5; Quasolo Francesco L. 3; Dott. Quasolo Luigi L. 3; Turinetto Giacomo L. 3; Bonatto Michele L. 2; Totale	» 132 —
Società Anonima Bauchiero L. 1000; Operai, Impiegati e Direttore degli Opifici di Torino, Soc. An. Bauchiero L. 606,20; Totale	» 1606 20
Raccolte fra gli operai dello Stabilimento Idraulico Elettrico di Slipetteria (1)	» 42 80
Dott. Guido Momo	» 50 —
Dal Comitato di beneficenza del Comune di Pollone: Ricavo netto della serata di beneficenza che ebbe luogo il 29 scorso giugno nel Teatro di beneficenza di Pollone, unitamente alla vendita di bandierine nazionali	» 184 —
Comitato Casalese della Società Nazionale « Dante Alighieri »	» 25 —
Gallo Carlo	» 10 —
Totale L.	**85.105,75**

(1) Jura, lire 5 — Vacca, 2 — Bianco, 2,50 — Macario 2,45 — Pelizzetti, 2,40 — Savina, 1,70 — Penna, 2,35 — Calcinati, 2,25 — Canierno, 1,30 — Laporati, 1,80 — Secchi, 1,55 — Balestro, 1,65 — Sonaglia, 2,05 — Rocci, 1,90 — Gay, 1,15 — Mattalini, 1 — Giangola, 1 — Stella, 2,15 — Barbero, 2 — Rovera, 0,50 — Fanelli, 0,30 — Schierano, 0,50 — Valdano, 0,55 — Traverso, 1,50 — Ferraris, 0,40 — Rat, 0,60 — Dadoso, 0,75 — Timo, 0,20. — Totale L. 42,80.

La 1ª Esposizione italiana
di xilografia

Per iniziativa della rassegna d'arte e di poesia: *L'Eroica*, che si pubblica a Spezia, diretta da Ettore Cozzani e F. Oliva, è stata bandita un'Esposizione di incisione in legno, arte che fu gloriosissima in Italia, ma che ora fra noi quasi morta, mentre si è rinnovata ed è rifiorita fra gli stranieri. La Mostra, che è la prima del genere che si tenga in Italia, verrà aperta a Levanto, per accordi presi con quel Comune, nei primi giorni di agosto. Corrado Ricci e Antonio Fradeletto hanno promesso il loro intervento all'inaugurazione. Il Fradeletto ha già dato affidamento di dominare alla ventura Esposizione di Venezia una sala speciale agli xilografi italiani. I quali per ora non sono molti, ma cresceranno senza dubbio rapidamente. Per ora sono una ventina di giovani valorosi, e fra cui il De Karolis, il Xonni, l'Oliva, il Barbieri, il Mancalli... Di Torino esporranno Reviglione, Tuninetti, Manca, Golia, Casanova.

E la Mostra non sarà soltanto italiana: a prenare maggiormente gli artisti nostri nella nuova via e ad informare il pubblico dello sviluppo che la nuova xilografia ha raggiunto fuori d'Italia, la Mostra comprenderà una raccolta delle migliori stampe di incisori stranieri, affidata in gran parte a due amatori torinesi: C. Monnet e il conte Rasi. Anche la litografia avrà una sala speciale, che accoglierà i non molti artisti che tra noi la coltivano. Gli artisti che ancora non avessero avuta notizia della Mostra, possono chiedere i particolari alla Direzione della rassegna 15, via Chiodo, Spezia. Modesta di proporzioni, la imminente Mostra di Levanto non sarà meno la prima manifestazione della rinascita di un'arte dimenticata.

I vincitori delle Borse di studio
all'Accademia di Belle Arti

Nella testè decorsa sessione di esami conseguirono le Borse di viaggio assegnate dal Ministero della Pubblica Istruzione all'Accademia di Belle Arti: *Ganuchet Nicola, Micheletti Mario*, per il corso superiore di pittura (prof. G. Grosso); *Illario Giovanni, Catinaud Angelo*; per il corso superiore di scoltura (prof. C. Zocchi); *Bellani Alberto, Vialardo*, per il corso superiore di architettura (prof. C. Caselli); *Luisoni Ferdinando*, per il corso di disegno di figura (prof. A. Marchisio); *Strona Cesare*, per il corso speciale di plastica (prof. L. Belli); *Vignolo Andreina*, per il corso speciale d'ornato (prof. E. D. Smeriglio).

Ad ottava questione del turno pei panifici

Riceviamo dalla « Mutua Proprietari di Forno »:

« Atteso il cattivo risultato avuto tre anni fa dalla prova del turno settimanale, prima quindicinale, poi contrastata dall'ispettore capo del lavoro ingegnere Magrini; abbenchè la deficienza di operai ma era meno allora, tuttavia per deferenza all'ispettore capo attuale, l'Adunanza generale delibera di fare ancora un esperimento di riposo per turno applaudendo però a tutti i 300 forni ed alle condizioni seguenti: 1.o che colla assistenza delle autorità competenti si formi un ufficio promiscuo di collocamento per turno in locale neutro e che le spese relative siano a carico del Comune; 2.o che questo ufficio sia poi sorvegliato dalla forza pubblica durante il tempo in cui funzionerà, onde evitare il ripetersi di pericolose scenate, e sia controllato dall'Ufficio del Lavoro; 3.o che l'operaio turnista per venir iscritto all'Ufficio promiscuo debba presentare: a) un certificato di ben servito di 3 mesi almeno e di data recente; b) un certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco; c) un certificato medico il quale escluda qualsiasi malattia, specialmente tubercolotica; 4.o che l'ispettorato del Lavoro dia fin d'ora affidamento di concedere l'articolo 19 della legge data l'impossibilità del turno. E dà mandato alla Commissione di agire in questo senso. »

I derubati

Emilio Gastaldi, abitante in via Ormea, 13, fu derubato del portafoglio contenente 300 lire ch'egli aveva lasciato nella giacca appesa momentaneamente ad un chiodo nel palazzo della contessa Lovadina, in via Alfieri, 15, dove si era recato per alcuni lavori.

— L'antiquario signor Giuseppe Garzola ha denunciato che audaci malandrini, muniti di chiave falsa, sono penetrati nel suo negozio in via Maria Vittoria, 31, rubandovi alcuni oggetti d'oro e d'argento del valore di trecento lire.

La via del carcere

Sono stati arrestati certi Giovanni Veglia, d'anni 27, Carlo Giaccone, d'anni 19, e Francesco Ferro, d'anni 15, operai, i quali avevano compiuto un furto di galline in danno di Giuseppe Ficosselli, in corso Vercelli, 163, e un altro di galline e di bocce in danno di Luigi Beriano, in via Mondovì, 37.

La parte della refurtiva fu sequestrata.

Alle prese con uno spacciatore
di monete false

Uno sconosciuto, entrato ieri nella farmacia Ferdinando Almonino, in via Nizza 99, chiese qualche medicinale di poco conto e offrì per il pagamento un mezzo marengo. Quegli che era al banco, esaminata per bene la moneta e riconosciutala falsa, con buoni modi la restituì al cattivo avventore, il quale, dopo aver fatto dei grandi « oh! » di meraviglia, pagò il conto con danaro sonante e uscì nella strada.

Quasi fatto, svoltosi in brevissimo tempo, impressionò il farmacista, il quale stimò opportuno avvertire una guardia perchè pedinasse il misterioso individuo. Il bravo agente, certo Pietro Calliero-Secondo, raggiunse lo sconosciuto, lo affrontò intimandogli di seguirlo in Sezione. Naturalmente l'inaspettato intermezzo inasprì il mariuolo ed a tale punto da fargli alzare il bastone in atto di minaccia. Avvenne una breve vivace colluttazione, durante la quale lo sconosciuto tentò più volte sfuggire dalle strette della guardia. E vi riuscì infatti, con uno strappo violentissimo, lasciando nelle mani del Calliero la giacca e abbandonando in terra la cappellina ed il bastone. Avvenne così un altro inseguimento per corso Dante, il Ponte Isabella e via Mencalieri: ma fu vano. Nei pressi del Pilonetto l'agente spacciatore di monete false scomparve nel folto della collina.

L'arresto
d'un agente d'assicurazione triestino

Sotto l'imputazione di truffe commesse in varie città italiane e perchè ricercato dalle Autorità di Trieste, fu arrestato ieri sera tal Guglielmo Schwarz, il quale si è qualificato per agente di assicurazione.

Lo Schwarz si trovava da alcune settimane nella nostra città ed aveva occupato due fatti suoi qualche giornata di Milano e di Torino, narrando di essere stato vittima di infinite peripezie e di curiose avventure e di aver sofferto il carcere in Austria sotto l'accusa di spionaggio. Era stato anche, immediatamente, ai nostri uffici di redazione con l'intenzione di far riprodurre le lunghe narrazioni ottenute da altri giornali.

Lo Schwarz è un uomo sulla cinquantina, piuttosto asciutto, di media statura, con baffi e capelli grigi e parla speditamente l'italiano. Ieri sera fu tradotto alle Carceri giudiziarie.

Truffatore

In seguito a formale denuncia ricevuta, fu arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza della Sezione Monviso un sedicente ingegnere architetto, Antonio Domenico Benedetto fu Luigi, d'anni 52, da Monaco, il quale viveva di espedienti, spacciandosi anche per il ragioniere Selavo.

Ultimamente aveva preso alloggio all'albergo *Giardini*, in via Lagrange, dicendosi *croupier* del Casino di Montecarlo, e vantando buone condizioni finanziarie. Diceva che la moglie sua doveva giungere a Torino con una notevole somma, ma intanto era costretto a dentar frottole su frottole per procurarsi il pagamento del suo conto d'albergo. Un bel giorno scomparve, e allora fu denunciato per truffe e arrestato. Pare che avesse anche fatto qualche inserzione sui giornali per cercar moglie: evidentemente con l'intenzione di gabbiare qualche troppo ingenua signorina. In tasca gli fu trovata infatti una lettera, con una proposta di matrimonio da parte di una sconosciuta, che aveva abboccato all'amo dell'annunzio. Il Benedetto fu tradotto alle carceri giudiziarie, a disposizione del procuratore del Re.

Voleva farsi schiacciare dalla tramvia

Carlo Luigi Vigna, d'anni 76, abitante in via Bidotta, N. 23, mentre passava in via Stradella fu investito da un carrozzone elettrico della linea Madonna di Campagna. Il disgraziato riportò tre gravi ferite al capo; e dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato nella sezione Oliva, senza che il dottor Ferrocio Ferrero, che gli prestò le cure necessarie, si pronunciasse sulle probabilità di guarigione. Le condizioni del vecchio sembrano piuttosto gravi. Secondo alcune testimonianze raccolte, non si tratterebbe di una disgrazia, ma di un tentativo di suicidio, perchè il vecchio si sarebbe portato intenzionalmente sul binario al sopraggiungere della tramvia. Vi ha chi dice che il Vigna da qualche tempo non fosse perfettamente equilibrato di cervello. Secondo un'altra versione, che riportiamo imparzialmente, il Vigna deve la sua disgrazia al fatto di essere quasi cieco ed alquanto sordo. Il manovratore Vittorio Grivetti abbandonò il servizio, e la tramvia venne fatta procedere al capolinea da un controllore.

Voleva avvelenarsi

Stanca della vita e non trovando il per il altro mezzo per finirla, l'operaia Maria Testa, d'anni 20, ingoiava ieri mattina, nella sua abitazione di via Chiesa della Salute, 20, trenta pillole che le erano state prescritte dal medico per curarsi l'anemia.

Ma nel pomeriggio, presa da forti dolori di stomaco, la troppo melanconica fanciulla confessò ai genitori il suo tentativo ed allora fu condotta all'Ospedale Martini.

Quivi i medici le prodigarono la lavatura gastrica e la fecero ricoverare, dichiarandola però fuori pericolo.

Il tentato suicidio d'una tessitrice

Una guardia municipale ha accompagnato all'ospedale di San Giovanni la tessitrice Costanza Morardo, d'anni 18, abitante in piazza Barriera di Lanzo, 1. La giovane, che è una graziosa bionda, dall'aspetto gentile, aveva bevuta una soluzione ottenuta con dieci pastiglie di sublimato corrosivo, mentre si trovava nei pressi della Cascina Carpegna, in vicinanza della Stura. Il dottor Vietti praticò alla disgraziata giovane la lavatura dello stomaco e la fece quindi ricoverare, riservandosi ogni giudizio. La Morardo versa in condizioni gravissime.

Fu possibile rivolgerle qualche parola e le parve lasciò comprendere che fu spinta al tentato da dispiaceri amorosi.

Caduto di bicicletta.

Il ragazzo Umberto Moretto, d'anni 13, abitante in via Mazzini, N. 3, cadendo dal velocipede, all'angolo delle vie San Francesco da Paola ed Ospedale, si fratturò il braccio sinistro. Da certo Angelo Giordano venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove lo medicarono, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Per la caduta di un filo elettrico

In via Lagrange, innanzi al N. 33, ieri sera si staccava un filo della forza elettrica per la tramvia, producendo una fiammata ed un principio d'incendio alla persiana d'una finestra. Avvertiti i pompieri, questi accorsero in pochissimi minuti con l'auto-pompa ed un carro-attrezzi. Ogni pericolo era però già stato eventato dai pompieri, assieme a numerosa guardia, provvidero ad isolare il filo e a tenere indietro la folla che si accalcava attorno.

Il servizio tramviario su quella linea, naturalmente fu sospeso per qualche tempo.

Echi di cronaca
Un vero gioiello

è il « *Tetraglotta* », Dizionario tascabile frasseggiato: Italiano, Tedesco, Francese, Inglese del Prof. Dott. Marangoni, premiato con medaglia all'Esposizione Internazionale di Torino 1911. E' il più pratico e completo del genere: dalla grammatica esposta per le tre lingue in 15 quadri in forma semplice e concisa, al dizionario frasseggiato e fornito di commenti anche di coltura generale, alla corrispondenza commerciale e privata; tutto è svolto in modo tale da renderne lo studio gradevole ed interessante quale la lettura d'un romanzo. Vendesi a L. 4,50, presso la Libreria *Bertinatti*, via Roma, 30, Torino.

Uno scandalo

C'era a Torino, fino a ieri, un vecchio nobile che, nonostante la moda, nonostante il successo dovuto alla squisitezza del prodotto, si ostinava a parlar male dei Chianti Fassati. Ma, l'altra sera, è stato sorpreso nell'angolo più remoto d'un gran Ristorante, dinanzi ad un fiasco del Chianti succitato. Alle meraviglia degli amici, arrossì, ma dovette convenire di aver avuto sempre torto. Quei pochi che non conoscono ancora i reputati prodotti delle Cantine Marchese Fassati di Poggibonsi (Toscana), richiedano ad esse il listino dei prezzi e la monografia della Casa.

Stato Civile di Torino
10 luglio 1912.

NASCITE: 23: nati maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Berardo Lorenzo con Fantachi Clotilde ved. Chesta — Gavosto Guglielmo con Garbino Clara — Marasso Giacinto con Ghezzi Carlotta — Ramaciotto Maurizio con Palestrino Lidia.

MORTI: Santa Giovanni, d'anni 29, di Torino, sellaio, via Corte d'Appello, 7.

Damesio Giovanni, id. 70, pensionato, via Valperga Caluso, 3.

Serra Elisa Maria n. Bertolotti, id. 57, di Bergamo, casalinga, corso San Maurizio, 55.

Giauda Maria ved. Cavallo, id. 85, di Ivrea, agiata, via Campana, 7.

Massa Maria, id. 78, di Saluzzo, agiata, via Barotti, 8.

Debernardi Luigi, id. 21, di Torino, tornitore.

Bonicatti Paola, id. 33, di Torino, casalinga.

Gallis Francesca, id. 42, di Torino, casalinga.

Delmasso Clemente, id. 51, di Pisco (Salluzzo), scalpellino.

Racchietti Giacomo, id. 60, di Lanzo, panett.

Barcia Maddalena, id. 7, di Torino, scolara.

De Agostini Francesco fu Antonio, id. 69, di Trofarello, pensionato.

Allario Luigi, id. 37, di Santa Maria Capua.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 18; di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 1.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 luglio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,07 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,05.

Genova, 10 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,05 7/8 — Londra Lire 25,31 1/4 — Germania Lire 124,50 3/4 — Svizzera Lire 100,82 1/2 — Belgio Lire 100,47 1/2 — Austria Lire 105,80 —.

MERCATO DEI BOZZOLI
Dispaccio della Camera di Comm. ed Ind. di Torino
10 Luglio

Cera. — Gialli indigeni puri, Mg. 200, da L. 33 a 34 — Incrociati giapponesi, Mg. 300, da L. 30 a 32. Totale Mg. 700.

Cuneo. — Gialli indigeni puri, Mg. 25, da L. 32 a 35 — Incrociati chinesi, Mg. 65, da L. 32 a 36 — Incrociati giapponesi, Mg. 65, da L. 29 a 31. — Totale Mg. 155.

Fossano. — Incrociati chinesi, Mg. 40, da L. 31 a 34 50. — Ultimo mercato.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 10 luglio 1912.

Organzine	Colli 12	Cgv.	1425,60
Trama	» —	» —	—,—
Greggia	» 4	»	270,05
Lana	» —	» —	—,—
Articoli diversi	» —	» —	—,—
Totale	Colli 16	Cgv.	1700,16
Sete pesate	» —	» —	—,—
Lane pesate	» —	» —	—,—
Totale	Colli 16	Cgv.	1700,16

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 177	Cgv.	22194,32
Pesati	» 8	»	365,—

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 luglio 1912:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 730,0; ore 15: 727,9; ore 21: 730,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: nebbia; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 1,4.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 27,2 Minima + 17,8

Piazza Castello — Nelle vicinanze ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 29,5
Temperatura minima dalle 18:30 del 9 al 20 + 17,6

Ufficio idrometrico Bordalli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 9 + 28,3
Temperatura minima dalle sette del 9 al 20 + 19,0

12 luglio. — Il sole sorge alle ore 4, minuti 55; tramonta alle ore 20, minuti 15.

Giorno della luna 28.

Gli spettacoli d'oggi

KURSAAL DORIA. — Ore 21: Concerto orchestra *Staring*, ore 15, ricevuto; ore 9 e 21: pubblo.

RESTAURANT DU PARC. — Gran Concerto Danse. DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Oggi, alle ore 17,45, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, decedeva

Donzino Giocondo
d'anni 63

Ne danno il triste annunzio:

il figlio GIUSEPPE colla consorte ANNA BORELLI e figli;

la figlia MATILDE col marito EUGENIO DALMASSO e figlia;

la sorella ELISABETTA, col marito ANDREA VALENTINO e figlia;

i cognati e parenti tutti.

UNA PREGE.

Luserna, 10 luglio 1912. (A

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 10,30. Non si mandano partecipazioni speciali.

La vedova e le famiglie CERUTTI e BARRERA, vivamente commosse, per la dimostrazione data al caro estinto 29179

Dott. Gio. Battista Eyzaufier

ringraziano in modo speciale il Municipio di Volvera, tutte le Associazioni colle numerose rappresentanze locali e quanti vollero pietosamente partecipare alle estreme onoranze.

Le famiglie GAMBOTTI e TEPPATI profondamente commosse per la sincera attestazione d'affetto resa alla loro cara estinta

ROSINA TEPPATI-GAMBOTTI

vivamente ringraziano tutti quanti presero parte al loro immenso dolore. 29224

Nella più grande angoscia, la moglie ILDA COTTA RAMUSINO, il figlio professore ANDREA colla consorte ILSA LENTEN e congiunti tutti annunciano la morte del loro amatissimo

Avvocato
Ernesto Galante

avvenuta ieri coi conforti religiosi in Solonghello Monferrato.

La salma sarà trasportata da Solonghello a Casale all'abitazione dell'Estinto (Villa Palli) da dove, alle ore 17,30 del 10 luglio, muoverà per l'ultima dimora.

Solonghello Monferrato, 9 luglio 1912.

Non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni personali. 29210

A TORINO
" Ho detto e mantengo "

I nostri lettori si ricorderanno della dichiarazione qui appresso che fu già pubblicata qualche anno fa. Essa ebbe allora un notevole successo, ed oggi, lungi dal ritirare la sua parola il signor Pietro Poggio, via Mazzini, 35, Torino, ci fornisce dei nuovi ragguagli che confortano alla sua dichiarazione un valore eccezionale.

« Avevo sempre la testa pesante, soffrivo di vertigini e d'insonnia. Da un anno e mezzo andavo soggetto a un forte mal di reni che mi causava molti disturbi specialmente quello di farmi crudelmente soffrire a cagione della mia professione di barbiere.

« Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dottor L. Bonicontro, corso Vittorio Emanuele,

ULTIME NOTIZIE

La rivolta militare
tende a rovesciare il Comitato Unione e Progresso
dopo averne abbattuto il maggiore esponente
Nuovi ammutinamenti e minaccie di diserzione da parte di interi reggimenti

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 10, ore 21.

Giunge da Costantinopoli, con la notizia delle dimissioni di Chefket pascià, la conferma dei crescenti successi del movimento militare, che è riuscito ad abbattere il principale esponente del Comitato.

L'atteggiamento dei circoli militari della capitale, che determinò le dimissioni del ministro, si ripercuote nelle provincie, dove i reclutari della insubordinazione divampano ovunque. Abdullah pascià malgrado la destituzione, rimane al comando di Erzirum. A Monastir, altri venti ufficiali passarono ieri ai ribelli, lo stesso Ibrahim a Kortzovi, ove si ammutinarono tre ufficiali e 45 soldati, e a Castorini, ove si sono ribellati un ufficiale e 35 soldati. A Salonicco, tre reggimenti di richiamati domandano il congedamento, minacciando la diserzione. Inoltre, da Salonicco ha traslocato il trentaseiesimo reggimento del genio, diretto a Valona per sorvegliare la ferrovia, temendosi una incursione armata sulla capitale.

Sono è noto il Comitato interpellò gli ufficiali di Erzeroum e di Andrinopoli per conoscere il substrato dell'ostilità e su quale terreno poteva essere possibile la conciliazione. La risposta fu la medesima delle altre guarnigioni: necessità delle dimissioni del Comitato per la salvezza della Turchia. Gli ufficiali, peraltro, protestano la loro lealtà verso il Sultano, che notizie attendibili affermano sia uscito dalla sua decorativa nullità per esprimersi in termini severi contro i responsabili della «débâcle» nazionale turca.

ARNALDO CIPOLLA

I candidati del partito militare

Costantinopoli, 10, notte.

Il comandante del corpo di Rodosto, generale Turghut Chefket pascià e il comandante del corpo d'armata d'Erzerum, Tatar Osman Pascià, furono interrogati se accetterebbero il portafoglio della Guerra. Si afferma che i candidati del partito militare al Ministero della Guerra sarebbero l'ex vali di Tripolitania, maresciallo Ibrahim pascià e il comandante in capo delle truppe di Smirne, Abdullah pascià.

Si prevede
la caduta dell'intero Gabinetto
Il Granvisirato offerto a Tewfik pascià

Vienna, 10, notte.

Secondo la Politische Correspondenz, a Costantinopoli si considera come probabile che la situazione politica attuale produrrà la crisi dell'intero Gabinetto. Si dice che già s'iniziarono trattative con Tewfik pascià ambasciatore turco a Londra, per determinarlo ad accettare il Granvisirato e il portafoglio degli Esteri.

(Ag. Stefani).

L'insurrezione generale dell'esercito
tenderebbe
restituire il potere di Kiamil pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Un telegramma alla «Reuter» da Atene, riferendo la notizia già nota che si prevede lo scoppio di un movimento generale nell'esercito turco nell'anniversario della proclamazione della Costituzione, aggiunge che gli insorgenti domanderanno il ritorno al potere di Kiamil pascià, con un Gabinetto in cui sia incluso Ferid pascià ed il generale Nazim pascià. Essi domanderanno poi la soppressione delle Corti marziali, lo scioglimento della Camera, la libertà per gli elettori e per la stampa.

Gli ammutinati chiedono l'amnistia
ma il Governo impone la resa

Costantinopoli, 10, notte.

Secondo le informazioni ufficiali gli ammutinati di Monastir chiederebbero l'amnistia, ma il Governo insisterebbe per la resa incondizionata. (Ag. Stefani)

La legge sulle sopratasse di guerra
approvata alla Camera turca

Costantinopoli, 10, notte.

Oggi alla Camera dei Deputati è stata approvata, dopo la lettura e una brevissima e non importante discussione, tra vivi applausi, l'insieme del progetto di legge per le sopratasse di guerra. (Ag. Stefani)

La commissione
per l'incidente del "Tavignano,,
si reca a Zanzur e a Tripoli

Roma, 10, notte.

I commissari italiano, francese e inglese, che esaminano la questione del sequestro del vapore francese *Tavignano* e il cannoneggiamento di due velieri tunisini da parte di navi da guerra italiane, partono domani per Zanzur e Tripoli, onde procedere ad una inchiesta sul luogo, ove si sarebbe tirato contro i velieri tunisini.

Ottimismo viennese
La rivolta militare si risolverà con la crisi del Gabinetto?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La notizia che domina la giornata è quella, che già sapete, delle dimissioni presentate dal ministro della guerra, Mahmud Chefket-pascià. Queste dimissioni significano chiaramente un primo positivo trionfo dell'opposizione militare politica. Nelle attuali circostanze si può credere che a queste dimissioni seguiranno anche quelle di Giavid-bey e di Talaat-bey.

Con ciò la situazione sembra schiarirsi, almeno per il momento. La crisi, che minacciava la Turchia, comincia a ridursi ad una crisi ministeriale. Come vi dicevo negli ultimi giorni, appunto, il nocciolo della questione sta nella posizione del Gabinetto. Un mutamento governamentale poteva venire non la violenza o con le dimissioni spontanee degli attuali ministri, quindi in modo pacifico. Hanno contribuito a questa seconda soluzione (soluzione, avvertiamo bene, che si inizia solamente e non si è ancora tutta compiuta), i tre fattori che vi ho già accennato. Primo, l'intervento delle Potenze per mezzo dei loro ambasciatori, che hanno fatto di tutto per impedire l'urto violento fra i partiti. Secondo, l'impotenza del Governo turco a soffocare con la forza la ribellione (nei circoli diplomatici di qui si sa, infatti, che una delle cause per cui il Governo turco finora non si è deciso ad agire, è che esso non dispone più di un contingente fedele di truppe sufficiente, mentre gli ufficiali inviati per trattare con i ribelli non sono riusciti ad abboccarsi neppure una volta con il capitano Tayar-bey). Terzo, la volontà stessa degli ammutinati di non spingere in questo momento critico della Turchia le cose all'estremo.

Date queste condizioni, nei circoli di Vienna si è più ottimisti e si esprime la speranza che la crisi turca, tanto temuta dalla diplomazia europea, possa risolversi più o meno rapidamente, ma pacificamente. Naturalmente, rimangono le riserve per i soliti casi imprevedibili di complicazione, e certo non si considera l'attuale situazione, che accenna a risolversi, come definitiva, ma solo come provvisoria per l'attuale stato di guerra della Turchia. Se già ora comincia il processo di decomposizione del Comitato Giovane turco, o se esso sarà rimandato a più tardi, non è oggi ancora possibile dire.

Il Neue Wiener Tageblatt riceve questa notizia da Costantinopoli sui precedenti delle dimissioni: «L'altro ieri, sette ufficiali della guarnigione di Costantinopoli partirono nascostamente per Monastir per unirsi ai ribelli. Essi diedero facoltà ai soldati, che erano fuggiti con loro, di ritornare nelle loro case o di unirsi ai ribelli. La rivolta si è estesa nell'Albania meridionale e nel territorio dei Mirditi. Il capo-ufficio del Ministero della guerra, Taliz, ha presentato le sue dimissioni. Lo Stato Maggiore stava dalla parte dell'opposizione».

Commentando le dimissioni del Ministro della Guerra turco la Neue Freie Presse scrive:

«Il ritiro di Schefket Pascià è di grande importanza: i giovani turchi hanno sacrificato il loro miglior soldato e l'uomo più energico che possedevano. In tale guisa essi hanno dimostrato la loro debolezza come pure hanno manifestato di trovarsi in piena ritirata e di aver perduto la speranza di finirla con gli ammutinati. L'esercito si trova in pieno contrasto coi giovani turchi; e, certamente, non vi subentrerà la calma prima che non si sia effettuato nel Ministero un radicale cambiamento di personale. Il regime giovane turco, uscito dall'esercito, ha commesso un errore grossolano e si è messo in contraddizione con l'esercito e forse anche verrà distrutto dall'esercito stesso».

Il Neue Wiener Abendblatt dice:

«Il ministro della Guerra Schefket Pascià ha ceduto alla pressione della situazione, la quale, all'ultimo momento, andò mutandosi a favore dei ribelli. Pochi giorni fa cominciarono a verificarsi le diserzioni degli ufficiali e dei soldati anche nella guarnigione di Costantinopoli e lo stesso Stato Maggiore si mostrò molto freddo di fronte a Schefket Pascià. Così questi dovette essere sacrificato ai ribelli.»

Il giubilo dei ginnasti italiani a Stoccolma
per la presa di Misurata

Stoccolma, 10, notte.

Oggi, il ministro d'Italia, conte Vinci, comunicò ufficialmente agli italiani, riuniti per una colazione, la presa di Misurata. Fu fatta un'entusiastica dimostrazione di giubilo e venne inviato un telegramma al generale Caneva.

Nei giochi Olimpici, Giongo venne ammesso alla semi-finale della corsa podistica dei duecento metri, ma fu battuto nella finale.

L'enorme movimento postelegrafico a Tripoli

Roma, 10, notte.

A denotare l'importanza che è andata assumendo il servizio postale-telegrafico a Tripoli, si riferiscono i seguenti dati relativi al decorso mese di giugno, dai quali è escluso l'ingente movimento delle corrispondenze ordinarie:

Prodotti postali-telegrafici, lire 56,823 30; movimento corrispondenze raccomandate N. 19.966; assicurate N. 3773, per un valore di L. 1,336,861; movimento vaglia N. 6194, per un valore di L. 806,799; operazioni di risparmio N. 1580, per un giro di fondi di lire 356,942; movimento telegrammi N. 10.977; effetti di commercio N. 7, per un valore di L. 8277, pacchi postali N. 7845, con un valore assicurato di lire 126,507; titoli del Tesoro pagati N. 45 per lire 37,700.

Un complesso (senza contare, come si è detto, il movimento enorme delle corrispondenze ordinarie) di 48.780 operazioni, con un giro di fondi di lire 2,564,580.

L'Inghilterra spera in un Governo
presieduto da Kiamil pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Le dimissioni del ministro della guerra turco Mahmud Chefket pascià sono variamente commentate nei giornali londinesi. Le opinioni sulla portata del ritiro di Chefket pascià sono assai discordi. Alcuni ritengono che anche questa crisi verrà superata dalla Turchia come ne furono superate molte altre. Un nuovo intrigo si aggiungerà ai precedenti e arruffierà sempre più la intricata matassa ma riuscirà - tuttavia a mantenere in piedi il barraccone del Governo. Alcuni altri sperano vivamente che il barraccone dei Giovani turchi vada all'aria e ne travedono la fine ormai non lontana. Tuttavia alcuni non si illudono che esso sia vicinissima. Queste speranze sono superate dal fatto che ai Giovani turchi verrebbero sostituiti al potere uomini come Kiamil pascià, ligi all'Inghilterra. C'è una terza corrente di opinioni ed è quella delle opinioni inespresse. Coloro che la rappresentano si sottopongono alla consegna del silenzio. Essi hanno in mente che l'Inghilterra stia prendendo in pugno Costantinopoli, anche se i Giovani turchi restassero al potere. Quindi acqua in bocca: quasi tutti i giornali della sera sono muti come pesci.

A Londra si aspettano gli avvenimenti e non si vogliono guastare le uova nel paniere al «Foreign Office», il cui lavorio a Costantinopoli è adombrato anche da una lunga corrispondenza da Costantinopoli, uscita sulla «Morning Post», questa mattina. In essa è detto che l'influenza dell'Inghilterra va riacquistando a Costantinopoli rapidamente la sua antica posizione e l'Inghilterra attualmente è così popolare sul Bosforo che avrebbe soltanto da fare un segnale ed avrebbe immediatamente la Turchia ai suoi ordini.

Chefket pascià contro il Comitato?

Alla fine esiste un'ultima corrente di opinioni e questa vede fosco assai nelle cose di Turchia. In parte tale corrente è composta di uomini che tendono al sensazionalismo, in parte è formata anche da gente esperta, la quale conosce perfettamente il retroscena di Costantinopoli. La «Pall Mall Gazette» questa sera rispecchia nettamente quest'ultimo ordine di veduta. Secondo questo giornale le dimissioni del famoso generalissimo della rivoluzione turca creano alla Turchia una situazione di una gravità eccezionale. «L'avvenimento — scrive il giornale — potrebbe assumere da un momento all'altro un'importanza europea, appena si consideri la situazione e la posizione pericolosa in cui si trova ora l'Impero ottomano, tutto fermentante di malcontento, di intrighi e di sedizioni. I Giovani turchi hanno perduto il loro appoggio principale, quel Chefket che comandò l'esercito che conquistò Costantinopoli. Da allora egli ha rappresentato l'unico cardine di stabilità negli affari turchi. E' dunque impossibile dire quello che terrà dietro alle sue dimissioni.

Si conferma la voce che nel quarto anniversario della rivoluzione che cadrà nella ultima settimana di luglio avverrà un nuovo colpo di stato col totale rovesciamento del Comitato «Unione e Progresso».

La *Pall Mall Gazette* cerca poi di spiegare le dimissioni di Chefket-pascià. Esse dice che la circostanze di contorno sono tali da rendere difficile una spiegazione: «Infatti, col passaggio della legge che proibisce agli ufficiali turchi di occuparsi di politica, la posizione personale di Chefket-pascià sembrava consolidata. Ad onta di ciò il ministro si è dimesso. Per quale ragione? Può essere perchè lo spirito di rivolta nell'esercito si estende, come sembra assodato. Potrebbe essere anche perchè Chefket-pascià fiuta ormai odore di morto nel Comitato «Unione e Progresso», e si è quindi deciso ad abbandonare il Governo al suo destino come balzando fuori da una barca che sta affondando. Questa nuova crisi — termina la *Pall Mall Gazette* — non può essere l'ultima. Chefket-pascià può preferire di rimanere spettatore dai prossimi eventi prima di prendere un'attitudine decisiva, ma il suo intervento contro il Comitato, se il malcontento nell'esercito si diffonde ancora di più, sarebbe risolutivo. Per lui può essere riservata la missione di arbitro o di dittatore».

La situazione albanese
sempre più allarmante

Nel frattempo, dai telegrammi delle agenzie, la situazione albanese appare sempre più allarmante. Ne risulta manifesto che la rivolta dell'esercito turco va estendendosi. Un telegramma della *Central News* da Salonicco dice che una batteria di artiglieria, appartenente alla guarnigione di Uskub, alla quale era stato ordinato di unirsi con altre truppe contro i rivoltosi albanesi si è rifiutata di adempiere l'ordine, nonostante il fatto che il comando venisse ripetuto. La disciplina è ormai problematica anche fra le truppe della guarnigione di Mitrovitza. Si ritiene che soltanto le dimissioni dell'intero Gabinetto potranno offrire la possibilità di ristabilire l'ordine nell'esercito. Un telegramma alla stessa agenzia afferma poi che le autorità di Uskub hanno pubblicato un proclama in cui minacciano la confisca e la distruzione della proprietà di quei ribelli albanesi, che non si arrendessero entro tre giorni.

Le famiglie di parecchi rivoltosi di Giakova, Ipek, Prizram, vennero trasferite a Uskub.

L'Inghilterra
manterrà nel Mediterraneo una forza rispettabile
Il convegno di Baltisch Port

Londra, 10, notte.

Questa sera, a tarda ora, alla Camera dei Comuni sir Grey ha avuto occasione di fare importantissime dichiarazioni sulla politica estera.

Accennando alla questione del Mediterraneo, sir Grey smentì tutte le voci allarmiste poste in circolazione dalla stampa imperialista, e disse che il Mediterraneo non verrà affatto abbandonato dall'Inghilterra. Il Governo è deciso a tenervi una forza sufficiente, pronta a venire usata in qualunque momento, coricchè la Gran Bretagna continuerà ad essere una Potenza navale mediterranea. L'espressione usata da sir Grey per definire la flotta che l'Inghilterra vi terrà in quelle acque fu questa: «una forza rispettabile».

Il ministro degli Esteri accennò pure all'incontro degli imperatori nel Baltico. Egli lo approvò calorosamente, dicendo che in quel convegno non avrebbe potuto aver luogo alcuna cosa che potesse riuscire svantaggiosa per l'Inghilterra.

La riforma elettorale
votata alla Camera francese
con 339 voti favorevoli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Quest'oggi la Camera, dopo lunga discussione, ha votato la riforma elettorale. Poincaré ha fatto un'ultima dichiarazione. Il Governo — disse — ha avuto sopra tutto per iscopo di stabilire la conciliazione fra i repubblicani. La maggior parte riconoscono che lo *statu quo* era impossibile. Se la Camera si fosse divisa in due frazioni ben decise, l'una favorevole allo scrutinio di lista, l'altra allo scrutinio uninominale, il compito del Governo sarebbe stato semplificato, ma si fu ben lontani dall'accordo. Si conveniva sullo scrutinio uninominale. Il compito del Governo norvegese sarebbe stato semplice, ma ci fu ben lontani dall'accordo. Si conveniva sullo scrutinio uninominale. Il compito del Governo norvegese sarebbe stato semplice, ma ci fu ben lontani dall'accordo. Si conveniva sullo scrutinio uninominale. Il compito del Governo norvegese sarebbe stato semplice, ma ci fu ben lontani dall'accordo. Si conveniva sullo scrutinio uninominale. Il compito del Governo norvegese sarebbe stato semplice, ma ci fu ben lontani dall'accordo. Si conveniva sullo scrutinio uninominale, il compito del Governo sarebbe stato semplificato, ma si fu ben lontani dall'accordo. Si conveniva sullo scrutinio uninominale,

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 20.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 30.

Id. fine corrente 97 25, 97 20, 97 17 1/2, 97 15, 97 12 1/2, 97 17 1/2, 97 20, 97 22 1/2, 97 25, 97 27 1/2, 97 25.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 96 20.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 20.

Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) corso medio d'ufficio 100 25.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 025, lettera 101 225.
Svizzera 4: denaro 100 825, lettera 100 925.
Germania 4 50: denaro 124 55, lettera 124 85.
Londra 3: denaro 25 50, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1431, 1429, 1418, 1420, 1419, 1420, 1421.
» Banca Commerciale 820, 819, 820, 820 50, 821.
» Banco Roma 103.
» Ferrovie Mediterranee 292 50, 293.
» Gaz Italiana 391.
» Fiat 129 50.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 luglio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 97 25, 97 20, 97 15, 97 12 1/2, 97 17 1/2, 97 22 1/2, 97 27, 97 25.
» 3 50 cont. (corso medio) 97 20.
» 3 50 id. (1902) id. 96 20.

Azioni Banca Italia 1431, 1430, 1429, 1418, 1419, 1420, 1421, 1420 50.
» Banca Commerciale 821, 820, 819 50, 820, 821, 820 50.
» Ferrovie Mediterranee 292 50.
» Italiana Gaz 391.
» Lane Borgosesia 335.

Prezzi nominali 10 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0	Reti Medit. Adriatica e Sicula	—	
» » »	Romane	343	
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0		491	
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		361	
» Ferroviarie Novara 5 0/0		320	
» » »	Cuneo 3 0/0	306	
» » »	5 0/0	202	
» » »	Torino-Savona-Acqui 3 0/0	180	
» » »	Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	350	
» Canali Cavour 5 0/0		375	
» Risanamento Napoli 5 0/0		405	
Azioni ferroviarie	Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300	
» »	Bra Cantal.-Castg.-Mortara	200	

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarda (detta nuova emis. 1870) 3 0/0			
» » »	Serie C 1.a » 1862 »	342	—
» » »	» C 2.a » 1863 »		
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0		97	—
Credito fondiario del Banco di Napoli 5 0/0		490	—
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma		496	—

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.			
Agro Veronese	292	—	
Ferrovie Meridion.	—	—	
» Second. Sardegna	349	50	
» Sarde, serie A	305	—	
» » » B	348	—	
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500	—	
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500	—	
Officine Savigliano	505	—	
Soc. Eider. Savona	500	—	
Napoli, impresa elet.	494	—	
Carb. di calcio Roma	491	—	
Prest. Prov. di Lucca	496	—	

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	495	—	
» S. Paolo 3 50 0/0	—	—	
Banco d'Italia 3 75	498	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	510	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	479	—	

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—	—	
» » second. barlé	505	—	
» » Sicule	605	—	
» » Mediter.-Modena	795	—	
» » Sicula	715	—	
» » Finmeccanica (1.o em.)	495	—	
» » » (2.o em.)	324	—	
» Nav. Gen. Italiana	—	—	
» Florio e Rubattino	—	—	
» Torinese Tramvie e Ferr. sociale.	302	—	
» An. Tramvie Vapori.	499	—	
Nav. Lloyd Sabaudo	730	—	

Bancarie

Banca d'Italia			
» Comm. Italiana			
Credito Italiano			
Soc. Banc. Italiana			
Banco Roma			
Banco della Liguria			
Banco di Torino ex.			
Società Bancaria Italiana			
Credito Fondiario		194	—

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gas			
» Conserv. Gas Luce		250	—
» Elett. Alta Italia		208	—
» Forze Idr. Moncen.		105	—
» Officine Savigliano		170	—
Ferriere Ilva Vaudagnotti		212	50
Fonderia Nebiolo e C.		220	—
Siderurgica Savona			
Acciaierie Terni			
Cerizano-Ansaldo, effetti		26	—
Ing. V. Tedeschi e C.		138	—
Piem. Antim. S.T.I.A.		22	—

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino		600	—
Generi imm. Agric.		278	—
Lebrandanino Genova			
Penichie Ferraresi		602	—
Venchi e C. cioce.		122	—

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.		1160	—
» Cartiere Meridion.		603	—
» Manif. Lane Borgos.			
» Calci Casale		190	—

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 07 1/2 — Id. fine mese 97 22 1/2.

Mediterranee 291 50 — Credito Italiano 543 — Banco Comm. 822 — Banco di Roma 102 75 — Società Bancaria Italiana 107 25 — Banco d'Italia 1420 50 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 336 — Navigazione Generale 385 — Raffinerie Zuccheri 340 — Beni stabili 299 — Azioni Costruzioni Venete 158 — Acciaierie Terni 1437 — Società Edison 554 — Savona 222 — Elba 192 50 — Ansaldo 268 — Industrie Zuccheri 283 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 567 50 — Ilva 155 — Metallurgiche 113 — Ferriere 116 — Cipsiani Chimici 127 25 — Vizzola 975 — Dissidarie 87 25 — Carburo 696 — Fondi Rustici 102 — Molini Ital. Italia 216 — Breda 534 — Ital.-Americana 193 50 — Mimi e Silvestri 108 50 — Marconi 156.

Cambi: Su Berlino 124 97 1/2 — Parigi 101 07 1/2 — Londra 25 51 1/4 — Svizzera 100 07 1/2 — Vienna 226 77 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:
Borsa Ufficiale (chiusura) ore 16:
Rendita italiana 3,50 % cont. 97,32 1/2 — Id. id. fine mese 97,32 1/2 — Id. cont. 96,75 — Id. fine mese 96,75 — Ferrovie Mediterranee 292 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 821,50 — Banco di Roma 102,75 — Società Bancaria Italiana 101,25 — Banca d'Italia 1423 — Lanificio Rossi 1466 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 385 — Raffinerie Zuccheri 340 — Beni stabili 299 — Azioni costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1438 — Compagnia Edison 554 — Savona 222 — Elba 192 — Ansaldo 268 — Industrie Zuccheri 280,50 — Cotonificio Veneziano, 68 — Ferrovie Meridionali 567.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:
Pesanti. Nel mercato si fa palese una generale stanchezza, provocando stanche numerosi realizzi. Deboli all'apertura, chiudono migliori. Rendita oscillante da 97 20 a 97 30, migliora in chiusura a 97 35. Banca d'Italia da 1421 a 1420, ripranda a 1423. Commerciali da 821 a 819, chiude a 822 50. Eridania da 741 a 740. Raffinerie offerte a 341. Terni da 1436 a 1436. Pesante l'ansaldo a 268 50 a 267 50. Resto nullo. Cambi invariati.

Rendita 97 20, 97 25, 97 35 — Banca 1421, 1420, 1422, 1423 — Comit 821, 819, 821 50, 822 — Credito 543 — Meridionali 567 — Mittel 302 — Rubattino 334 — Raffinerie 341 — Industria 281 — Eridania 741, 742 — Terni 1436, 1438 — Armstrong 268 50, 267 50 — Elba 192, 192 50 — Savona 222 50 — Molini 215 50 — Ferriere 117 — Ilva 59 — Marconi 153.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:
Rendita 3 1/2 cont. 97 35 — Banca d'Italia 1423 — Banca Commerciale 822 50 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 103 — Bancaria 102 — Meridionali 566 — Mediterranee 293 — Navigazione Generale 384 — Tramways 155 — Elba 193 — Ansaldo 269 — Ferriere Italiane 117 — Metallurgica Italiana 119 — Piombino 128 — Antimonio 41 — Montecatini 132 — Acqua Marcia 2915 — Gas 1295 — Condotte d'acqua 317 — Immobiliari 290 — Beni stabili 303 — Imprese Fondiarie 113 — Carburo 695 — Kerisa 124 — Forzi Elettrici 50 — Concimi 147 — Azote 123 — Soda 76 75 — Molini Pantanella 102 — Fondi rustici 155 — Risanamento 79.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, c. — Aggio dell'oro 11.—.

Buenos Aires, 8 (sera). — Pezzi carta 257,57 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.02.16.

Londra, 8. — Argento pence 27 13/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 8. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 69 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	3	60	Arrosto Soc..	102 25	102 50
Ammort.	—	—	Cred. Foncier.	—	832 —
Ferr. 3 perp.	86 37	92 45	Suez	3070	6024
Ob. franc. 3 1/2	—	—	Lots Turchi..	203 —	204 —
Ob. Tab.	95 20	94 —	Ferr. Meridion.	361 —	363 —
Cambi d'entr.	25 24 0	25 12 5	Rendita Russa	96 30	96 25
Consolidati	75 3/4	75 3/4	Ferr. Orient. russo	104 50	105 —
Obbl. Tunis.	260 50	260 —	Russo 1906....	102 80	102 90
Fondiaria Italia	96 7/8	96 7/8	R. perpetui.	—	—
Turco unific.	30 60	30 20	Azioni Francia	—	—
Rio Tinto....	1716 —	1721 —	» com. Madrid	—	—
Tharsis....	434 50	431 —	R. comun. Ital.	—	515 —
Egiziano 4 0/0	101 —	100 90	Rendita ser. 3	87 20	87 —
R. Unghere.	91 75	92 —	Bulgara 1896	485 50	487 —
Spagn. est.	93 85	93 90	Ferri Piomb.	176 —	177 —
Banca Ottom.	661 —	661 —	Crédit Lyon.	1618 —	1623 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Metropol..	610 —	610 —
Id. 96, 100	— —	— —	Transvaal..	785 —	784 —
Id. id. (scrip.)	— —	— —	Rand Mines	163 50	163 —
Brasile 1889	— —	— —	De Beers..	491 —	490 —
Brasile 1895	— —	— —	Charter'ed..	34 75	34 50
Credit Lyon..	1914 —	1533 —	Herrero..	95 75	—
Ambalova....	295 —	297 —	Radiotelef.	34 50	34 50
Nord Espagne	484 —	484 —	Goodsport	—	—
Saragosse....	445 —	447 —	Banca Fin d.	97 25	98 50
Nic. Torin....	1919 —	1924 —	Credit....	—	28 25

Borsa di Berlino.

	10	9		10	9
Germ. Londra	— —	20 30 0	Ir. di Roma	—	—
» Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	118 —	119 62
Diamond Rand	— —	50 20	Ferr. Medit.	—	—
Credito Anstr.	203 87	202 87	Banca Comm.	—	—
Banc. Italiani	— —	— —	Banca Ital.	715 25	14 62
Id. Ber. ovv.	— —	— —	Westeregeln	236 37	236 87
Cons. Prus.	86 —	86 —	Harpener	188 37	188 87
Nav. e Turbo.	83 90	84 10	Schantung	221 12	221 —
Obbl. Ferr. It.	96 10	— —	Calcoraires	183 75	183 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

REGIO OSPIZIO GENERALE DI CARITA' DI TORINO

AVVISO D'IMPIEGO

E' vacante l'impiego di Ragioniere, colle stipendio, in organico, di L. 3450, aumento quinquennali, pensione.

Sono ammesse domande fino al 14 settembre 1912.

Le condizioni di ammissione sono visibili negli uffici dell'Ospizio, Via Po, N. 4, e vengono comunicate su richiedersi.

35104

Il Presidente: F. GONELLA.

Affittamento delle tenute di Leri, Montarucco e Noria in territorio di Trino e Binanzè proprie del R. Ospizio di Carità di Torino

Si affittano, unite o divise, in cinque lotti, le tenute predette:

Il primo è accolto lotto, costituente la tenuta di Leri, sono rispettivamente di giornate 630 64.5 l'uno, di giornate 592.56.7 l'altro.

Il terzo e quarto lotto, costituenti la tenuta di Montarucco, sono di giornate 560.30 l'uno, di giornate 519.43 l'altro.

Il quinto lotto (Noria) è di giornate 188.66.

In ogni caso, le offerte dovranno essere fatte distintamente per ciascun lotto.

Capitolato, mille modalità di aggiudicazione visibile presso la Direzione del R. Ospizio, in Torino, via Po, 4, nei giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Termine per la presentazione delle offerte, a tutto il 14 settembre 1912.

35103

Il presidente: **F. Gonella.**

MALATTIE DEI CANI

SPECIALISTA Dott. F. Salvini, Medico Veterinario Chimico Farmacista

Consulti dalle 13 alle 15, Via San Quintino, 36, p. terr. Telef. 19-95. - Metodo di cura speciale dell'Otorea acuta e cronica (Formica infectas), con l'OTOSANOL preparato proprio. 22178

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ANTICO Istituto Detective Italiano, Genè, 5, Milano, telefono 82-6, casella postale 575. Opera ovunque in informazioni, ricerche commerciali, private, investigazioni segrete, dettagliate, inchieste avanti fidanzamento, padronanti. Programma, tariffa gratis. 25602 M

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura cacciabile proprio domicilio. — Pallotta, senatore, 61, Roma. c 29115

COMPRO vetture pagno, vendo abili occasione. Provarro, via Nizza, 17. 23333

F. BRUGATO e C., commissionari, 81, Bosch Street, New York, U. S. A. Accettano ordinazioni di compra per articoli di produzione o manifattura americana. Referenze. 29600 M

L'LIQUIDAZIONE cravatte zephir, seta, pizzo, 1.50 in più. — Corso San Maurizio, 21. c 29132

MACCHINE rettilinee per calze da lire 100 in più; lezioni gratis. — Monge, via della Rocca, 30. c 5/401

OLIO oliva garantito 1,75; Gialla 1,50, mandato 1,60; Pasta Napoli sfarinina 0,53; Riso Vercellese 0,45. — Depalpe Pio Quinto, 7. c 29140

Offerte d'impiego.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI operaie ricamatrici per cucitura e macchine articoli maglieria e accettansi pure operaie per lavori diversi. — Rivolgersi via Avellino, N. 6, angolo corso Regina Margherita. c 29141

A BISOGNO bonne, francese, subito: Torino, campagna. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29102

CERCO signorina contabile conosca partita doppia, dattilografia veloce, corrispondia francese, possibilmente tedesco. — Scrivere cassetta 1220 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29101

CERCO donna servizio per signora sola. — Bigliono, via Po, 36. c 29125

CERCO istitutrice parecchia, conosca musica e francese. — Presentarsi Bigliono, via Po, 36. c 29122

CERCO giovine licenza tecnica, per studio, rappresentanze. — Scrivere cassetta 1010 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2/226

CERCO giovane distinto, avente alte relazioni industriali, bancarie, per rappresentanza apparecchiature articolo. Rimborso spese trasferimento, lauta provvigione; indispensabile referenze garantite. Scrivere tessera 16005, posta, Torino. c 29186

COMPOSITORE-Tipografo, possibilmente pratico macchine, cercasi subito. — Lavoro stabile. Indicare età, posti occupati, referenze. — Scrivere M. 10, fermo posta. c 29130

FOTOGRAFO cercasi subito, pratico stampa bromuro, ritocco. — Corso Orbassano, 63. c 29190

GIOVANETTO licenza tecnica, buone referenze, trova impiego ufficio seria Ditta. — Scrivere cassetta 1008 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29114

INGEGNERE cercasi appena laureato, desiderano rintracciarsi costruzioni edilizia industriali. — Scrivere cassetta 1322 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29056

OREFICE abile lavorante e smaltatore trovereb be subito occupazione presso il Negozio Perle Luigi, via Milano, rimpetto la Basilica Mauriziana. c 29129

PERSONA avente bella presenza troverebbe occupazione presso seria Ditta. Inutile mettersi senza ample referenze. — Cassetta 1229 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29057

PORTERIA vacante casa unito o più famiglie. Alloggio e 10 lire mensili. - Bigliono, via Po, 36. 29035

PORTIERIA per magazzinier, 60 mensili. — Rivolgersi Dallinger, piazza Vittorio, 3. c 29174

PORTINAIO pensionato cercasi per Casa signorile d'affitto. — Scrivere cassetta 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29124

STABILIMENTO industriale cerca giovane pratico lavori d'ufficio; stipendio. — Scrivere cassetta 1001 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29060

Bagni di mare a RAPALLO

Grand Hôtel Moderne

120 Letti - Ascensori - Bagni

MAGNIFICA POSIZIONE DI RIVA AL MARE

Ottima cucina — Prezzi convenienti

Chiedeteni opuscoli

26750

RISTORANTE S. GIORGIO CASTELLO MEDIOEVALE (Valentino) TORINO - Telef. 56-38

Vasto porgolato in riva al Po - Pranzi e prezzi fissi ed alla carta. Libretti d'abbonamento - Saloncini per pranzi - *A grupo riziama*, servizio di table d'hôte alle ore 12 1/4 a L. 2, col seguente menu: Minestra, 2 piatti di cucina, frutta e formaggio, vino compreso.

N.B. Servito in tavole separate sent. 50 d'aumento.

34098 *Propr.* MOGLIOTTI GIOVANNI.

NUOVO

RICREATORIO ALPINO per fanciulli

4 ore da Torino - PRAGELATO - m. 1480 s. m.

Moderno stabilimento per cura climatica di montagna specializzato per ragazzi — **Direttore Dott. Prof. G. Guyot.** 27567

Albergo Guarene e Ristorante Antica Verna

— Via Roma, 13 - Torino —

Camere da L. 2 in più — Ottimo servizio di ristorante alla carta e prezzo fisso. 24195

FRATELLI MARTINETTO

già proprietari con Camillo Martinetto.

ALBERGO SEMPIONE

Via Andrea Doria, 4 bis - TORINO

Camere ridotte a seguito da L. 2 in più. Pensione mensile a L. 80. Sonito servizio di Ristorante a tutte le ore. Colazione a L. 2; pranzo a L. 3 50.

Nuovo proprietario CAMILLO MARTINETTO, già proprietario *Albergo Verna.* 28067

BLENORRAGIA (Scolo)

guarisce rapidamente senza conseguenze coll'efficace rimedio **Antigoccia**, non irritante, innocuo. — Bocc. con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. **Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino** 21055

GRAFOFONO COLUMBIA

TIPO "PRINCE"

L. 144 in 18 rate di Lire 8 CADAUNA

con 40 pezzi di musica o canto su 20 dischi doppi di 25 cm. da scegliersi dal nostro Catalogo di dischi COLUMBIA POPOLARE da lire 3 cadauno.

Questo splendido istrumento non avrebbe bisogno di essere descritto. Senza dubbio è il tipo più conosciuto in Italia, dove la sua vendita ha superato le 10,000 macchine in poco tempo. Ora è stato portato al livello dei nostri alberi e più perfezionati modelli. Non confondere la nostra macchina con quelle antiche che funzionano con punta di zaffiro, che sono la negazione di tutto ciò che è artistico e bello. 28108

Garanzia assoluta della macchina e delle molle da qualsiasi difetto di costruzione per 18 mesi.

Tre giorni di prova gratis

Ricco Catalogo illustrato di tutti i tipi con listino *esterno* ed *interno* in vendita a rate da L. 6 a 150 al mese, *gratis* a richiesta. — Spedire vaglia di L. 6 per la prima rata alla Rappresentanza

COLUMBIA PHONOGRAPH C.o

Milano - Via Dante 11 B - Milano.

Nome	
Via	
Città	
Occupazione	
Siete maggiorenne?	

Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non sarà accettato, la rata verrà restituita integralmente.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR patentato, senza pretese, pronto impiego. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29158

CORRISPONDENTE serio, 28 anni, francese, inglese, spagnuolo, offresi, seria Ditta. Viaggerebbe. — Traveller, Posta, Torino. c 29177

DISTINTISSIMA maestra impiegherebbesi istitutrice, impiego decoroso. — Offerte Waldmann, 17, Aosta. c 29156

DISTINTO, serio ventunenne, licenza liceale, occuperebbe posto fiducia; cauzione ipotecaria; ottime referenze. — Antoli, posta. c 29076

DOMESTICO capacissimo, pronto servizio, eguidatore; certificati. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 29153

EX-CARABINIERE, ammogliato, attivo, serio, presenza, attitudini, certificati, caligrafia, già impiegato posti fiducia, paghe oneste, portinaio, ecc., offresi qualunque posto, occupazione qualsiasi. — Scrivere cassetta 1200 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29124

GIOVANE anni 25, magazziniere, fabbricante liquori, cerca posto. — Scrivere cassetta 1230 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29051

INGEGNERE che ha progettato, eseguiti parecchi lavori di costruzione e che durante otto anni cumulò incarichi della direzione tecnico-amministrativa di una Società elettrica, accetterebbe impiego. — Scrivere cassetta 1124 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29033

ISTITUTRICE distinta, diplomata italiana, perfetta conoscenza francese, tedesco, musica, converserebbe anche dama compagnia. — Firste, Arcole, 12, Milano. 23555 M

MAGAZZINIERE Ditta fabbrica Roma ricercandone uomo, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29154

MAGAZZINIERE cerca migliorare condizione, possibilmente Manifatture; conoscenza cauzione. — Dossi, posta. c 25720

MARESCIALLO cavalleria assegno, attivo, pochi comandi fino mese, cerca posto d'anta; disposto viaggiare. — M. 2., 12, posta, Bologna. 25054 B

RAGAZZA Ebrea servirebbe signora sola accompagna, sia anche all'estero. — Scrivere Marcorina, posta. c 25158

RAGIONIERE giovane, buona pratica, desidera migliorare, offresi. — Scrivere Tessera Economizzo 25.548, posta, Torino. c 25620

SIGNORINA distinta, praticissima francese, cerca occupazione commesso o cassiera segreto. — Scrivere cassetta 1228 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25012

SIGNORINA pratica contabilità, francese, mediocri occuperebbesi, anche mezza giornata. — 90, Posta. c 29162

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 700 cedo Negozio mercerie, cartoleria. — Pasticceria, Borgonuovo, 17. c 25122

A banco 800 occasione cedo Negozio drogheria, pane, granaglie. — Pasticceria, Bertholier, 17. c 29130

A 500 Laboratorio stivaletti, macchinario. — Pasticceria, Bertholier, 17. c 29131

CAPITALISTA, socio disponente 15-25.000, occorre sviluppo azienda avviatissima. — Teo, Torino. c 29115

CEDESI BIRRESI importantissimo, rinomato caffè - concerto, vasto assortito, condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1205 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29167

CEDESI ufficio, posizione centrale, assenza causa immobilizzata. — Cassetta 1212 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25574

CERCASI persona disponga 6-7 mila per nuova ditta avviatissima Asmara. — Marchionati, via Leoni, 3. c 29145

CERCO socio commerciante colma prima ipotesi; affare serissimo. — Palestro, posta. c 28760

DROGHERIA centro commercio L. 6000 circa. Vera occasione. — Piccaro, via Giulio, 18. c 29025

FARMACIA avvista importante centro Canavese, ferrovia, mercato, reddito notevolmente cumulativo, vendesi parte meno, facilità di prova, garanzie serie. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 29005

PER ritiro del numerario ordini avviata Caffè Birraria con biglierdi, ingelo posizione centrale. A persona seria, competente, pagamento a mesi; inclusi sensali, mediatori. Ritirasi corrispondenza 14. — Scrivere cassetta 1227 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29014

RAGIONIERE, disponendo 15.000, cerca posto responsabile, cassiere, oppure combinazione commerciale. Primissime referenze. — Scrivere cassetta 1010 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29203

RIMETTESI prezzo, ridotto Alimentario, mite fitto, pochissimo ribasso. — Stradale Lanzo, 61. c 29075

SARTRICI: Rimettesi causa partenza Negozio stoffe avviato. — Corso Dante, 17. c 29045

TREMILA, interesse mite, realizzabili entro mesi, cerca distinto professionista. — Glenco, Torino. c 29188

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARE vantaggioso. Vendesi, 25.000, fabbricato già una industria, forza elettrica, vicinanze Torino. — Rivolgersi Studio Borrotta, Galleria Nazionale, 8, Torino.

AFFITTANSI per 31 maggio 1913 vasti locali uso stabilimento, convenendo una macchinario comodo per sughetta elettrica. — Rivolgersi avv. A. Musso, via Genova, 30, Torino. 27671

AFFITTASI, presentemente elegante villa mobiliata, giardino; San Martino rigne, campi, prati, boschi. — Chiesa, 271, Susa. c 24006

AFFITTASI per campagna a pinccia famiglia in Castiglione Torinese alloggio ben mobiliato — Via Scuole, 9, Villata. c 25912

ALPIGNANO, Affittasi 3 camere mobiliate. — Via Castellata, 4, Bosco. c 29068

CASA Barriera Nizza vendesi 115 mila, oltre 5.00 netto; vera occasione. — Negro, corso Valentino, 40. c 21927

CASA via Villafranca, buon reddito, vendo 115.000 — Rivolgersi direttamente Enrico, via La Chiesa, 38, Torino. c 23397

CEDESI in Battiglieca d'Avigliana, con ogni tranquillità, vigneto, frutteto, pollaio, incannicciato, Pagamento anche mora. — Aimari, Ospedale, 18. c 29060

COLLINA, splendida posizione, distinta famiglia affittasi una, più camere con pensione. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1106, A., Torino. c 23194

ELEGANTISSIMA casa nuova, comodità moderne, scala marmo, presso tre principali corsi, vendo lire 178.000, reddito 11.700. — Scrivere cassetta 1002 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29087

FOBELLO, Affittasi villa, splendida posizione, ampio terrazzo, giardino, acqua potabile. — Informazioni rivolgersi Nacchiatti Daniela (Fobello) o Giacobino, via Orfane, 36, Torino. 22113

Albergo Sempione

Via Andrea Doria, 4 bis - TORINO

Camere ridotte a seguito da L. 2 in più. Pensione mensile a L. 80. Sonito servizio di Ristorante a tutte le ore. Colazione a L. 2; pranzo a L. 3 50.

Nuovo proprietario CAMILLO MARTINETTO, già proprietario *Albergo Verna.* 28067

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI al prossimo, alloggio tre camere, cucina e cucina. — Corso Orbassano, 25. c 25092

AFFITTASI presente o 1.o ottobre, alloggio 1.o piano, 10 camere, corridoio, gas, acqua potabile, due ingressi, adatto ufficio. — Altro alloggio 2.o piano, 11 ambienti, gas, acqua potabile, 3 ingressi, disponibile, adatto ufficio. — Via Quattrini, 2. c 29107

AFFITTASI appartamentino disimpegnato, con cucina. — Via San Massimo, 4. c 29150

AFFITTASI subito elegante appartamentino mobiliato, primo piano, comodissimo. — Via Legnano, 1. c 28106

AFFITTASI subito Barriera, 6 bis, alloggio quattro ambienti disimbiti, garage, giardino. c 29028

A L presente, corso Duca di Genova, 61, e via Galli, 20, bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardino. c 27993

ALLOGGI signorili, tutte comodità moderne, bagni, ascensore, riscaldamento, ufficio portinerino affittansi. — Maria Vittoria, 35. Telefono 9-94. c 29094

APPARTAMENTINO mobiliato due camere letto, salotto, bagno, centralissimo. — Rivolgersi giornalaio via Pietro Micca angolo via Genova. c 29155

CAMERA, ufficio, telefono, termosifone, ogni comodità, disponibile subito. — Slocardi, 5. c 26189

CERCASI appartamentino mobiliato, riscaldamento, bagno, ascensore, comfort, possibilmente garage. Ritirasi offerte 15 luglio. — Cassetta 1225 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28496

D'AFFITTARE prossimamente, via Silvio Pellico, 15, locale 5 vani, piano terreno, uso ufficio o negozio. Cinque camere, uso magazzino, divisibile. c 29148

D'AFFITTARE subito, 1.o ottobre alloggi vasti 3-4-5, cantine, termosifone, L. 360, 460, 500 annue. — Corso Stupinigi, 150. c 27952

DISPONIBILI subito vasti locali d'angolo con ingresso prima luce. — Rivolgersi portineria 22, via Montebello. 26855

DUE camere, salotto, cucina, piazzaretto, tutto rimesso a nuovo, Valperga Caluso, 9, Grillo. Affittasi subito, trenta minuti Torino, camere 8, divisibili. Locale 16 ambienti, cortile, tutto disimpegnato, affittasi 1.o novembre. 28099

LOCALI spaziosi, macchinario orticolo, occorrendo separatamente, disponibili maggio 1913. — Rivolgersi avv. Giacosa, via Manzoni, 1. c 28830

OTTOBRE affittasi in palazzina alloggio bella vista. Lo piano, otto vani, con o senza garage. — Rivolgersi proprietario via Superga, 26. c 28760

OTTOBRE 1912, d'affittare alloggio di 7 camere, in corso San Maurizio, 75, p. 2.o. c 26013

SUBAFFITTASI ottobre alloggio signorile 9 camere primo piano. — San Massimo, 38. c 27833

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CAMERA mobiliata, centrale piazzetta, presso ufficio. — Gambino, XX Settembre, 12. c 25996

PERSONA troverebbe presso distinta famiglia civile Torino pensione famigliare, L. 57. — Scrivere cassetta 1005 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29023

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Distinta signora urgono 500 prega dama assistarla, Restituzione garantita. — 619, posta. c 28143

ADRIANA — Bisogno pel gentilissimo rimedio, attendo una gradita notizia. Consigli. c 29111

ASAI soffre F., unico sollievo sapermi tanto a mano da re. Pensoni sempre, adorati follemente, tesoro mio. Sta tranquilla, abbisi riguardi, amami. Tanti sentimenti a lungo. c 29110

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze segretissime, assicurazioni. Detective, Lagrange, 17, Torino. c 29095

COSTRUTTORI: vendonsi prezzi convenientissimi, terreno, vari, barotti. — Via Moncalvo, 10. c 29164

BALLE smaniosissimo, novità, resalo, occasione. — Travelling, Posta, Torino. c 29116

BELLA, distinta signora cerca conoscere ricco, ottimo carattere gentilissimo scopo matrimonio. — Reality, fermo posta, Torino. c 29059

CATTIVONA ? — Lettore vuoi saggiarne grazie, avessi saputo se che tanto piansi... schiavo immantinenti ridivenivava. Inchiodamoci carezze reciproco ronfamento... godremo! Cuccura certamente loco giuochi... Carezze. c 29142

CAUSA partenza vende camera matrimoniale completa, occasione, L. 450. — Portinaio, corso Re Umberto, 38. c 29207

CINEMATOGRAFI, comperesi occasione nadia, poltroncine buonissimo stato. — Scrivere cassetta 241 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 28769

COMPETENTE maneja chi consegna portiere corso Vittorio, 44, ecologio smalto rosso con rose, smarrito il 9, corrente. c 29101

CUCCIOLI San Bernardo bellissimi vendonsi Bellone, corso Palermo, 82. 29066

DOTTORI, Osped